

P.G.N. 3794

Delib. n. 57

17 MAR 1980

URBANISTICA - APPROVAZIONE DEL PRIMO PROGRAMMA PLURIENNALE DI ATTUAZIONE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI VICENZA.

L'Assessore all'Urbanistica, sig. Danilo Longhi, dà lettura della seguente relazione:

Nella seduta del 27-28 luglio 1979 la Giunta municipale ha proposto al Consiglio comunale l'adozione di un programma triennale di attuazione del vigente Piano Regolatore Generale; il Consiglio peraltro non ha ritenuto di adottare tale provvedimento ritenendo che dovesse essere approfondita la consultazione dei Consigli di circoscrizione e della Commissione Territorio.

La proposta di P.P.A. è stata pertanto subito trasmessa ai Consigli e alla Commissione suddetti; nel frattempo sono pervenuti contributi anche dal P.R.I. e dalla Soc. COSMA.

Peraltro, a seguito della nuova consultazione la proposta è stata modificata leggermente, soltanto nella relazione tecnica; del resto le sole modifiche accoglibili erano quelle compatibili sia con il vigente Piano Regolatore Marconi, sia con la Variante Generale al P.R.G. adottata dal Consiglio comunale con provvedimento del 27-28 luglio 1979, sia infine con il Documento Programmatico Preliminare che il Consiglio comunale aveva approvato con delibera 12 gennaio 1979 n.19.

Il D.P.P., come si ricorderà, è stato introdotto dalla legge regionale 27.10.1977 n.61, e successive modificazioni, come elemento procedurale obbligatorio che in relazione al processo di formazione del P.P.A., assicura la partecipazione popolare.

Il D.P.P. era stato depositato nella Segreteria Generale del Comune il 20 gennaio 1979, ed il deposito era stato comunicato alla città con avvisi murali, sulla stampa locale e sul F.A.L.. La consultazione si è concretizzata in 119 istanze, proposte ed osservazioni quasi tutte corredate da planimetria. Di ciò il Consiglio comunale era stato debitamente informato in occasione della delibera 18.5.1979 n.135, con cui il Consiglio stesso ha dato mandato alla Giunta di predisporre il definitivo progetto di P.P.A..

Il D.P.P. proponeva la realizzazione, nell'arco di tre anni, di 7.700 vani residenziali; in realtà le istanze e le proposte presentate, nonché le richieste di concessione edilizia in corso di esame, non esauriscono le disponibilità individuate dall'Amministrazione comunale. Di ciò si è tenuto conto nella redazione del Piano triennale di attuazione del P.R.G., di cui ora si propone l'approvazione. La previsione del Piano, che riduce l'offerta a 7.207 vani, dovrà essere opportunamente verificata in relazione all'andamento edilizio e alle previsioni della Variante Generale al P.R.G..

E' opportuno far presente che il P.P.A. necessariamente basato sul vigente P.R.G. Marconi, indica i nuovi vani da realizzare, escludendo dal conteggio, pur avendone tenuto conto in sede di studio, gli interventi di recupero dei vani esistenti.

Per quanto concerne la zona artigianale ed industriale si è opportunamente tenuto conto delle convenzioni stipulate con il Comune dalle imprese assegnatarie, convenzioni che fissano i termini per la utilizzazione edificatoria dei lotti; non si è tenuto conto invece dei possibili ampliamenti, perchè comunque ammessi dalla legge regionale 24.10.77 n.61 e successive modificazioni nonché disciplinati dalla legge regionale 29.12.1978 n.73.

Per quanto riguarda le attrezzature ed i servizi pubblici, il P.P.A. nell'indicare il quadro globale delle risorse nel triennio di



validità ammontante a L.33 miliardi, distribuisce le risorse stesse in settori di investimento annuali; conseguentemente in sede di verifica annuale del P.P.A. in coincidenza con le deliberazioni di approvazione dei bilanci, si procederà a varianti di aggiornamento del P.P.A. relativamente alle aree destinate ad attrezzature e servizi pubblici.

Le motivazioni politiche assunte al fine del dimensionamento e della scelta delle aree, nonché gli aspetti programmatici per l'attuazione delle opere pubbliche, erano contenuti nel Documento Programmatico Preliminare approvato dal Consiglio comunale; da tale documento deriva pertanto la relazione tecnica illustrativa del P.P.A.

Tutto ciò premesso, visto l'esito della consultazione esperita ai sensi dell'art.15 della legge regionale 27.10.1977 n.61;

Sentiti i Consigli di circoscrizione, la Commissione per i problemi del Territorio;

La Giunta municipale sottopone alla vostra approvazione il seguente ordine del giorno:

""IL CONSIGLIO COMUNALE, udita la relazione della Giunta,

D E L I B E R A

- 1) di approvare ai sensi dell'art.13 della legge 28 gennaio 1977 n.10 e della legge regionale 27.10.1977 n.61 come modificata e integrata dalla legge regionale 24.11.1978 n.62, il programma triennale di attuazione del vigente Piano Regolatore Generale composto dai seguenti elaborati:
 - relazione tecnica
 - tavola P.1 - interventi ammessi scala 1:5000
composta di tre planimetrie (nord-centro-sud)
- 2) di dare mandato alla Giunta municipale di approvare l'elenco delle proprietà catastali delle aree per attrezzature e servizi pubblici individuate nella tavola P.1. nell'intesa che l'elenco verrà annualmente integrato in sede di revisione annuale del P.P.A. conseguente all'approvazione di bilanci annuali. ""

Il Presidente dichiara aperta la discussione.

Intervengono nel modo sottoindicato i seguenti consiglieri:

- BELTRAME: Il primo Piano Pluriennale di Attuazione sottoposto questa sera alla nostra approvazione è stato elaborato secondo le seguenti direttive: accordo programmatico discusso e approvato in Consiglio comunale nelle sedute del 14/15 dicembre 1978, Documento Programmatico Preliminare approvato dal Consiglio comunale il 12 gennaio 1979.

Il Documento Programmatico Preliminare è un atto obbligatorio, che la legge regionale 27 ottobre 1977 n.61 esige come elemento procedurale che assicuri la partecipazione popolare. Lo scopo voluto dalla legge regionale sembra sia stato raggiunto nel nostro Comune: infatti, dopo che il Documento Programmatico Preliminare è stato depositato nella sede municipale, e trasmesso ai Consigli di circoscrizione e a tutte le forze politiche e sociali, sono pervenute 119 istanze, proposte ed osservazioni; questa è stata una dimostrazione di una vasta partecipazione dei cittadini, degli operatori economici, dei proprietari di area, e degli utenti delle città alla formazione del programma pluriennale.

Il primo Piano Pluriennale di Attuazione, predisposto dalla Giunta secondo le due direttive che ho detto, era pronto per il Consiglio comunale ancora nel luglio dell'anno scorso, ma è stato giustamente inviato alla consultazione dei Consigli di circoscrizione e della Commissione Territorio. Il problema è stato approfondito nei mesi scorsi, sia nei Consigli che in Commissione; in particolare la Commissione Territorio ha dedicato all'importante oggetto tre riunioni con la presenza dell'ass. Longhi e dei tecnici incaricati della progettazione.



Una prima osservazione di ordine generale è che questo primo Piano Pluriennale di Attuazione ha uno sviluppo ridotto, perchè deve uniformarsi ai due strumenti urbanistici vigenti e alla più restrittiva fra le due normative; altra considerazione è che il Piano Pluriennale di Attuazione è stato inviato al Consiglio comunale prima della deliberazione delle controdiduzioni alla Variante generale, come avevamo auspicato in Commissione Territorio. Va considerato poi che la validità del presente Piano Pluriennale di Attuazione è stabilito in tre anni e inoltre l'Amministrazione ha la facoltà di aggiornare il piano annualmente.

Analizzando brevemente i punti fondamentali del Piano si può rilevare:

1 - La residenza: è prevista la realizzazione, nell'arco di tre anni, di 7207 vani distribuiti fra riutilizzo del patrimonio esistente, zone libere intercluse, piani di lottizzazione già avviati, espansione in zone libere e interventi in zone rurali.

Mi pare ragionevole la previsione di 7207 vani residenziali, anche se presenta una certa riduzione dell'offerta, che nel Documento Programmatico Preliminare era di 7700 vani; ritengo giustificata la lieve riduzione in considerazione delle istanze e delle proposte presentate nonchè delle richieste di concessione edilizia in corso di esame, comunque la previsione del piano sarà ogni anno verificata in relazione all'andamento edilizio e alle previsioni della Variante generale al Piano Regolatore. Non ritengo superfluo ricordare che la quota di edilizia da realizzare in aree pubbliche è stabilita nel 60% del totale, la privata nel 40%; il Comune può realizzare oltre il 59% solo nelle aree PEEP e aggiungendo i 400 vani recuperabili di proprietà pubblica, la percentuale arriva quasi a 65%, quindi oltre la quota prevista.

2 - Zone artigianali e industriali: per quanto riguarda le previsioni di interventi nel settore delle zone artigianali e industriali si è tenuto esattamente conto delle indicazioni del Documento Programmatico Preliminare, oltre che delle domande pervenute; di particolare rilievo c'è il completamento della zona industriale a ovest, 212 mila mq.; opportunamente sono state inserite le richieste in regola con il Piano Regolatore Generale Marconi, le quali si riferiscono a lotti non ancora utilizzati nella zona artigianale di Saviabona.

A questo si aggiungono i piani di lottizzazione in zone di espansione, (Meschinelli e SACMA) essi pure già indicati nel Documento Programmatico Preliminare. Ci si augura ovviamente che nell'arco di tre anni tutti gli interventi suddetti possano essere realizzati, ma in questo caso un altro augurio viene di conseguenza, che cioè entro il prossimo triennio abbia finito il suo iter la Variante generale del P.R.G., perchè solo così la nuova Amministrazione avrà la possibilità nel predisporre il secondo Piano Pluriennale di Attuazione, e di mettere a disposizione altre aree da adibire a zone artigianali e industriali.

3 - Insediamenti commerciali e direzionali: anche per questi insediamenti sono state rispettate le indicazioni date dal Documento Programmatico Preliminare. ed esattamente sono previsti interventi per attività commerciali e direzionali nell'ambito delle zone residenziali dove esistono lotti interclusi, oltre che nelle lottizzazioni private e nei PEEP che sono già avviati. Una quota parte è prevista anche nelle nuove espansioni, infine sono previste attività commerciali su zone esclusivamente commerciali; anche su questi insediamenti ritengo di poter esprimere un parere senz'altro positivo.

4 - Attrezzature e servizi pubblici: le previsioni di un impegno di 33 miliardi riguardano soprattutto le opere di urbanizzazione primaria e secondaria, la cui realizzazione comporta una spesa di 24 miliardi e mezzo; il rimanente importo di 8 miliardi e mezzo è destinato ad attrezzature urbane, cioè ad opere di interesse



generale come le scuole superiori, teatro, ampliamento di cimiteri ed investimenti per edilizia residenziale pubblica e per le aree produttive: si tratta di investimenti nel Centro Storico, nelle zone PEEP e nei futuri piani per gli insediamenti produttivi.

Nel bilancio straordinario del 1979 e nella proposta della Giunta per il programma di investimenti 1980/81 si è tenuto conto delle previsioni del Piano Pluriennale di Attuazione, in modo da tenere un preciso collegamento tra bilancio e Piano Pluriennale di Attuazione, come prevede la legislazione regionale; il quadro generale delle previsioni all'interno dei vari settori d'investimento si trova nel bilancio straordinario di previsione '79 e nelle proposte del programma di investimento 80/81.

Per quanto riguarda i criteri di priorità sarà impegnato non solo il Consiglio comunale, ma avranno un importante ruolo partecipativo anche i Consigli di circoscrizione.

Esprimo l'augurio che la copertura finanziaria di 33 miliardi sia assicurata, e un ultimo augurio desidero esprimere, e cioè che l'Amministrazione comunale, sulla base delle indicazioni del Documento Programmatico Preliminare, entro i termini di validità del primo Piano Pluriennale di Attuazione possa avviare la procedura di attuazione di alcuni piani esecutivi; si tratta in particolare dei piani particolareggiati delle aree Gresele e Beltrame, dei PEEP, delle zone non ancora attivate e dei piani di recupero sulle aree ed edifici di proprietà pubblica.

A conclusione di questa mia breve analisi, ritengo di poter esprimere il mio apprezzamento per la predisposizione del primo Piano Pluriennale di Attuazione che penso di poter approvare con tranquillità.

- BENEDETTI: Signor Sindaco, colleghi consiglieri, è destino che quando io devo fare interventi di un certo tipo non mi senta molto bene, comunque tenterò di fare ugualmente la mia parte e suddividerò il mio intervento in due parti, una di valutazioni politiche, e una di valutazioni tecniche, e sarà in base alle valutazioni politiche e tecniche che daremo il nostro voto su questo primo Piano Pluriennale.

E' la seconda volta che il P.P.A. viene in questo Consiglio comunale, ma io voglio rifarmi ad una seduta, a quella del 18 maggio del 1979. In quella seduta il Consiglio comunale, dopo ampia discussione, ha preso una delibera, una delibera di quattro righe; cosa dice questa delibera? Di dare mandato alla Giunta municipale, di predisporre il progetto del primo Piano Pluriennale di Attuazione del P.R.G. vigente in collaborazione con la Commissione per i problemi del Territorio nel rispetto delle direttive contenute nel provvedimento consiliare 12 gennaio 1979, n.19.

E arriviamo alla seduta del 28 luglio, due mesi dopo, e alla delibera che dice, nella sua parte descrittiva, "sentita la Commissione per i problemi del Territorio, sentiti i Consigli di circoscrizione"; il cons. Carta (è a verbale) a pag. 2219 di quella seduta rileva che i Consigli di circoscrizione non hanno visto niente e chiede il rinvio; l'ass. Longhi risponde riferendosi alla legge regionale, dicendo che la partecipazione c'è stata sul Documento Programmatico Preliminare, ma certamente si dimentica del Regolamento per il Decentramento, dell'art. 19, quello non conta, conta molto poco, però il rinvio c'è stato, il rinvio c'è stato perché non era stato rispettato l'art. 19 del Regolamento per il Decentramento.

Ora questa delibera, dopo la consultazione con i Consigli di circoscrizione, torna in Consiglio comunale, ma cosa dice la delibera nella parte descrittiva all'inizio? Dice che il Consiglio non ha ritenuto di adottare il provvedimento, ritenendo che dovesse essere approfondita la consultazione dei Consigli di circoscrizione, della Commissione al Territorio. Approfondito che cosa, ass. Longhi? Il niente che c'era stato? Io credo che lei sa scrivere le delibere, però io ho



imparato a leggerle, ed essere troppo abili nel fare le delibere, e vedremo altre cose poi, può voler significare esser furbi.

I Consigli di circoscrizione, e la Commissione Territorio, prima del settembre 1979 non avevano visto il Piano Pluriennale di Attuazione, avevano discusso del Documento Programmatico Preliminare, ma c'è tutta questa questione sollevata sui Consigli di circoscrizione e che era reale e che io ho appoggiata in luglio, in Consiglio comunale ho appoggiato la richiesta del cons. Carta, che ha distolto la attenzione da una delibera, quella che ho letto all'inizio e che io ho visto solo adesso, quando mi sono arrivati i verbali del Consiglio comunale, perchè allora non la conoscevo.

Il Partito Socialista, quando era all'opposizione, e c'era quando il Partito Repubblicano era in maggioranza, non certamente per motivi di schieramento, ma proprio per motivi di contenuto, ha fatto una grossa battaglia per il funzionamento delle Commissioni; oggi che il Partito Socialista è in maggioranza, e il Partito Repubblicano è all'opposizione, si verifica un fatto, un fatto che ad avviso del Partito Repubblicano è il più grave che sia accaduto in tutta questa legislatura, e meno male che siamo alla fine, tra gli altri ne cito qualcuno, lasciando da parte molti altri fatti: le dimissioni di un consigliere comunale messe all'ordine del giorno un anno dopo, ordini del giorno, mozioni nei cassetti, negli archivi e non rispettati, Consigli comunali aperti regolarmente in ritardo, Assessori quasi sempre assenti dai banchi, si verifica anche questa sera, ed ora anche questo: un Consiglio comunale preso proprio per i fondelli, perchè il 18 maggio del '79 gli si propone una delibera, bene, due mesi dopo, il 28 luglio, gli si dice che non aveva nessuna importanza, si era scherzato, e non so se i colleghi si rendono conto della gravità di questo.

E' questa la nuova gestione comunale? E' questa la nuova gestione dell'Assessorato all'Urbanistica? Se la pazienza, ha detto il cons. Bandini, è quello che distingue ciò che è democrazia da ciò che democrazia non è, vorrei ricordare anche quello che diceva il cons. Carta: ho qui i verbali, per chi li vuol vedere, del Consiglio comunale, non cito testi strani, è la pag. 1417: "Noi socialisti saremo vigili affinché gli accordi programmatici siano mantenuti". Ora io chiedo: in questo Consiglio comunale non c'è nessun consigliere comunale che sia vigile affinché vengano rispettati i suoi deliberati? Non certo il Presidente della Commissione Territorio che abbiamo appena sentito parlare adesso, che è consigliere comunale, e quindi è perfettamente a conoscenza di quella delibera del 18 maggio; certo la Commissione consiliare per i problemi del Territorio costituisce la più utile e squallida copertura a questo tipo di operazioni pseudo partecipative, ma c'è un limite alla pazienza, c'è un limite anche a quello che distingue democrazia da non democrazia, e io credo di annoiare un altro attimo il Consiglio comunale, facendo un riferimento personale; qui si fanno tante citazioni, ne faccio una di nuovo anch'io questa sera.

Io leggo il Vangelo, il Vangelo mi piace, ma se c'è un passo nel Vangelo che mi piace più degli altri è quando Gesù Cristo si incavola e scaccia i mercanti dal tempio, perchè se c'è la pazienza cristiana, la sopportazione cristiana, a me piace molto di più l'incavolatura cristiana, quando ci vuole, e quindi chiedo dove era il signor Sindaco, come Presidente del Consiglio comunale, Presidente della Giunta, Presidente della Conferenza dei capigruppo, capo dell'Amministrazione, Ufficiale di Governo, colui che deve sovraintendere affinché i deliberati del Consiglio comunale vadano a buon fine; dove era, signor Sindaco, quando nel deliberato del 18 maggio si diceva che il P.P.A. doveva essere costruito dalla Giunta assieme con la Commissione Territorio: ciò non è accaduto, questo è un fatto che è sotto gli occhi di tutti, lo possono vedere tutti, o lo possono leggere tutti nei verbali del Consiglio comunale, e certamente io non posso dire, come ha detto il cons. Bandini, che se non avviene la consultazione



delle Circostrizioni, come ha detto l'altra sera quando si trattava dell'anno culturale, la colpa non è tanto dell'Assessore alla Cultura, ma è colpa dell'Assessore al Decentramento; io credo che la Giunta sia un organo collegiale che si muove su indirizzi politici e quindi le responsabilità vanno divise per tredicesimi, e non è responsabile solo l'Assessore al Decentramento se non viene fatta la consultazione, è responsabile la Giunta, ed è responsabile anche chi sostiene questa Giunta.

Il P.R.I. a suo tempo era accusato di fare da stampella ad una Giunta che zoppicava; certo, c'erano difficoltà, si sono commessi errori, però si andava avanti con dignità, a testa alta; adesso questa Giunta non ha più stampelle, non ha bisogno di stampelle, perché credo che ha trovato dei sedili su cui sta comodamente sdraiata, sia per i rapporti politici e sia per programmi, anche se per i programmi gli accordi politici finché fanno comodo alla Democrazia Cristiana ci sono e quando non fanno comodo non ci sono più, però io vorrei fare un ammonimento: l'accordo programmatico può trasformarsi in complicità programmatica, e la logica conclusione di quanto ho detto, di un deliberato del Consiglio non rispettato, non fatto rispettare, sarebbe una mozione di sfiducia nei confronti del Sindaco e della Giunta, ma che senso avrebbe? La sfiducia è una cosa seria, e io a questo proposito mi citerò un'altra volta e voglio rileggere quanto ho detto per intuito una delle prime volte che sono tornata in Consiglio comunale, proprio per parlare della Variante.

Chiedo scusa... "Quando una maggioranza entra in Consiglio già decisa e può turarsi le orecchie e sorridere in viso ai pochi che le ragionano lealmente, e troncar loro anche la parola, l'opposizione che accetta la disputa diviene solamente il compimento di una commedia, questa non è una commedia, noi repubblicani riteniamo che questa è quasi una tragedia, ma la nostra dignità non ci consente lo stesso di far parte di questa commedia, quindi questo è l'unico motivo per cui non chiediamo la sfiducia nei confronti del Sindaco e della Giunta, anche se la nostra pazienza ha dei limiti, la pazienza dei repubblicani è la pazienza dei laici, e forse a questo proposito qualcuno meglio di me, perché sa meglio di me, e anche proprio perché io non ne ho voglia, dovrebbe spiegare al cons. Busa, se è presente (naturalmente non c'è), la differenza che passa tra atei, laici, clericali, religiosi, cristiani o cattolici...". Credo che per il momento mi sono stancata abbastanza e suddividerò in due interventi questo mio intervento al dibattito sul P.P.A., mi riserverò le osservazioni sulla parte tecnica più tardi; però, per concludere, dirò che il P.R.I. segue con preoccupazione e con attenzione quanto sta accadendo a Roma, però il Parlamento è all'inizio di un mandato, qui siamo alla fine, in ogni caso è molto significativo quanto gli sta accadendo, ha rilevante interesse il comportamento di alcuni partiti, e lo diciamo chiaramente, in particolare ha per noi rilevante interesse l'atteggiamento che il Partito Socialista terrà a livello nazionale, anche se come contenuto e come metodo ci separano molte cose, ci spiacciono di più quelle di metodo che non quelle di contenuto, dato che quelle di contenuto sono naturali che ci siano tra partiti, se no saremmo un partito solo; il Partito Repubblicano che è l'unico partito della cosiddetta sinistra, io preferisco dire del momento progressista, è l'unico partito che non sia marxista, quindi mi sembra logico che ci siano soprattutto queste differenze di contenuto con il Partito Socialista, ma al di là di strategie o tattiche contingenti che possono separare i due partiti, noi osserveremo con attenzione come il Partito Socialista continuerà questo rapporto con la Democrazia Cristiana e valuteremo se per la città, non per la Democrazia Cristiana o per il Partito Socialista le cose andranno meglio di prima, intanto a noi sembra che questo Consiglio comunale, per le cose che dicevo prima, vada peggio, però questo è un male per tutti, e continuiamo ad avere speranza per il futuro.



- PRESIDENTE: Chiudiamo la discussione, non c'è nessun altro iscritto a parlare? Nessun altro chiede la parola? Cons. Secone, mezz'ora pensa che basti? ... Benissimo, grazie.

- SECONE: ... per un P.P.A. di questo genere di cose è veramente poco dignitoso, tanto più che ci viene presentato alla distanza in maniera invariata. Io ho visto la delibera poco tempo fa, non so se in questi giorni sia cambiata la documentazione nella delibera, se questa era il fascicolo che c'era nella delibera, qui c'è scritto primo P.P.A. 1979, è quello che è ancora in delibera, questo è quello che c'è in delibera o è cambiato in questi 15 giorni? ... perchè io sono stato ammalato, non so se nel frattempo i colleghi hanno visto... è sempre questo, allora in questa relazione che questa sera accompagna il nostro P.P.A. si leggono cose come queste: a pag.23, per esempio, si legge: "sulla base delle indicazioni del D.P.P. si prevede entro il termine di validità del primo P.P.A. di mettere a punto alcuni piani esecutivi, progettazione dei piani esecutivi previsti dal P.R.G. Marconi, ma secondo le modifiche e integrazioni che verranno apportate in sede di Variante generale al Piano Regolatore".

Cioè, questa sera, (leggo quello che accompagna la delibera, collega Assirelli), ecco, io leggo che ci sarà una variante, che c'è una variante in corso nella nostra città che varierà la progettazione dei piani esecutivi previsti dal P.R.G. ma secondo le modifiche e integrazioni che verranno apportate in sede di Variante generale al P.R.G. che nel frattempo dovrebbe essere stata adottata e quindi entrata in salvaguardia, mi sembra cioè stiamo approvando un P.P.A. di un anno fa, cioè stiamo intervenendo su un documento che è del 1979, è rimasto inalterato e ha anche delle parti incongruenti, che entrano in evidente contraddizione perchè sono retroattive, parlano appunto di cose che sono già avvenute che invece il documento dava per cose che dovevano avvenire.

Ecco, allora non so se sono chiaro, fa senso parlare su un documento che non è stato aggiornato, e siccome la validità del P.P.A., la durata parte dai 20 giorni dalla delibera del CO.RE.CO., poi ci sono tre anni, c'è anche la questione di dire che non c'è più pag.5, e sono 5-6 anni, l'arco temporale del P.P.A. copre il periodo dall'entrata in vigore della legge 10/1977 fino a tre anni dalla data odierna, in tutto praticamente 5 anni, 6 anni, perchè se sono tre anni dalla delibera di questa sera sono in tutto 6 anni, allora anche questo io dico: sto leggendo una cosa di un anno fa, sono un anno più giovane questa sera, magnifico, ... eh no, li porto molto male, a dir la verità anche, tra l'altro in questo ultimo periodo li porto anche male.

Ma a parte che li porto male, è così piacevole venire in questo Consiglio comunale e avere questi ringiovanimenti improvvisi tramite le delibere, sono gratificazioni che ci dà l'Assessorato all'Urbanistica nella sua girandola di numeri, di previsioni, di cifre che continuano ad accavallarsi e mai non ne abbiamo una per un capo giusto, qui si fanno i conti: 35.000, era stato detto del conteggio, del fabbisogno, e un piano serio, un P.P.A. serio, parte da una lettura seria del fabbisogno.

La lettura seria del fabbisogno non c'è, l'ha presa di pari passo dalla previsione IRSEV, ma la previsione IRSEV è un fatto comprensoriale, come si fa a proiettarla su scala cittadina? L'avevamo dato come accordo politico nella Commissione Territorio, e, ancor più che come accordo politico, come discorso fra persone civili, avevamo detto che congiunturalmente si dovesse far riferimento e capo al discorso IRSEV, perchè altro non possedevamo e la nostra anagrafe edilizia, la nostra situazione edilizia manca, e uno dei mali peggiori che attraversa il Paese nel settore edile è proprio quello della mancanza di dati certi e probanti su cui operare e lavorare; c'è un articolo interessante anche sul "Mondo economico", uno degli ultimi numeri del 1979, riguardo una lamentela da parte degli industriali, giusta, proprio sulla situazione di anarchia di dati; noi in città siamo in questa situazione.



Si è preso di pari passo l'IRSEV, quando si era detto "guardiamo all'IRSEV giusto per avere un termine di partenza, poi si verificherà"; niente, si dice 35.000 occorrono, 35.000 dice l'IRSEV estrapolando in maniera meccanica vani in città, in 10 anni si moltiplica per 0,5, che vuol dire 5 decimi in matematica, perché 5 anni sono già passati e allora 5 decimi si moltiplica e vengono fuori 17 mila vani, si tirano via 7.700 vani che sono già stati costruiti, poi si è scoperto che erano anche di più, ma non importa, sono incidenti, tanto qui 2000, 1200, 1500 vani ce li giochiamo così, sul tavolo, alla morra ce li giochiamo in questa città, 2000 vani, 1000 vani, cosa volete che siano, ce li giochiamo alla morra e allora viene fuori da questo limpido esempio... di pagato anche questo a un nostro celebre aiutante che abbiamo nel campo del lavoro urbanistico, sempre firmato da quel famoso ingegnere Dionisio Vianello che è un ragazzo, un professionista molto bravo nei suoi lavori, molto anche ricercato.

Ieri sera era in riunione a Cornedo, sulle contrade, sui piani di comparto, fa i riasi facendo anche le nuove costruzioni, riusa facendo le nuove costruzioni, teorizza, è un inventivo, un ragazzo che vive anche così, a contatto con le altre componenti politiche nel comprensorio di Venezia, vicino anche ai nostri compagni comunisti, pregheremmo che fossero più diligenti a spiegargli qualche cosa, perché dico, quando ci propina questi calcoli, dico da pizzicagnolo, con tutto il rispetto per il pizzicagnolo... insomma 5 decimi, 17 mila vani, però tiro 7000, 2000 ne lascio congelati, poi 2000 ne lascio congelati non so cosa voglia dire, perché a pag.26 si dice 10 mila vani, 2000 congelati, per eventuali errori, perché si sa, 1000 vani all'anno di errori da giocarci sono sempre... ce li lasciamo congelati, ci occorrono 7000 vani...

Questo è il calcolo con cui ci porta a fare la programmazione; perché partiamo da questo punto? Partiamo da questo punto perché è chiaro che case a Vicenza ne abbiamo costruite anche troppe, e ne stiamo costruendo troppe, allora la prima cosa è il Programma Polienale di Attuazione. Il P.P.A. è stato visto dagli amministratori più illuminati e dalla gente più progressiva del Paese come una delle nuove possibilità che si aprono; compagni socialisti, su "Mondo Operario", hanno teorizzato sul P.P.A. un'occasione meravigliosa per un uso democratico del territorio, a Torino abbiamo fatto bei lavori a riguardo sul P.P.A.. Nell'urbanistica cervelli di centro e di destra ce ne sono pochi, fate studiare di più le vostre leve, comunque i nostri migliori cervelli hanno detto delle nuove possibilità che si aprono per un controllo pubblico, efficace e realistico, sull'uso del territorio, e del grande impegno politico, tecnico e amministrativo che il P.P.A. richiede agli Enti locali; bene, davanti a tutto questo, guardando a questo P.P.A., mi si conceda di prendere spavento se l'occasione che coglie il Comune di Vicenza è questa, come dopo cercherò anche di spiegare, non solo così, andando a farfalle, dopo cercherò di spiegare cosa ci fa questo P.P.A., cosa ci programma.

Questo P.P.A. è un aborto, una cosa nata morta che si tira fuori dal cassetto come la solita cosa per tenere in vita questo accordo politico, questa maggioranza che si sta ormai strascinando su per gli scalini, salendo come i vermi, i vermi dei fumetti, così, facendo gli scalini, deve arrivare alle elezioni, alle amministrative dell'80: questo è il P.P.A. Questo P.P.A. è un cadaveruccio che dobbiamo prenderci perché la maggioranza avrà dovuto spartire qualche altra cosa sulla SASPI, che ne so io, qualche altra promessa, e avrà detto "per coprirti quella schiena che hai, per coprirti le terga con qualche foglia di qualche cosa, ti facciamo avere il P.P.A., ... no, non con l'edera, con qualche fogliolina di qualche altra piantina ti facciamo avere il P.P.A., avrai approvato il P.P.A., che è una presa in giro della città"... E' una presa in giro della città perché la città non può permettersi, per coltivare una maggioranza politica che deve vivere, di morire. Se questi sono i prodotti, muoia questa maggioranza politica perché fa senso; che cosa è questo P.P.A.? Mi si dica.



Non si costruisce nelle frazioni, non si costruisce niente nelle frazioni, allora sarò noioso, perchè mi sono rotto anche le scatole, sarò noioso, ma dove è attaccato il P.P.A.? E' quello? No, quello è il Piano Regolatore Marconi, una delle ultime volte che lo vediamo, quante colpe ha avuto, poverino, ... no, queste sono le osservazioni, solo adesso si vedono, c'è una carta sola, bisogna andare di notte se si è raccomandati, l'ho vista adesso questa qui, ... quelle sono le osservazioni, annotatate solamente, non si sa se sono state accolte, disaccolte, da chi accolte, niente, nessun rispetto per i cittadini, il nostro partito ne ha presentate circa 200 e sapete come sono liquidate le nostre osservazioni? Sono liquidate con un contornino nero, e di altri cittadini per carità, non che siano più rispettabili quelle del Partito Comunista, ce ne saranno state di buone, di meno buone, di errate, anche, ma non ci è stata data nessuna risposta, solo che sono state registrate in quella carta lì, con un contornino nero, ringrazio, ed è scritto in quel foglione, in quella specie di nota da "don Giovanni" di Losey, che va di moda adesso, altro che, quella era molto più spiritosa, in Spagna ne avevo 1033, e invece sono le osservazioni "schifosissime" a un P.P.A. più "schifoso" ancora, a cui al numero 101 io leggo 2.4.79, P.P.A. e varie, ci sono i nostri compagni ...

(interruzioni)

... La nostra sezione non è proprietaria dell'area.
Il Partito Comunista - Sezione Aduna Vicenza ha espresso varie cose sulla città; sì, perchè la nostra sezione non sa cosa fare e, cosa volete, esprime opinioni varie sulla città, si riunisce di sera, tiene accesa, teniamo la nostra sezione Aduna accesa, adesso di questi tempi è anche pericolosa perchè dà sulla strada è con il vetro sottile anche, la nostra sezione Aduna cosa fa? Discute di varie cose sulla città.

Ha scritto una carta bollata con 100 osservazioni, ha scritto tutte quelle osservazioni che poi vengono denominate dal n.101, denotando una capacità di presa ormai che spaventa e tallona la Democrazia Cristiana, controllando ogni area, le aree cominciano a diventare calde nella nostra città, e vedendo che il nostro partito che viene presentato come il partito dei no, il partito del ristagno, dei "buzurri", degli antisviluppo, non lo è; no, noi vogliamo lo sviluppo democratico, programmato appunto con metodo democratico, ma sviluppo senz'altro, e allora questo partito ha fatto queste osservazioni, n.101, sezione Aduna, poi ce ne sono delle altre, sono una ... tutto Folesse, queste due, questa...tutta questa, tutta questa osservazione qui, su questa zona, e che risposta è stata data? Ma non perchè sia il nostro partito, io mi domando allora un altro cittadino... cosa è stato fatto, anzi qui forse c'è qualche asterisco... non capisco... non lo so.

I Consigli di circoscrizione: in che modo si sono inserite in questo P.P.A. le osservazioni, chi le ha viste e chi le esaminate democraticamente? Si è fatto un discorso? Si doveva fare un discorso di questo genere, tante erano le aree libere del Piano Regolatore Marconi, ma quali erano? Perchè lì dentro, in quel grigiore, non si vede niente; quali erano le aree libere del Piano Regolatore Marconi? Sono scritte lì? Indicate lì? Ecco, tante non sono più libere dal '79, anche su questo ci sarebbe da discutere, eccole qui, ci sono tante areette libere che poi in questi giorni appunto sono state con la "carbottana", come ho detto, colpite dalla speculazione da dietro la siepe; in tutte queste aree libere si dovevano investire i proprietari e fare un'assemblea con i proprietari, ma guarda caso, proprio queste cose deve dirle il P.C.I.: no, si è aspettato che i proprietari più esperti, più addetti ai lavori, con i loro ingegneri o geometri ecc. producessero delle osservazioni, infatti ci troviamo poi solo un centinaio di persone che hanno chiesto di costruire.

Ho detto che andava fatta un'analisi, perchè una certa proprietaria Valdo ha chiesto, sempre in sette particelle, sette questioni diverse; si doveva fare un'assemblea con i proprietari, dimostrando



quali erano le terre libere del Piano Regolatore Marconi alla luce del sole, si vedeva quali di queste aree erano servibili e consone al bilancio, perchè questo è un altro portato del Piano Pluriennale di Attuazione, che sia il piano urbanistico connesso al piano dei finanziamenti; si dovevano scegliere quelle terre, e quelle terre si doveva invitare i proprietari a costruirle, si doveva fare la Variante tenendo conto di questo, invece si è contrabbandato che siano i comunisti che non fanno costruire in questa città. Non è vero.

Chi non fa costruire? Diciamo che i comunisti non vogliono che questa città come in altre vengono ulteriormente stuprate dalla speculazione più selvaggia, anche se a Vicenza non abbiamo ancora esempi così, voglio dire mastodontici, quali si cominciano a vedere, a Padova e in altre città che naturalmente hanno un altro tipo di respiro; qui abbiamo tutto un tono somnesso, minore anche in queste cose, tutto vicentino di fare il nostro modo di speculare strisciante ecc., ma si doveva procedere in questo modo, invece, facendo una variante al Piano Regolatore in concomitanza con le aree libere del piano Marconi. Oggi c'è molta difficoltà a trovare aree che potevano essere immesse sul mercato, abbassando i prezzi e l'incidenza delle aree che oggi si aggira anche di più che al 30% del costo al metro cubo nella nostra città; si potevano immetterne con chiarezza molte di più nel mercato, qui c'è stato interesse, per fare gli interessi di qualcuno, dei pochi che avevano le aree migliori in mano, questa è la verità, e si doveva quindi fare una variante che tenesse conto di non scambiare tutte le carte rispetto al Piano Regolatore Marconi e molte aree a servizi potevano essere riconfermate come molte aree a servizi della Variante, ce ne sarebbero state tante da inserire nel P.P.A., per esempio ci sono le aree del Quo Vadis, ribadite dalla Variante, parlo solo di quelle ribadite dalla Variante.

- PRESIDENTE: Egregio consigliere, cerchi di parlare nel microfono, altrimenti viene a mancare la registrazione.

- SECONDE: Ci sono varie aree, ma abbiamo davanti dei proprietari, che sono "gnocchi", non credo, se si sono tenuti gelosamente queste aree fino in ultimo, o hanno aspettato i nuovi indici della variante che da zona 5 o zona 6 li portava per esempio a zona R.C.1., mentre prima era zona 6 nel Piano Regolatore, ma potrebbero essere stati costruiti, perchè costruibili per il Piano Regolatore Marconi e costruibili alla Variante, però nella diversità si è giocato, i piani particolareggiati non li avete messi dentro, sono allo studio, c'era la possibilità di inserire un notevole numero di aree. Non è possibile fare questi lavori in Consiglio comunale, è logico, no? Poi vengono dette le solite cose: quando c'è quello lì i lavori non vanno avanti. Ma vi dovete "scornare" sul dritto dello spigolo e niente scivoloni, niente giri, niente zig-zag, niente "cristiana", qua si va dritti allo spigolo delle questioni.

Allora come mai non si sono messe tante aree che, se la Variante riconfermava col loro indice, potevano essere costruite in questo frangente, mentre è stato dato lo spazio di aspettare rendite migliori, rendite migliori ecco perchè non sono state immesse nel P.P.A., e solo un pugno di privati hanno chiesto di costruire in questo primo P.P.A., non so se rendo l'idea, di converso siccome era per voi questo P.P.A., va bene pure così tanto par far vedere che non "semo nati ieri", c'è area per area lì, ci soste osservazioni di privati che la Giunta ha accolto, altre osservazioni che ha respinto, altre aree invece che ha immesso di forza cioè "motu proprio"; ecco in base a quale "motu proprio" certe le ha immesse, per esempio voglio dire aree incluse nel P.P.A. non richieste, tutte queste tratteggiate sono quelle però del centro, ma c'è anche qualche lotto in giro che non era stato richiesto dal privato ed è stata la Giunta a metterle dentro.



E' un lavoro molto attento, è una trine, è un merlettino su queste aree che vanno dai 1200, dai 2500 ai 5000 metri, sono state guardate una per una col bilancino chi lo sa di chi sono ecc., certo noi ancora non arriviamo proprio, diciamo al microscopio, alla separazione micrometrica che occorrerebbe a me alla veduta microscopica, ancora siamo, voglio dire, a livello di volo d'uccello sul lotto, ma almeno vogliamo e abbiamo anche l'uccello per volare che è già qualcosa di questi tempi. Ecco vedete quindi quante aree ci sono e quante potevano essere immesse; d'altra parte nelle frazioni questo è il P.P.A. delle nostre frazioni, è un P.P.A. parlante per le nostre frazioni, e io vi dico approvatelo perchè sarà molto interessante per noi la campagna elettorale a Poggio, per esempio, non demagogia, perchè demagogia non paga, chi semina vento quante volte lo abbiamo seminato e abbiamo imparato a far questo... chi semina vento, mai seminare vento noi, no, no, no, no, non seminare vento a Poggio, ma non seminare neanche una casa però perchè a Poggio il P.P.A. promette solo quella macchina di servizio sportivo lì e basta.

Non si dovrebbe costruire, non si dovrebbe costruire più niente tranne i famosi interventi che sono esclusi dal P.P.A. e lì c'è da parlare poi, perchè ci sono gli interventi dentro il P.P.A. e c'è anche una serie di interventi che evadono per legge il P.P.A. o una serie di interpretazioni più o meno ambigue, poi si costruisce qui al Moracchino nella zona Balzi non che sia di Balzi, nella zona che conosce bene Balzi, che ha perorato anche come sezione democristiana perchè venisse inserita una zona, ma è molto misera. Poi c'è un lotto, guardate con che precisione va avanti il nostro Comune, questo P.P.A. sembra una cosa fatta così, di pomeriggio, un lotto di 800 m. nel P.E.E.P. di Laghetto, c'è un lottino ancora che è scoperto, ecco noi in tre anni costruiremo in questo lottino, non ci sfugge niente capite, non sfugge niente alla nostra macchina, abusi macchè, neanche uno figurate, abbiamo individuato la costruzione di un ultimo lottino nel P.E.E.P., in tre anni faremo questa costruzione nel lottino.

Allora costruiremo a Maddalene circa 4 o 5000 metri, poi un lottino di 800 metri a Laghetto, poi costruiremo su una lottizzazione all'Anconetta, Ospedaletto niente, benissimo un'ottima campagna elettorale per noi, tra l'altro; siccome non ci interessano però solo i voti, mai stato il partito elettoralistico, ci interessa invece che la crisi edilizia, problema concreto e complesso e che poi attanaglia certamente le classi sociali meno abbienti e non quelle che possono permettersi, con elevati redditi, di cercare la casa. Questo è il risultato del "foglio alto" del P.P.A., quelli sono i 3 lotti su cui si dovrebbe costruire in tutta la zona alta della nostra città, questo è il P.P.A. che ci interessava, ma ce lo presentate allora, perchè io credo non potete essere impazziti nel frattempo, non ce lo presentavate nel '79, ecco perchè io dico che lo ripescate adesso e lo riproponete con la stessa relazione del 1979 il che è anche scorretto, io non lo so, io mi vergognerei e sono anche cambiati i dati, e ce lo riproponete adesso solo perchè si arrivi alle elezioni dicendo: anche Vicenza ha il suo P.P.A.. Ma di questo P.P.A. cosa me ne faccio io come città, ma cosa me ne faccio, me lo spieghi ass. Longhi cosa me ne faccio di questo P.P.A., dove costruisco. Abbiamo visto, nella zona alta, costruisco o con l'art.9 o con le manutenzioni straordinarie in cui bisognerà vedere che manica ha il Comune, se consideriamo tutto manutenzione straordinaria, o se invece facciamo una politica di convenzionamento contemporanea che mi risulta non esserci, e invece potevamo effettivamente fare, costruire molto, potevamo fare costruire molto e molto di più facendo la variante in maniera diversa... adesso si scopre.

Ma siccome questo P.P.A. doveva essere fatto presto, l'anno scorso lo si diceva, io dicevate anche voi, "tanto poi viene il secondo P.P.A.", lo dicevamo alle trattative del 1978, adesso perchè non arrivate le elezioni, il secondo P.P.A. si fa fatica a farlo, avete dovuto riscoprire la "mummietta" e noi dobbiamo, noi, noi comunisti, cosa volete che sia abbiamo lo stomaco anche puro.



La città deve sopportarsi questo P.P.A. e sentire dire anche Vicenza ha il suo P.P.A., magnifico, anche Vicenza per le sue elezioni ha il P.P.A., la città ha il P.P.A., lo metteremo nella bandiera cittadina il P.P.A., è un continuo inanellarsi di questioni meravigliose in questa città, che non si faranno: ha il suo teatro meraviglioso, ha le sue circoscrizioni stupende che cavalcano tutto l'arco nord della città dove cammineranno le legioni dei supermercati, perchè oggi la legione dei supermercati è... e continuiamo, mettiamo nella bandiera e presentiamoci alle elezioni così, ho visto l'elenco dei consiglieri comunali con questa fanfara "...sempre di più, ancora di più, ci presenteremo alle elezioni con questo crescendo: questa sera il P.P.A., domani sera in un altro Consiglio comunale tutto il giorno si lavorerà per un bilancio meraviglioso", ma dove è, ma dove è (mi viene in mente il professore della trasmissione di domenica, quello di Nanni Loi, sì, bisogna prenderla in ridere insomma), non l'avete fatto, già prendiamoci anche questo P.P.A. ormai; 7207 vani, allora il fabbisogno era importante discuterlo e soddisfarlo, anche perchè questa è una città che ha, l'abbiamo scritto in un nostro volantino adesso i dati mi sono andati via un po' di testa, 160 esatte, è una città che aveva nel 1971 116 mila abitanti e 163 mila vani; nel 1979 117 mila abitanti, perchè c'è stato un aumento, poi c'è stato un calo, ma c'è stato un aumento diciamo di soli mille abitanti, abbiamo 194 mila vani.

E sembrerebbe che abbiamo costruito per 1000 abitanti in più, 25 mila vani in 10 anni, dal '71 al '79, non sono andati a buon segno, perchè tanti sono andati ad uffici, a terziario si vede, tanti sono andati in seconde e terze case, non lo so, perchè se ci sono tanti vicentini che cercano ancora casa, tante sono appunto state di lusso, tante ce le ritroviamo nei 2000 sfitti, che è una cifra paurosa per una città di 117.000 abitanti.

Secondo la Variante nel 1989 dovremmo avere 123.000 abitanti, ammesso e non concesso, e 219.000 vani, perchè noi diciamo che la Variante ha 25.000, poco importa, ottomila di meno, insomma poi fa tanto qua siamo abituati a 8000, settemila, "i conti li ciapemo larghi noi; dopo se vedrà" ecco, se io accettassi questa trasposizione dell'IRSEV in maniera così piatta sulla città e votassi questa sera il P.P.A. voterei un dimensionamento più grande della Variante, perchè voto 10 mila vani in tre anni e "allora dopo i me strofa la bocca, perchè i me dise: cosa voto che ghemo fatto nella variante, ghemo fatto 17 mila vani, poaretti, che i xe 25 mila per noi" ma c'è questa contraddizione, perchè diecimila vani in tre anni, sono 3000 e rotti che dovrei approvare, in dieci anni dovrei approvare 30 mila vani, mi si dirà: è un colpo di arietta all'inizio, poi ci fermeremo e ognuno avrà la sua sponda, la sua casa, il suo balcone, con la gara del geranio, che sarebbe bene anche ripristinare, che è una cosa che fa molto piacere, quindi il fabbisogno non ci siamo, andava aggiornato dal '79, il discorso dei servizi viene fatto solo nel Centro Storico, nella tavola centrale del P.P.A. abbiamo visto Polegge che aveva quella macchia nel campo sportivo, poi basta servizi, tutti i servizi sono le aureole che sono all'interno del Centro Storico, allora questo grande sforzo di recupero di servizi nel Centro Storico, per chi? Quanti cittadini abitano oggi nel nostro Centro Storico, quanti ne abitano nel Centro Storico, che programmi di rientro abbiamo, di ricomposizione sociale abbiamo nel nostro Centro Storico. Allora è un P.P.A. in cui dovremo in 3 anni far tutto lo sforzo di pagare i servizi per il Centro Storico, lo si faccia per il Centro Storico, ma equi librato anche per la media periferia, la semi-periferia ecc. ecc., servizi se ne potevano mettere di più anche fuori del Centro Storico, mettere di più quelli che occorrevano a ridosso delle aree da costruire.

L'anno scorso quindi questo piano aveva già poca credibilità, quest'anno credo proprio non ne abbia alcuna; è stata messa la zona Montecatini tale e quale come era, si potrà anche riguardare questa Montecatini, l'occasione della Variante per rifare i conti con la si-



gnora Montecatini, che non sarà più lei, chi lo sa che bella, è sempre alle terme la signora Montecatini!, ma non sarà più lei, non ci ha fatto ancora quell'asilo la signora Montecatini, adesso ci ha chiuso la possibilità, con la cortina dei palazzi si è recintata il verde al suo interno, dovremmo fare un parcheggio nell'area Gresele e Beltrame a funzione della Banca Popolare e degli altri uffici che sono cresciuti nella signora Montecatini; si poteva invece rivedere nella Variante, nel P.P.A. invece viene rimessa tale e quale, la signora Montecatini, la quale deve andare avanti, lì sì che siamo stati attenti sulla signora Montecatini.

Tutto il documento è superato persino nella fraselogia, l'ho dimostrato prima vedi pag.23, il Commercio e l'Artigianato. Qui lo sforzo di andare a confronto con le categorie doveva essere certamente difficile, tutto quello che si vuole, ma si dice 26.000 mq. si recuperano all'interno della residenza, 66 mila quindi si recuperano nelle zone commerciali, quindi in tutto abbiamo 80 mila mq. in tre anni, nelle aree comunali copriamo all'80% il lotto, nelle altre aree scendiamo fino al 30%, sì, perché nella lottizzazione Meschinelli di via Della Scuola deve esserci la fabbrica di tipo umano, l'oreficeria pesante che lavora diamanti, con la sua villa davanti, i suoi doberman che camminano, e la fabbrica è di dietro, perché fa anche schifo la fabbrica, prima la villa, il porticato, poi la fabbrica più distante.

Il lotto, copertura 30%, bell'uso del territorio, 80% di copertura nelle zone comunali, nelle zone Sacma, andiamo al 30% nelle zone Meschinelli, perché lì c'è l'artigiano che si vergogna di lavorare, ha la famiglia che abita davanti in una villa lussuosa, poi si mette il camice bianco, la domestica gli infila i guanti, si gira, fa un percorso vetrato, e dietro c'è la fabbrica, questa fabbrica che gli dà questo profitto fa schifo, ma copre il 30%, in modo che la fabbrica sia in fondo con tanto verde e tanto spazio. Ecco sono 80 mila mq. di commerciale che mettiamo in moto, dove? Io vorrei sapere i lotti se sono stati già assegnati e a chi sono stati assegnati? Dove sono questi 80 mila metri di commerciale, perché è inutile che qua ci prendiamo in giro, queste sono le aree, sono state già assegnate queste aree? Ormai penso dall'anno scorso sì, magari ci sarà anche qualcuno che ne ha comprato un po' di più, spinto dalla moglie un po' megalomane, oppure dalle necessità della crisi che spinge ai beni rifugio, e dice "Marietta, compriamone qualche metro in più" e magari adesso fa il passamano.

Allora qual'è la situazione reale di questi ottantamila mq. di commercio, qual'è la situazione reale, io non lo so. Quanti ne sono stati consumati rispetto alle carte che volete farci approvare questa sera. Andiamo all'artigianato e all'industria: questo non è misto con la residenza, il commercio nel P.P.A. è misto con la residenza, l'artigianato non è misto con la residenza, nella Variante sì, ma qua non è misto con la residenza, allora ci sono ben 209.800 mq. di artigiano, facendo un conto, sono 210 mila metri, noi insediamo 210 aziende, questa è la media, con 2100 addetti in tre anni; si tratterà di spostamenti per la maggior parte dei casi, in che modo regolamentaremo questo processo di spostamento degli stabilimenti; ed è proprio vero che abbiamo questo tipo di disponibilità, cioè sono questi i dati aggiornati, e i servizi che non sono solo per la residenza ma sono anche per le attività industriali, per fare sì che le zone abbiano una economia di scala, abbiano un volto produttivo, direttamente produttivo, sono previsti nel P.P.A. in queste zone? Oppure è il riciclo di vecchie lottizzazioni che appunto nel comunale fa coprire l'80%, in Saviabona, a Campagnolo fa coprire il 60%, perché è per artigiani di mezza vigogna, e invece nella zona Sacma e nella zona di Via Della Scuola fa coprire il 30%.

Le idee che sottostanno al P.P.A. le conosciamo bene a sinistra, era un'occasione non per fare scherzi ma per fare le cose serie effettivamente, di innestare un rapporto pubblico-privato corretto, di cominciare a intrecciare la domanda con l'offerta, un calcolo dei fabbi



sogni serio, era l'occasione effettivamente per dare una svolta nel modo di gestire l'urbanistica nella nostra città. Io credo che la proposta di questo primo P.P.A. sia oltraggiosa verso il Consiglio comunale nel modo in cui avviene a quasi un anno di distanza, e soprattutto non sia effettivamente una cosa seria e non sia una cosa di utilità e che dia chiarezza all'imprenditoria privata e agli utenti, all'operatore pubblico e privato che non dia chiarezza nell'uso del territorio per, appunto, affrontare i problemi della crisi dell'edilizia, della casa, di un certo tipo di crisi, di un certo tipo di edilizia, e della casa e anche degli edifici industriali, del modo con cui vivono i nostri artigiani potevano essere affrontati, senza fare demagogia che serve ancora una volta, e la città deve pagare come olocausto, a tenere in piedi una maggioranza attraverso questo tipo di contributi.

La città ha bisogno di altre cose, ha bisogno anche, se si vuole, di una maggioranza, che allora faccia altre cose e non propini questo P.P.A. pre-elettorale e rifatto tale e quale a quello dell'anno scorso che aveva, lo sapete anche voi, quei caratteri congiunturali e di breve respiro che erano stati dalla stessa D.C. stabiliti.

- PAVAN: Questo argomento è importante, come sono stati rilevanti gli ultimi problemi discussi in questa sede nelle precedenti sedute. Amici del mio gruppo sono intervenuti per esempio a riguardo dell'inquinamento ambientale e anch'io a questo proposito nel bilancio del 76/77 portai i miei pareri a riguardo, specie per una metodologia di coscienza e partecipazione da creare nella cittadinanza, riguardo a questo problema.

Penso infatti sia questo il tasto da premere al momento giusto quando si vuole vedere chiarezza e giustizia, specie in questi tempi, senza paura. Il problema della partecipazione, della corresponsabilità per una Amministrazione è fondamentale, e di questo occorre farcene carico; il tema relativo al P.P.A. è perciò un segno di un impegno con cui ci presentiamo alla città. Non faccio parte della Commissione Territorio, e non sono proprio un tecnico dell'urbanistica anche se poco fa ho avuto un po' di lezione, come del resto dissi nel mio intervento di luglio quando trattammo la Variante, ma credo di non potermi esimere dall'intervenire, dal portare anch'io il mio contributo, seppure modesto, all'interno di questo dibattito che mi auguro ampio questa sera in sede di Consiglio comunale, del resto sono troppe le implicazioni e troppo importanti penso, che il P.P.A. tocca.

Aspetti come quelli relativi alle abitazioni, alla possibilità di dare una casa a chi ha veramente bisogno nell'ambito delle facilitazioni e nell'applicazione delle leggi, che è di nostra competenza far applicare, perchè credo che tutto ciò sia un impegno improrogabile, per questo cercherò di sottolineare e di porre qualche osservazione specifica sulle voci, sugli orientamenti esposti nella relazione tecnica del primo P.P.A. che noi consiglieri abbiamo ricevuto.

Mi soffermo in modo particolare sull'aspetto concernente la residenza, punto "dolens" o se si vuole contraddittorio della nostra città. Come Commissario, almeno per adesso, di questa Commissione Casa, voluta dalle forze politiche di questo Consiglio, Commissione che reputo fondamentale, specie per i tempi odierni, penso sia utile un approfondimento su tale voce che si incontra del resto anche tra le prime pagine della relazione tecnica stessa. Ecco un punto che esige scelte umane ed amministrative: occorre dare seriamente un concreto contributo a chi vuole venire incontro alle esigenze, alla richiesta di casa che abbiamo, che ogni giorno sentiamo; basta guardarci attorno, c'è bisogno di far pulizia nelle case che ci sono, nelle case che sono libere, nello sfritto occorre che ci vediamo chiaro, dobbiamo fare qualcosa, ripeto, non sono un tecnico di questo problema e forse le risposte non sono ben definibili neanche, così in una maniera "et simpliciter", certamente. Però occorre muoversi, mi si riferisce che neanche le convenzioni in Centro Storico sono a buon punto, occorre andare in questa direzione invece, non si può celebrare magari l'anno Palladiano e non darsi da fare per ristrutturare, per ridare



tare abitazioni che farebbero comodo a tanta gente, oltre a dare alla città un aspetto intonato, connaturale, oserei dire, alla città stessa.

Signori, sul problema della residenza dobbiamo muoverci, siamo andati a vedere noi della Commissione Casa, alcune situazioni che non ho paura a definire inumane, si dice che piova sempre sul bagnato, ed è vero. Senza retorica si può infatti affermare che chi si trova in una abitazione inadatta, inabitabile subisce poi tutte le altre conseguenze, paga tutto il resto, è sommerso da molte altre innumerevoli difficoltà. Come partiti, come forze politiche siamo quindi chiamati a questo, a migliorare seriamente le condizioni di vita di quelle famiglie con delle adeguate abitazioni umane, quindi presto al PEEP, coraggio con le assegnazioni, anche battaglia se occorre, per poter vedere affermata nel concreto quella giustizia sociale che Perini tanto proclama, perché crede ad essa, e che anch'io reputo fondamentale.

Perché non si tentano le forme di cooperazione, perché non si interessano le stesse cooperative anche per il Centro Storico? Occorre prendere in esame questo aspetto ed avere la forza e la volontà politica di agire, per non vedere magari poi uffici, sede del settore terziario, e pochissimi appartamenti, anche l'encomiabile nostra Azienda Municipalizzata Case Popolari e Servizi va potenziata e messa in grado di poter svolgere realmente il suo ruolo. Ma per far questo occorre dotarla di una sede idonea; so che da tempo esistono progetti a riguardo, ma occorre far presto, si perdono tempo e danaro assai preziosi in questi tempi; per un lavoro coordinato è necessaria una sede spaziosa, idonea per gli uffici e il magazzino, in modo da dotare l'Azienda di strumenti pure idonei, strumenti e finanziamenti adeguati, solo così si può intervenire concretamente. Intendo poi sottolineare un collegamento reale ed effettivo tra Assessorato specifico ed Azienda Case Popolari e Servizi, il settore casa di competenza dell'Azienda va maggiormente, qualitativamente, assegnato all'Azienda stessa spesso invece oberata di lavori di altro genere.

Proprio per un coordinamento più proficuo è urgente un'organizzazione con l'Assessorato specifico, viste le varie esigenze che si presentano talora anche nella stessa ordinaria Amministrazione, altre sarebbero le critiche e i suggerimenti tutti però rivolti al positivo, perché penso sia un confronto serio (anche se vedo i banchi dei colleghi della Giunta che non sono molto affollati), per incentivare l'impegno, per ricordarsi reciprocamente i problemi, per fare insieme, relativamente al problema della residenza, per dibattere e cercare di risolvere questo problema, che non penso sia il solo importante, ma sono anche convinto, perché anche ne ho già parlato all'inizio e che il P.P.A. si presta ad altri tipi di rilievo e quindi ad altre sottolineature sulle quali credo non sia il caso di passarci proprio su. Quindi a mio modo di vedere ci sono altri aspetti degni di riflessione, almeno a mio parere. Mi riferisco alle premesse chiare, espresse circa le opere di urbanizzazione primaria presente nella relazione tecnica, sono chiare dicevo e rispondono e riprendono alcune priorità.

E' da puntare, senza esitazione, su tre aspetti relativi ai punti A), B) e C), specie per quanto concerne le fognature nei sobborghi, per non dimenticare poi l'eterna questione del canale Debba, mi auguro che non siano necessarie le elezioni amministrative di quest'anno per riportare alla luce questo problema, annoso, e direi romanzesco; so di riunioni, proteste, e promesse e speriamo sia la volta buona. Per quanto attiene alla viabilità poi anche qui tutti conoscano le teorie, i pareri, gli orientamenti circa la pedonalizzazione, anche i miei ragazzi di scuola media notano queste realtà nei loro lavori, nei loro temi scolastici, senza pretese, e anche nelle loro ricerche sulla vita della città. Quindi trovo adatto il punto relativo all'intervento per un potenziamento reale dei parcheggi, ed un piano adatto studiato nei minimi dettagli da attuare per una decorosa



pedonalizzazione di una città, sul serio, a misura d'uomo, come da più parti, da più anni si va dicendo e direi da troppo tempo.

Ci sono poi alcune strade comunali da sistemare, da rettificare. Pure tale aspetto va affrontato e qui mi appello all'Assessore se per case qualche volta passa per qualche strada in questione e nota anche lui i disagi provocati. Bene per quanto concerne l'inserimento della scuola elementare di Gogna a S. Giòrgio, nelle opere di urbanizzazione secondaria, ricordo una riunione di un anno e mezzo fa, presente l'ass. Baldo, speriamo anche qui che si faccia qualcosa visti gli insediamenti della zona, che l'inserimento di questa scuola nel P.P.A. sia segno di una volontà politico-amministrativa tesa a volere realmente quello che si propone.

Ottimi i punti a riguardo dello sport e del verde, due aspetti da potenziare, da salvaguardare e da qualificare. Una città è civile se sa predisporre piani per una funzione sociale di tali spazi. Collegati a questi problemi si trovano poi le costruzioni relative ai centri sociali, anche qui non sono più necessarie le promesse, occorre partire, è troppo importante il centro sociale per la vita di un decentramento che si vuole e si spera debba vivere altrimenti non sarà attivo, non sarà operante, non sarà serio, quindi vanno eseguiti in concreto i centri sociali, vogliono dire infatti paziente umanizzazione delle strutture, aiuto alla partecipazione, lotta all'indifferenza, incentivo ad una socializzazione partecipata, alla buona volontà e queste sono qualità che basta volere.

Per le attrezzature definite urbane, alcune, vedo, sono già state discusse ed in fase di attuazione. Bene quindi per queste, per altre si deve assolutamente procedere, vedi gli ampliamenti dei cimiteri, problemi non facili, ma che vanno affrontati per le implicazioni tecniche, igieniche, ecologiche, che comportano. Se di recenti prese di posizione da parte degli abitanti delle zone limitrofe ai cimiteri, occorre confrontarci e spiegare gli orientamenti con chiarezza. Il punto 4 che si intitola "Investimenti in attuazione del Piano partecipativo del Centro Storico" è importantissimo, specie anche per quello che ho detto prima, connesso al problema della residenza intesa come struttura essenziale su qualsiasi altro aspetto.

Viene spontaneo alla fine di questa carrellata che volutamente ho messo in maniera così, anche magari frammentaria, ma direi veloce, una domanda: come realmente sarà attuato il primo P.P.A.? e gli altri? Siamo in un periodo che preclude il caldo confronto elettorale, ma credo che l'aver voluto portare in Consiglio questo oggetto non sia stato del tutto inutile, è stato importante però orientare e per aver dimostrato delle idee occorrerà attuare, concretizzare sulle linee orientative e su quelle linee alle quali ho accennato. Del resto, come avevo esordito all'inizio, è un problema troppo grave per essere lasciato da parte o fermo, come la volta scorsa il Consiglio Tributario, così ben affrontato ed esaminato in tutti i suoi dettagli; un mio collega definì in maniera direi chiara la caratterizzazione dell'oggetto e ho approvato anch'io con entusiasmo ma anche con coscienza l'ordine del giorno della volta scorsa.

Credo infatti che siano queste le modalità serie, al di fuori della demagogia e delle visioni miopi di parte con cui dobbiamo dire di sì ai nostri impegni.

- BENEDETTI: Tenterò adesso di svolgere la parte relativa ai contenuti tecnici del P.P.A. e parto dalla delibera come avevo detto prima, le delibere che sa scrivere così bene l'ass. Longhi.

La prima osservazione l'ho già fatta e riguarda quella frase che dice che il Consiglio riteneva di dover approfondire la consultazione dei Consigli di circoscrizione, dalla Commissione Territorio, approfondire il niente che c'era stato, non so come si faccia ad affermarlo. La seconda affermazione che voglio rilevare è quella dove si dice che nel frattempo sono pervenuti contributi anche del P.R.I. e della Società COSMA, ma quali sono gli altri? Quelle del P.R.I. poi so-



no osservazioni non fatte dal partito alla Giunta; il Partito Repubblicano, come componente della Commissione Territorio, le ha raccolte in un documento perchè fossero messe agli atti e ai verbali, dato che la Commissione Territorio, quella famosa Commissione che in collaborazione con la Giunta doveva costruire il P.P.A. e che non ha fatto, in maniera piuttosto dispersiva stava esaminando il P.P.A. e la Commissione Territorio, a proposito, proprio oggi, in questo periodo in cui dovrebbe interessarsi, dei PEEP e della pedonalizzazione del Centro Storico, trova il tempo tra una cosa e l'altra, ha iniziato tutte e due le cose, ma non le ha approfondite, di esaminare una proposta dell'ass. Baldo che, penso se la sia sognata di notte, arrivata lì per caso riguarda la costituzione di un campeggio di 20 mila mq. in Parco Querini in occasione dell'anno Palladiano, campeggio provvisorio, proprio adesso che, lo abbiamo scoperto in Commissione Territorio, il bilancio di previsione del 1980 prevede 50 milioni per la sistemazione di Parco Querini secondo il progetto Sandri e Tubini, questo è un modo per dimostrare come funziona la Commissione Territorio, come c'è programmazione dell'Amministrazione nelle sue attività.

Terza osservazione da fare sulla delibera è il terzo capoverso dove si dice che "peraltro a seguito della nuova consultazione la proposta è stata modificata leggermente (credo di star parlando con l'ass. Longhi, dato che lui dovrà replicare dopo), nuova consultazione, penso nuova consultazione nel senso di nuova proprio, non di rinnovata consultazione, perchè non è rinnovata era proprio nuova, nuova di zecca, questa proposta leggermente modificata soltanto nella relazione tecnica" e si dice poi "del resto le sole modifiche accoglibili erano quelle compatibili sia con il vigente Piano Regolatore Marconi sia con la Variante generale al P.R.G.". Queste cose, queste affermazioni, credo che possano far parte delle manifestazioni delle celebrazioni dell'anno Palladiano, perchè non è vero niente ass. Longhi, se noi usiamo la legge 1/1/78, che l'Amministrazione comunale non ha mai usato, l'ha usata una volta sola a proposito del progetto Gardella, la dichiarazione di pubblica utilità in base alla legge 1/1/78 costituisce variante allo strumento urbanistico e non ha bisogno di approvazioni regionali e può essere immediatamente applicata la n. 1178, la 865 mi risponderà in replica Assessore, non lo faccia adesso perchè se no non posso continuare a parlare, anche perchè se vogliamo fare veramente il recupero e il riuso, se non usiamo la 1178, credo che restano parole ma non si fanno i fatti.

Un'altra osservazione è quella relativa al 5° capoverso, dove si dice che "in occasione della delibera 18/5/79 con cui il Consiglio stesso ha dato mandato alla Giunta di predisporre il definitivo progetto di P.P.A.". Le ricordo che con quella delibera il Consiglio comunale ha dato mandato alla Giunta, in collaborazione con la Commissione per il Territorio, cosa che lei non ha fatto, cosa che la Giunta non ha fatto, e vorrei a questo proposito, ass. Longhi, lei rispondesse in questo Consiglio comunale, perchè questa domanda è stata fatta altre volte, in Consigli di circoscrizione in cui lei non ha assolutamente risposto, quindi vorrei che questa sera tenesse presente questa osservazione e mi desse risposta.

Per quanto riguarda le osservazioni del Partito Repubblicano fatte nel contenuto del P.P.A. credo di dover leggere ed eventualmente di commentare, proprio quel documento che i rappresentanti del Partito Repubblicano nella Commissione Territorio hanno portato alla Commissione Territorio e che non sono osservazioni del Partito arrivate come tali, sono dei rappresentanti della Commissione per il Territorio e si parla della programmazione dell'offerta.

Il P.P.A. prevede il recupero di 1000 vani in Centro Storico. Tale previsione contrasta con la realtà, in quanto l'approvazione del P.P.C.S. da parte della Regione nella scorsa primavera, ha bloccato gli interventi al di fuori dei piani di comparto approvati. Gli unici interventi possibili pertanto in Centro Storico, sono quelli previsti dall'art. 9 della normativa del P.P.C.S., i repubblicani sosten-



gono decisamente la politica del recupero e invitano l'Amministrazione a dare l'interpretazione più ampia alle norme dell'art. 9 al fine di evitare che l'apertura di una finestra su un edificio ambientale sia considerata, come è ora, un'alterazione delle caratteristiche essenziali, sottolineo essenziali, degli edifici e quindi non autorizzabile.

Tale interpretazione restrittiva blocca di fatto l'attività di recupero e l'Amministrazione comunale colpevole di inerzia per non aver provveduto in 8 anni di attesa dell'approvazione del P.P.A. allo studio dei piani di comparto ne è responsabile; la previsione del recupero si basa anche su alcuni progetti di comparto che l'Amministrazione propone ai Consigli di circoscrizione in questi giorni, alcuni di questi piani, Viale D'Alviano, ad esempio, sono di fatto realizzabili, anche se sono condivisibili le ipotesi ideologiche che li hanno prodotti, perché il rapporto costi benefici è praticamente nullo.

Il P.P.A. prevede la realizzazione di 944 vani in zona di espansione, la Commissione Territorio si è espressa in altre occasioni per negare autorizzazioni a lottizzazioni che non prevedano allacciamenti a fognature pubbliche, collegate a impianti di depurazione gestiti dal Comune, e ciò coerentemente alla sfiducia della Commissione Territorio sui controlli pubblici dei depuratori privati e sulle funzionalità degli stessi.

Noi non possiamo che riconfermare quelle indicazioni, ci farebbe piacere che anche gli altri riconfermassero quelle indicazioni, per motivi di tutela ambientale, siamo contrari ai piani di lottizzazioni Siclari-Dal Zotto a Longare, Siclari-Dal Zotto e per altri motivi anche alla lottizzazione Stermin; anche se è inutile opporsi perché sono già realizzate, e io domando, ass. Longhi, che senso ha produrre un P.P.A. in cui le lottizzazioni che si indicano sono già attuate, forse perché tra anni diremo che nel P.P.A. abbiamo realizzato quelle cose che al momento dell'adozione del P.P.A., dell'approvazione del P.P.A. erano già attuate, e questo, chiedo scusa, è barare.

Zone produttive. Siamo contrari all'interpretazione restrittiva della legge 73 del 78 data dall'Amministrazione e recepita anche dal P.P.A., e io abbiamo detto in Consiglio comunale anche a suo tempo. L'Amministrazione dovrebbe concedere l'autorizzazione dell'ampio di edifici produttivi che siano compatibili con la funzione predominante della zona nella quale sono inseriti, anzi in assenza di autorizzazione comunale all'esercizio dell'attività. L'incontro, ass. Pellizzari e ass. Longhi, l'incontro che abbiamo avuto in corte Pellizzari si riferisce proprio a questo punto che io ho appena letto, che lei non ha sentito perché chiacchierava con l'ass. Porrelli, e quindi chiedo scusa ma io continuerò a farlo, anche in quella occasione lei ha fatto attestazioni che si farà il possibile, se non si modifica il P.P.A. in questo senso per renderlo efficace immediatamente ci confronteremo a suo tempo, anzi se sarà la prossima Amministrazione a farlo, credo che non ne avremo l'opportunità.

L'ideologia del recupero e del risparmio non va applicata solo al Centro Storico, ma anche alle attività produttive; evidentemente l'Amministrazione ha scelto la via più semplice evitando di fare l'analisi quantitativa dell'esistente con il giudizio di compatibilità sopradetto, in tal modo l'Amministrazione si rende responsabile di soffermare alcuni importanti e valide attività artigianali.

Attrezzature ai servizi pubblici. Il P.P.A. recupera aree quasi esclusivamente in Centro Storico lasciando l'85% della città in condizioni attuali per altri 3 anni; al di fuori del Centro Storico, abbiamo calcolato, si recuperano per servizi solo 5000 mq.. Per dare un'idea di quanti sono 5000 mq. bene sono pressappoco mezzo campo di calcio, io credo che veramente, scusi ass. Longhi, parlo con lei, che gli altri non ci sono, io credo che chi ha fatto grande la città sulla base del Piano servizi, affiancato alla Variante come se fosse una scoperta nuova, una scoperta nuova, su questo punto dovrebbe porre un



zione particolare, perchè, ripeto, al di fuori del Centro Storico si recuperano per servizi solo 5000 ridicoli mq..

Quartieri popolosi come RIELLO, il Pio X, San Bortolo, San Felice, San Lazzaro, Sant'Agostino, non vedono migliorare la situazione attuale di niente, pur essendo stata denunciata più volte la loro cronica mancanza di servizi; bene credo che per San Pio X abbiamo sopperito nell'ultima seduta del Consiglio comunale votando quella delibera relativa agli impianti sportivi che verranno realizzati dalla Parrocchia, l'Amministrazione non ha voluto usare la legge 1178 attraverso la quale sarebbe stato possibile il recupero di aree per standard, anche al di fuori delle previsioni del piano Marconi e anche a questo proposito, ass. Longhi, le chiedo una risposta precisa: perchè l'Amministrazione comunale non intende usare la legge 1178? Decisamente è al di sopra delle mie comprensioni.

Lo stesso programma di recupero all'interno del Centro Storico è qualitativamente inaccettabile, in quanto è basato su interventi episodici scoordinati. Va sottolineato che tale programma passa al di sopra dei piani di comparto compiendo un'inaccettabile prevaricazione metodologica e contraddicendo pertanto la medesima filosofia del Piano particolareggiato al Centro Storico, che è stato rinviato da questo Consiglio comunale ancora nel luglio scorso per le stesse motivazioni per cui è stato rinviato il P.P.A.. E' stato già visto dalle Circostrizioni, è stato già visto dalla Commissione per il Territorio, e non capisco perchè questo Consiglio comunale, a distanza di un mese, ancora non lo adotti, quindi chiedo perchè al Consiglio comunale non viene in discussione anche il P.P.C.S. e se è invece una variante parziale, anche questo è un metodo scoordinato di usare nell'urbanistica, possiamo adottare il nuovo P.P.C.S., non capisco perchè andiamo ad adottare una variante parziale, appunto non lo capisco, è pronto il P.P.C.S., è pronto dal luglio scorso, i Consigli di circostrizione l'hanno esaminato, l'ha esaminato la Commissione Territorio, perchè ci capita tra capo e collo la variante parziale, e non la Variante generale.

Il piano del recupero di aree di servizio all'interno dell'edificato passa attraverso l'esproprio del verde privato attuale e va quindi visto assieme al problema generale della ristrutturazione urbanistica del comparto in un'armoniosa e complessa composizione di usi pubblici e usi privati, basati sull'analisi della stato di fatto e sulla partecipazione. Cosa vuol dire partecipazione non lo so, cosa intenda questa Amministrazione per partecipazione non lo so, il problema non va certo affrontato con operazioni chirurgiche come quelle proposte dal P.P.A. del tipo di quelle effettuate sui giardini di Palazzo Festa a Santa Croce, e di Palazzo Braga a S. Caterina.

In conclusione, per i motivi sopra esposti, poichè riscontriamo sostanziali difformità tra i contenuti del D.P.P. e quelli del P.P.A., non pervenendo le modifiche auspiccate più sopra, il giudizio dei repubblicani non può che essere negativo e questa era un'altra osservazione che avevo da fare alla delibera dove si dice, "nonchè gli aspetti programmatici per l'attuazione delle opere pubbliche erano contenuti nel Documento Programmatico Preliminare approvato dal Consiglio comunale, da tale documento deriva pertanto la relativa tecnica illustrativa del P.P.A.", noi troviamo una grossa discordanza tra D.P.P. e P.P.A.. Per quanto riguarda i Consigli di circostrizione, che ass. Longhi lei aveva detto hanno visto il D.P.P., secondo la legge regionale, non hanno bisogno di vedere il P.P.A., che cosa hanno da dire? Tutto questo, ass. Longhi, hanno detto esaminando il P.P.A. quindi se avevano cose da dire, non è che non avevano da dire niente, e se il P.P.A., come noi riscontriamo, non corrisponde al D.P.P. e forse ci sono anche motivazioni perchè queste cose le hanno dette, e in carta da bollo ci sono le osservazioni del Consiglio di circostrizione e quando in delibera si dice che ci sono i contributi del Partito repubblicano e della COSMA, non capisco perchè a questo punto non ci siano anche quelle della circostrizione 6, in delibera non è scritto,



c'è scritto contributi del Partito Repubblicano, della società COSMA, all'inizio nella parte descrittiva della delibera.

A questo punto credo sia inutile esaminare tutte le osservazioni delle Circostrizioni, anche perchè sono state decisamente inutili, da tutta quella mole di osservazioni, credo che si possa ricavare pareri contrastanti o decisamente contrari dei Consigli di circostrizione al P.P.A., però il P.P.A. non è mutato. Però vorrei significativamente far notare una cosa: i documenti del Consiglio di circostrizione n.5, e i documenti del Consiglio di circostrizione n. 7 sono analoghi, in molti punti sono simili, e guarda caso il Presidente del Consiglio di circostrizione n.5 è un repubblicano e il Presidente del Consiglio di circostrizione n.7 un socialista e in quelle zone quei documenti sono frutto da una parte dell'ufficio di segreteria, e dall'altra della Commissione per il Territorio, quindi in quelle Circostrizioni le Commissioni per il territorio funzionano e credo che qualche cosa il Consiglio comunale ha da imparare dalle Circostrizioni quando fanno funzionare certi strumenti.

In conclusione, a supporto di quanto ho detto, devo presentare degli emendamenti a questo P.P.A., il primo è "l'acquisizione e attrezzatura delle aree di verde previste dalla variante a nord e a sud di via Riello.

Secondo: acquisizione e attrezzature dell'area verde all'interno del Piano particolareggiato Montecatini.

Terzo: acquisizione delle aree a ovest dell'asse attrezzato parallelo a via Mazzini.

Quarto: acquisizione delle aree a est del Bacchiglione, il quartiere Italia. Firmato Rossi e Benedetti.

E credo che per queste acquisizioni e per l'attrezzatura di queste aree, signor Assessore, bisogna ricorrere alla legge 1178, quindi a maggior ragione aspetto la sua risposta.

- CARTA: Quando ritorna la materia urbanistica in questo Consiglio comunale c'è sempre un clima che non è particolarmente teso, intendendo dire, no, è piacevole, credo che sia giusto...

I Consigli comunali dovrebbero essere spesso così, animati per queste discussioni, peccato è che rimane un qualcosa di isolato. Il P.P.A. questa sera evidentemente non è una cosa nuova, visto che era stata abbozzata una sua presentazione l'anno scorso in coincidenza con la variante, e bene o male questo P.P.A. è andato alle Circostrizioni con tutti i limiti che poteva avere e ovviamente le Circostrizioni ci hanno messo mano con i limiti ovvi che esse hanno riscontrato per l'impegno ed il ruolo di governo che certamente non è sopportabile, vista l'attuale organizzazione dei Consigli stessi.

Noi abbiamo creduto e francamente crediamo che il primo Programma Pluriennale di Attuazione rivesta un ruolo importante nella gestione del territorio anche del nostro Comune e forse questo è giustificato dal fatto che molti Comuni della nostra Provincia, come penso della nostra Regione, hanno preferito proliferare documenti programmatici preliminari per poi fermarsi lì.

Nessuno in effetti ha avuto, diciamo pure, la volontà o il coraggio anche, di confrontarsi attraverso un atto di programmazione come il P.P.A. che chiaramente va a fare i conti in tasca un po' a tutti. E' stato facile in questi anni per i Comuni governare, soprattutto, il settore della residenza, dell'edilizia, e del territorio in generale, con una libertà di tipo autarchico, di tipo anarchico anche e per certi versi che consente e che consentiva a chiunque di privilegiare gli interessi economici e finanziari speculativi, il fenomeno della rendita, lasciando poi all'Amministrazione comunale un semplice compito di ratifica negli strumenti urbanistici.

Sappiamo bene che strumenti di questo tipo non modificano una realtà concretizzata anche a Vicenza nei molti decenni dopo la guerra che certamente ha visto fenomeni di abusivismo e di speculazione soprattutto nei quartieri e in questi ultimi anni nel Centro Stori-



co, ma noi pensiamo queste leggi, che sono delle novità importanti ma che guarda caso trovano poi un'attenzione particolare da parte della Corte Costituzionale che quindi boccia poi il senso anche politico più innovativo inserito ad esempio nella legge 10 sugli espropri e noi crediamo che questi strumenti innovativi debbano non solo essere applicati e adottati ma servano anche a modificare quegli indirizzi già intrapresi e servano quindi a modificare una strategia e una linea di gestione che era, che nasceva diciamo, fine a se stessa con i piani regolatori.

A Vicenza ci siamo trovati in questi ultimi tempi in una serie di questioni e di problemi notevoli, dovevamo adottare la Variante, cosa che è stata fatta nel luglio dell'anno scorso, nello stesso tempo ci siamo trovati ad adottare il Piano servizi, strumento urbanistico certo nuovo, ma anche di più difficile applicazione e contemporaneamente a questo il P.P.A., un P.P.A. che doveva nascere forse precedentemente alla Variante e doveva realizzarsi precedentemente alla Variante perché era un P.P.A. fatto sul vecchio Piano Regolatore e doveva quindi consentire di liberalizzare una certa quantità di area del vecchio Piano Regolatore, in attesa, dicevamo anche noi, di un approfondimento degli studi e delle proposte che dovevano poi sbloccarsi con il nuovo Piano Regolatore, con la nuova Variante.

Saremmo un po' in contraddizione su questo punto proprio perché tutto sommato questa sera ribaltiamo la cronologia o se vogliamo la cronologia esatta di come dovrebbero essere applicati questi strumenti, preferendo portare il P.P.A. a distanza di 7 mesi, a 8 mesi circa dalla Variante, un P.P.A. che tutto sommato riveste ancora un ruolo retroattivo, visto che è applicato sul vecchio Piano Regolatore, ma il P.P.A. che nasce dal gennaio 77, nell'anno in cui viene fatta nascere la legge n.10 o meglio conosciuta come legge Bucalossi, ha una durata quinquennale e quindi arriva in questo Consiglio comunale dopo aver già fatto il giro di boa, praticamente, ed arriva verso lo sprint finale, ci mancano 2 anni dal cambio del P.P.A., a meno che non sia volontà dell'Amministrazione comunale, e questo credo spetterà probabilmente alla prossima Amministrazione dopo le elezioni, fare l'aggiornamento o addirittura andare direttamente al secondo P.P.A.

Il Programma Pluriennale di Attuazione evidentemente nasce con limiti di natura politica innanzitutto, perché ha trovato un debole documento programmatico su questo piano, noi dobbiamo essere abbastanza esatti nel dire le cose, un Documento Programmatico Preliminare che doveva essere un po' il biglietto da visita, anzi deve essere il biglietto da visita; ogni volta che si fanno questi documenti sulla gestione delle aree pubbliche e private è compito di un'Amministrazione comunale controllare continuamente quello che è il canale del Governo, e su questo punto i rapporti con le Associazioni produttive, con i sindacati, con le organizzazioni di categorie commerciali e industriali, con le banche, con le Assicurazioni, con tutti quei soggetti che investono direttamente nel mercato dell'edilizia, chi quindi determina un certo tipo di mercato, ma anche chi determina la domanda ed i problemi che sono nati in questi anni, dopo l'applicazione della legge sull'equo canone, le contraddizioni anche di questa legge, i primi sfratti che abbiamo avuto anche a Vicenza, certamente non escludono rispetto a molte altre situazioni, ma significative rispetto alla realtà cittadina, e ci devono far riflettere su un tipo di partecipazione e di programmazione che certamente non è facile per nessuno, ma che ci obbliga ad essere ascoltati e a farci ascoltare, e ad ascoltare anche quelli che operano direttamente nella nostra città.

E su questa linea quindi il Documento Programmatico Preliminare doveva rappresentare un biglietto da visita il più possibile esatto per andare poi a costruire il primo Programma Pluriennale di Attuazione; ma nel frattempo è sopraggiunta la Variante, nel frattempo è sopraggiunto il Piano servizi, nel frattempo sono sopraggiunte soprattutto le indicazioni politiche sulle aree PEEP, quindi questo è un



P.P.A. che dobbiamo definire, dal punto di vista politico, un P.P.A. di secondo piano, se mi è permesso, in quanto il P.P.A. vero e proprio, io penso lo vorremmo costruire nel momento in cui questa Variante ha cominciato a prendere piede dopo le osservazioni che certamente ci impegneranno come Consiglio comunale, io mi auguro entro questo quinquennio amministrativo, perchè il P.P.A. vero e proprio, che probabilmente sarà il secondo Programma Poliennale a questo punto e non solo l'aggiornamento di questo, ha bisogno di uno spessore di ricerca di dati, di documentazioni, certamente maggiori di quello attuale. Orbene la politica del rinvio, la politica del no, non può essere certo sempre una politica giusta; neppure quella però di essere sempre condiscendenti è altrettanto giusta.

Noi riteniamo che la città abbia la necessità di risolvere i suoi problemi in una fase attiva, ma ciò a cui sempre rivolgiamo estrema attenzione in questo Consiglio comunale è la politica del controllo, gli strumenti di controllo ci sono, casi come quelli portati in questo Consiglio comunale, giustamente, dal Consiglio di circoscrizione n.7 relativi ad una concessione edilizia nella zona collinare di Monte Berico, testimoniano che c'è attenzione nella città: la gente non dorme più come una volta e se la partecipazione si mette in moto, se gli organi del decentramento funzionano, questi ci danno "gatte da pelare" a non finire, sia agli Assessori e sia al Consiglio comunale e questo vuol dire allora, che anche il modo dell'Amministrazione, il modo stesso del governare deve essere aperto, limpido, chiaro per tutti.

119 sono state le domande se non erro in città per questo primo Programma Poliennale di Attuazione. Chi sono questi 119? E' facile forse identificarli, sono quelli che sono attenti alle cose pubbliche, che hanno i canali giusti, le informazioni giuste, probabilmente è quella gente che pur avendo bisogno e necessità riesce però a trovare il momento giusto di inserire questa loro domanda, questo modo di governare del D.P.P. o del P.P.A., queste sigle sono cose ancora per addetti ai lavori, forse, poco conosciute nella città.

La gente non sa quali sono effettivamente sempre i diritti ed i doveri, ma soprattutto anche i diritti che il cittadino deve sapere esprimere nei confronti delle Amministrazioni comunali. Noi ci troviamo di fronte ad una cartografia, esposta in questo Consiglio comunale, che in realtà rappresenta già uno stato di fatto. Molte cose sono già state fatte, ed è per questo che sottolineo il senso minore del P.P.A., perchè il P.P.A. in realtà va a ratificare una situazione che già esiste e che caso mai sarebbe stata responsabilità del passato Piano Regolatore, un Piano Regolatore che per molti versi ha presentato notevoli problemi di gestione, e ancora oggi, applicato sul P.P.A. ne presenta. Ecco che quindi questo P.P.A. si inserisce già in una situazione di fatto e difficilmente, difficilmente credo riesce a riportare a galla delle situazioni positive, poche casomai, ma soprattutto di quelli, ripeto attenti, conoscitori della questione, delle proprie necessità e soprattutto conoscitori delle proprie capacità di investimento. Quello che forse è mancato, se mi è concessa una critica, a questo P.P.A. è una lettura attenta delle capacità finanziarie di questi signori, di questi privati, che investono nella nostra città.

Forse il senso vero di un Programma Poliennale di Attuazione, al di là della bella sigla, al di là delle cartografie e dei cerchiati, è proprio questo: cercare di capire effettivamente la capacità di investimento del privato, oltre che del pubblico ma del privato, che è sempre difficile individuare in un determinato momento, perchè sono tre anni, in determinate fasce territoriali della città e soprattutto in che tipo, in che quantità, di che qualità è l'investimento, se è residenziale o produttivo, in che cubatura, verso quali fasce poi si rivolge e qui il rapporto con la domanda è una questione fondamentale, perchè noi non possiamo sempre accettare che esista un problema della casa seppur marginale rispetto ai grandi problemi, se vole-



te, della città di Vicenza, ma esiste, i costi elevati, il fitto non è una cosa per tutti anche oggi; ecco cogliere allora che tipo di investimento privato noi abbiamo e verso chi soprattutto va a riferirsi.

E' chiaro che in una società di libero mercato, di democrazia chiunque può intervenire, ma noi cogliamo, all'interno di questo P.P.A., delle credenziali dal punto di vista finanziario ed economico, certamente non di tipo economico e popolare, quindi qualificiamo un intervento privato che certamente non va nella direzione della domanda di abitazioni a Vicenza. Questa è la prima risposta che noi possiamo dare da una lettura critica e attenta di questo P.P.A., siamo cioè nella constatazione che l'intervento privato è ancora un intervento deviante rispetto al vero fabbisogno di abitazioni. Ecco che quindi viene in parte elusa, la questione del fabbisogno abitativo, il fabbisogno abitativo da chi viene espresso? Viene espresso da determinate fasce sociali: quelli dei meno abbienti, dalle questioni del sovraffollamento, dai problemi riguardanti, per esempio, la carenza dei servizi, ecco la risposta privata è in questa direzione, questo è il punto, e la risposta è negativa. Allora la risposta che noi dobbiamo dare, se l'intervento privato è diverso, spetta all'intervento pubblico, rispondere in questo senso. Un P.P.A. debole come questo, per certi aspetti era forse necessario, farlo precedere, e io credo sia una giusta necessità, e in tempi stretti portare in Consiglio comunale i tre ultimi piani PEEP che ancora rimangono del vecchio Piano zone del '64, e soprattutto andare all'individuazione del nuovo piano PEEP della città di Vicenza, perchè lì dovremmo noi applicare, con convenzioni nuove, con controlli diversi sulle cooperative, una risposta a quel famoso 60% di fabbisogno che spetta all'intervento pubblico e che ritorna nei documenti del Programma Poliennale di Attuazione come sui documenti di variante.

Questo famoso P.P.A. non è altro che la volontà di programmare, di attuare passo per passo, in conformità ai problemi e in conformità alle necessità; è chiaro quindi che è un P.P.A. che nasce coperto dagli strumenti molto più importanti come la Variante e io credo anche lo stesso piano dei servizi, e quindi ha bisogno di essere un P.P.A. a breve durata, anche perchè le necessità reali che ci sono in questa città si esprimono un po' dappertutto e non sono certamente queste trenta o quaranta possibilità nel Programma Poliennale di Attuazione a rispondere alle necessità complessive della città.

E noi abbiamo bisogno di un P.P.A. che, oltre che controllare programmaticamente lo sviluppo, sia in grado anche di dare delle priorità e credo che queste priorità debbano classificare il Programma Poliennale di Attuazione, le priorità cioè degli interventi, la localizzazione di queste priorità, siano essi residenziali o produttivi o siano essi anche di servizi.

E' quello che un po' fecero alcuni predecessori del P.P.A., quando, per esempio, ancora alla fine degli anni '50, soprattutto fra la fine degli anni '50 e l'inizio degli anni '60 alcune città tipo Siena e Assisi, per esempio, si diedero con grandi urbanisti, progressisti, Piani Regolatori con programmi di attuazione. Pensate che la stessa città di Bergamo del 1969, città democristiana, ma con un urbanista di sinistra, fece un programma di attuazione sul Piano Regolatore, quando non c'erano nè leggi regionali che lo imponevano, nè leggi nazionali, e la Lombardia e l'Emilia Romagna sono state le prime Regioni nel nostro Paese, nel '75 la Lombardia e l'Emilia Romagna nel '72 se non erro, a obbligare tutti i programmi di sviluppo, quindi Piani Regolatori e di fabbricazione a programmarsi nel tempo.

Noi quindi, pur mantenendo alcuni giudizi critici su questo P.P.A., lo inquadreremo temporalmente in una soluzione che deve trovare uno sbocco più veritiero, se mi è concesso, sia nelle analisi e sia nelle impostazioni sulla Variante e quindi anche sul Piano dei servizi, lì è la base oggi del confronto, anche se abbiamo mantenute aperte quelle opzioni che certamente ci sono state tra il vecchio stru-



mento urbanistico e il nuovo. Ma certo oggi il P.P.A. noi vogliamo sia uno strumento di programmazione attivo importante, perchè è l'unico strumento che ci dà la possibilità di controllare nel tempo la localizzazione e la quantità e la qualità degli investimenti, dobbiamo farne uno strumento più corposo che abbia anche un riscontro, diciamo, di analisi molto più rispondente alla situazione in atto. E' con questo giudizio quindi che noi invitiamo l'Amministrazione a non chiudere la questione del P.P.A. con l'approvazione di questa sera, ma in realtà a predisporre già da adesso il terreno per un Programma Poliennale di Attuazione quinquennale o triennale, dipenderà poi dalla situazione, siamo per i tempi brevi, è sempre possibile aggiornarli, che però risponda effettivamente a quel famoso fabbisogno che è poi la cartina di tornasole di tutti i nostri interventi.

- CRESTALE: Siamo arrivati ad un altro punto estremamente importante e qualificante dell'attività di questo Consiglio comunale.

E' il momento in cui andiamo a definire il P.P.A. che viene a porci di fronte alla possibilità di dare attuazione, finalmente pratica, a certe essenziali necessità urbanistiche del nostro territorio. Il discorso questa sera si è svolto direi più che altro in termini politici, e questo ci fa notare come ci stiamo realmente avvicinando a grandi passi a scadenze elettorali piuttosto importanti, si è parlato questa sera di complicità programmatiche da parte dei partiti della maggioranza, si è parlato da parte del collega Secone di soluzioni elettoralistiche, si è detto di una maggioranza che fa senso, alludendo con immagini coreografiche ai vermicciattoli ben noti di alcuni cartoonist che con andamento sinuoso seguono le pieghe del territorio.

Sono tutti discorsi estremamente interessanti da seguire, ma che ci fanno chiaramente pensare come gli interventi di questi colleghi servano a chiarire le loro posizioni e siano interventi che portano il problema fuori da quella che è la sua effettiva portata. Chi ha precedentemente fatto queste allusioni dimentica, forse, che fino a qualche mese fa aveva la possibilità di dare risposta pratica ed effettiva ai problemi, alla soluzione dei problemi del territorio, questa sera in questa sede si sta accorgendo che niente va bene, si sta accorgendo che ci sono delle complicità in chi vuole dare delle risposte pratiche alle richieste effettive della cittadinanza.

Ci diceva Secone: non è vero che i comunisti non vogliono fare costruzioni, ma - Secone se hai detto tu prima, (Secone non lo vedo, sì lo vedo è lì) che di quei 7700 alloggi non c'è effettivamente bisogno, lo hai giustificato parlando di 2000 alloggi che sono chiusi, lo hai giustificato parlando di altri problemi, ma qua direi che effettivamente bisogna dare delle risposte pratiche, non dobbiamo basarci solamente sulle parole - e che si sia fatto un discorso veramente politico, e direi quasi già elettorale, elettoralistico, anche se il collega Secone questo lo ha escluso, si è visto proprio nella chiusura del suo intervento laddove, quando parlava delle carenze di questo P.P.A. relativamente alla zona di Polegge e di altre zone periferiche della nostra città, Secone con estremo compiacimento evidenziava che quelli sarebbero stati i suoi voti, evidenziava che era tutta propaganda elettorale, anche se poi questo lo escludeva, diceva che gli interessa l'interesse della collettività, però quello che era evidenziato con piacere era che erano voti che arrivano alla parrocchia sua.

Questo non è quello che vogliamo noi, nessuno ha mai detto, e non ci sognamo di dirlo certamente questa sera, che questo P.P.A. è valido in assoluto, che è il toccasana di tutti i problemi, sarebbe assurdo dirlo, e non vogliamo dirlo proprio per non porci sullo stesso piano di chi fa dei discorsi assolutamente demagogici, il P.P.A. che viene proposto questa sera e che ci vede consenzienti, e sul quale daremo un voto favorevole lo dico già fin d'ora, senza attendere la dichiarazione di voto, è un P.P.A. che si propone di dare delle



risposte pratiche, è un P.P.A. che senza, come dicevo, aver pretese di essere perfetto cerca di calarsi nella realtà. Carenze ce ne sono e mi fa piacere anche quello che ha detto il collega Carta proprio in chiusura del suo intervento, là dove chiedeva un intervento, un impegno dell'Amministrazione. Sarà senz'altro un impegno della prossima Amministrazione, nostro o di chi sarà al nostro posto, per portare avanti delle soluzioni che possono contribuire a migliorare quanto questa sera è stato fatto o si sta andando a fare. Questo ci vede senz'altro d'accordo, però essenziale in questo caso e in questi problemi è fare qualche cosa, non possiamo continuamente dire, lo abbiamo già detto alcuni mesi fa, non molto tempo fa effettivamente, quando si è andato a discutere di altri problemi inerenti al territorio che siamo stanchi di sentire parlare della necessità di risolvere il problema della casa quando poi di fatto niente si fa per volerlo risolvere effettivamente.

Noi cerchiamo di dare delle risposte il meno demagogiche possibili, cerchiamo di dare delle risposte che siano realistiche, cerchiamo di dare delle risposte, come ho già detto, che si calino nella realtà. Sarebbe facile per tutti e sarebbe veramente elettoralistico in questo momento ci si metterebbe forse per lo meno a livello di partiti di maggioranza programmatica, sul piano di chi fa della demagogia spicciola, nel proporre dei piani di attuazione che fossero dei piani astronomici, questo sarebbe veramente assurdo da farsi in un momento in cui si ha bisogno di dare delle risposte pratiche e concrete, collega Vescovi, proprio questo che stiamo chiedendo, stiamo chiedendo concretezza e non demagogia e stiamo proponendo concretezza di fronte a chi la demagogia la sta propagandando, collega Vescovi; di conseguenza, dicevo, questo P.P.A. ci va bene proprio nel momento in cui si inserisce, pur con le sue carenze, pur con le sue debolezze, in un momento di risposta pratica alle reali esigenze della città.

Chiaramente va dunque visto come un segno dell'impegno di questa maggioranza nel dare una risposta logica a quelli che sono i reali problemi della città, che sono il problema della casa, al quale noi cerchiamo di dare, perlomeno nei limiti del possibile, una reale risposta anche con questo P.P.A., che sono dei problemi inerenti alla gestione del territorio, che sono problemi inerenti alle infrastrutture, perchè quando si parla di P.P.A. bisogna tener conto anche dei problemi inerenti alle infrastrutture che noi dobbiamo considerare, che non possiamo dimenticare, perchè dobbiamo considerare che un qualunque strumento urbanistico nel momento in cui viene portato avanti, perchè noi lo presentiamo e lo portiamo avanti perchè venga realizzato e non perchè rimanga sulla carta, ha bisogno di un'adeguata risposta anche sul piano delle infrastrutture. Ci stiamo accorgendo ad ogni riunione di grossi problemi che sorgono, per quanto riguarda il territorio, problemi di discariche, problemi di strade, problemi di fognature, il fare e il creare dei programmi pluriennali di attuazione, il fare e il creare degli strumenti urbanistici fuori dalla nostra reale portata ci porterebbe ad aggravare ulteriormente una situazione che invece ha bisogno di essere risolta di pari passo con gli altri problemi che questa sera questo P.P.A. tenta di risolvere.

Chiaramente quello che noi vogliamo e che noi chiediamo come Partito, a nome del quale sto parlando io, è un impegno in prima persona di tutta l'Amministrazione e dei partiti che di questa Amministrazione fanno parte per un impegno programmatico che li investe, perchè questo P.P.A. abbia una sua attuazione seria, non solamente nel problema della casa, ma anche in tutti gli altri problemi che sono annessi e conseguenti al problema del territorio, non possiamo chiaramente e noi ci siamo messi su altre questioni in contrapposizione anche con la nostra stessa maggioranza, demandare ad altri soluzioni che a noi sono richieste. Ci sono soluzioni di problemi inerenti alla viabilità, ci sono soluzioni di problemi inerenti al verde che noi e anche nella seduta di martedì sera questo lo abbiamo escluso, non



vogliamo demandare ad altri, ci sono state anche alcune battute con l'ass. Longhi, il problema non deve essere demandato ad altri, non si chiede la programmazione del privato, la programmazione deve essere di questa Amministrazione, deve essere fatta in questo Consiglio comunale e proprio per questo noi ci sentiamo impegnati a portare avanti seriamente questo P.P.A., per il quale questa sera noi esprimiamo il nostro voto favorevole.

- ASSIRELLI: Qualche collega, a dire il vero, che non dovrei difendere se fossi fazioso in politica, è stato accusato di avere aperto la campagna elettorale, ma mi pare che anche altri non siano stati da meno. D'altro canto ognuno porta acqua al suo mulino, per cui dalla politica dei vermicelli alla Secone si è passato, invece, con il collega Crestale, novello Perry Mason, alle difese d'ufficio dell'operato della Giunta e della maggioranza, che in lui ha trovato un valido paladino.

D'altro canto mi ricollego a quanto detto poco fa dal collega Crestale, ha detto carenze ce ne sono, e anche da parte nostra con molta modestia, non potendo accampare la competenza specifica nel settore né del collega Secone, cui riconosciamo innegabili doti di competenza in materia e neppure quelle del collega Crestale, in tutta umiltà, anche perché il collega Barbara con la sua malattia ci ha privato oltre che del suo intervento competente anche della capacità di analizzare proprio con la sua abituale precisione e competenza questo P.P.A., sarà quindi mio compito in tutta modestia, di fare alcune osservazioni, di chiedere alcuni chiarimenti proprio per vedere se queste carenze che sono ammesse anche da sostenitori di questo Piano Pluriennale di Attuazione, esistono o se sono invece frutto di faziosità o di preconcetta ostilità di altre parti politiche. D'altro canto a mia giustificazione dirò, anche se il paragone è irriverente senz'altro nei riguardi della persona che citerò, che in passato, qualche secolo fa, l'urbanistica era caratteristica dei letterati, basti citare Leon Battista Alberti. Purtroppo però oggi l'urbanistica si è fatta ancor più una scienza e quindi senz'altro il mio intervento, come dicevo prima, non può avere la pretesa di scendere con piutamente in osservazioni tecniche, ma mi limiterò appunto ad alcuni rilievi, proprio prendendo in mano questo documento e muovendo quei rilievi o quelle richieste di chiarimento cui accennavo prima.

D'altro canto questo P.P.A. è previsto appunto dalla legge 10 e dalla successiva legge regionale 61, con la quale è stata approvata la nuova normativa sull'edificazione dei suoli e questa normativa, appunto, prevede due atti fondamentali: uno è la concessione onerosa, l'altra è l'adozione di questo P.P.A., che stando alla lettura del materiale fornitoci in abbondanza, è il caso di dirlo, dai Consigli di circoscrizione, sembra non accontentare o addirittura non soddisfare una parte di questa popolazione che, tramite questi organismi è stata appunto consultata.

Anche da parte nostra intendiamo muovere alcuni rilievi, il primo riguarda quanto espresso a pag. 2 di questo documento e si riferisce alla validità di questo programma; a nostro avviso questa validità di tre anni ci pare eccessiva, infatti già dal prossimo anno verrà formulato un nuovo piano, in riferimento appunto al Piano Regolatore che è stato approvato nel luglio dello scorso anno; a nostro avviso, quindi, sarebbe preferibile la durata effettiva limitata ad un solo anno.

Anche il punto 2-3 sempre della pag. 2, ci vede perplessi, qui si accenna che questi piani di lottizzazione convenzionata, dovranno essere presentati entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del P.P.A.. A nostro avviso questo termine di sei mesi è troppo lungo, visto che la durata triennale di questo piano è considerata, tutti al di là della nostra professione ne siamo a conoscenza, dei lunghi tempi burocratici di approvazione degli stessi sia da parte comunale che ancora più da parte regionale. Quindi a nostro avviso, come anche da al



tri presentato e proposto noi riteniamo di ridurre questo termine in tre mesi.

Per quanto concerne la residenza, pag.4, noi siamo pienamente d'accordo con quanto espresso in questo documento augurandoci che non rimanga uno dei tanti "libri dei sogni", anche noi siamo a favore di perseguire un obiettivo di carattere generale che tende appunto a limitare i trasferimenti di popolazione che in realtà causano o aree di congestione o aree di depressione, a seconda di dove questa gente si dirige e delle zone da cui questa gente si distacca, quindi siamo favorevoli, mentre siamo perplessi per quanto riguarda, ma già l'avevamo manifestato, lo aveva manifestato il collega Collesse a riguardo appunto la discussione sul Documento Programmatico, questi dati dell'IRSEV sono poi veritieri? Perché abbiamo riscontrato non solo dalla lettura di questi dati ma anche dai rilievi mossi dai colleghi che mi hanno preceduto come questi dati non sempre siano, diciamo, credibili. Quindi vorremmo un chiarimento anche a questo riguardo.

Per ciò che concerne poi il punto 3-2-7 a pag.12, questo punto come l'Assessore e i colleghi sanno, riguarda la ripartizione tra l'edilizia su aree private e l'edilizia su aree pubbliche, qui si accenna, sempre a quel famoso accordo programmatico secondo il quale le quote di edilizia da realizzare in area pubblica sono stabilite nel 60% del totale, quelle di area privata logicamente, la sottrazione è semplice, risultano un 40%.

Noi vorremmo sapere, se questo, lo diciamo senza malizia alcuna, questo tanto decantato, diciamo così, rapporto 60% pubblico, e 40% privato è dato da una media di tutte le aree edificabili di cui si parla in questo documento, o se è riferito ad ogni singola area. Qui il discorso si fa non solo in termini puramente matematici, ma anche per vedere, dove e come avviene una maggiore sproporzione in questo rapporto. In due parole che non succeda che in alcune zone l'intervento del settore pubblico è, mettiamo, dell'80, o in altre invece può essere del 30, quindi vorremmo proprio sapere anche questo, è uno dei tanti rilievi che rivolgiamo all'Assessore, se è questo rapporto fisso, se è costante nelle varie aree prese in esame, o se variabile, e se questo 60 a 40 è la media di tutte le aree.

Continuando l'analisi di questo documento passiamo al punto 5-1 a pag.17, quello cioè che riguarda le attrezzature e i servizi pubblici. Anche qui dobbiamo muovere alcuni rilievi perché, a nostro avviso, dall'analisi le aree recuperate sono recuperate solo nel Centro Storico, che rappresenta in termini numerici solo il 20% della città, il resto quindi, questo 80%, stando a quanto espresso in questo documento si troverebbe in spiacevoli situazioni, perché per altri tre anni questo 80% resterebbe privo di servizi e queste aree che temiamo rimangano prive di questi servizi, sono aree conosciutissime: San Bortolo, San Felice, S. Agostino, S. Lazzaro, Riello, S. Pio X. A nostro avviso, se così fosse, bisogna fin d'ora tener conto delle esigenze obiettive e a noi d'altro canto già note, lo testimoniano le stesse richieste del Consiglio di circoscrizione per potere acquisire fin d'ora queste aree in vista appunto del prossimo Piano Pluriennale di Attuazione.

Per quanto riguarda poi questi interventi che come già ho detto, come emerge chiaramente dal documento si sviluppano nell'ambito del Centro Storico resta da dire anche che, a nostro avviso, manca un coordinamento in questa attività, osservazioni queste che d'altro canto non sono nostre, ma emergono chiaramente dal verbale della Commissione Territorio del 10/10/79 per bocca di alcuni Commissari che appunto fanno rilevare come non siano proprio coordinate queste iniziative.

A pag.18 si parla di investimenti per l'edilizia residenziale pubblica e per le aree produttive e si accenna ad una cifra considerevole per ciò che riguarda un'ipotesi di copertura finanziaria: circa 33 miliardi; la domanda che noi rivolgiamo è questa: questi 33 mi



liardi (a parte che ritengo proprio deformato, professionalmente come insegnante di lettere, questo vocabolo ipotesi) sono quindi solo sulla carta? Fanno parte, come sembra indicare il vocabolo stesso, di ipotesi non concretizzabili? Allora tanto valeva mettere 44, 65, o 98, tanto per dare dei numeri o esistono progettazioni o impegni già assunti o assumibili a brevi termini? Perché se sono ipotesi così sulla carta degli investimenti dichiarati e non corrisponde a queste ipotesi una pari possibilità di realizzazione, e questo a nostro avviso sarebbe molto grave senza usare parole più pesanti, potremmo chiederci e con noi anche i nostri concittadini tutti, se si tratta di una mossa elettorale, perché ad un certo punto questo meraviglioso, per certi versi, piano, potrebbe illudere molta gente e non vorremmo, lo diciamo senza malizia alcuna, che proprio a questo si mirasse.

A pag.20 si parla delle opere di urbanizzazione primaria e al punto B dell'igiene urbana. Qui si parla per esempio, ma pensiamo che questa definizione venga modificata anche alla luce di ultime delibere o valutazioni prese dal Consiglio stesso, della ristrutturazione dell'impianto di incenerimento di Monte Crocetta. A noi è parso sentir parlare in quest'aula di riciclaggio, si parla di interventi per lo smaltimento dei fanghi tossici, ebbene a nostro avviso applichiamo questa legge Merli, dovranno essere i privati a provvedere in merito, quindi a non inquinare, a non avvelenare la popolazione e non certo la pubblica Amministrazione.

Più sotto si parla di attuazione di discariche pubbliche, anche questo problema è stato discusso poche sere fa, non si fa cenno a parcheggi, a viabilità proprio perché queste discariche possano funzionare in una maniera logica, funzionale e anche al tempo stesso igienica. A pag.22 si accenna alle attrezzature urbane, ad alcune di queste proposte, e questo testimonia i tempi lunghi e l'iter compiuto da questa pratica, e l'acquisto e restauro di Palazzo Costantini che è già avvenuto.

C'è poi qui, vedo, sistemazione di Villa Guiccioli, cioè il Museo del Risorgimento: non è ben chiaro se si parla di una sistemazione, mettiamo, del parco, delle piante, di una eliminazione del campeggio, o se, come noi ci augureremmo, di mettere finalmente a posto anche la facciata di questo museo, rimettere a posto la lapide dei caduti della prima guerra mondiale, cercare di evitare che queste lapidi vengano, come sono, lasciate all'incuria degli uomini e alle intemperie atmosferiche.

Si accenna qui alla costruzione del Liceo scientifico, fa anche bene che ora è confinato in sede per certi versi infelice, soprattutto per gli insegnanti che hanno due corsi diversi, infelice appunto per la lontananza dall'altra sede che è invece dalle parti di Viale Trieste; si parla dell'adeguamento del secondo Tecnico Commerciale palastra e va bene. Anche se leggo e so che sono di competenza della Provincia, raccomanderei a questo punto, ma penso che verrà discussa anche una nuova sede per l'Istituto professionale Bartolomeo Montagna che oggi è ancor più del Liceo scientifico Quadri, disperso in più sedi con disfunzioni, costi e anche danni per quanto riguarda la pedagogia e l'insegnamento e tante altre cose, non risulta in questo documento, ma ad un certo punto abbiamo delle perplessità, e le anticipiamo, su un argomento che sarà alla discussione del Consiglio comunale nelle prossime serate.

Abbiamo letto, ma ne riparleremo, di questi campi tennis che verranno, diciamo, costruiti nell'area ex G.I., cioè Gioventù Italiana. Ebbene noi non abbiamo nulla in contrario a questi campi da tennis, ma non vorremmo che, a parte che non l'ho mai praticato, ma ripeto ci sembra però che sia uno sport non dico di eletti, per carità, ma comunque riservato a determinate categorie anche se ora si è diffuso molto più di qualche decennio fa; non vorremmo però che, in questa fretta di accontentare i grandi o i medi, ci dimenticassimo anche dei bambinetti: esiste, ed è un peccato che vada rovinato, anche un piccolo campo di pattinaggio a rotelle, non sarebbe male approfittare



dell'occasione e con qualche spicciolo in più rimetterlo a posto, perchè noi notiamo, è un particolare che forse sfugge, dico forse, all'Amministrazione, come il Centro Storico, proprio in virtù di certe ristrutturazioni edilizie e di altre citate da questo stesso documento, ebbene il Centro Storico, per certi versi, e lo sapete voi meglio di noi per i lavori per esempio alle Barche, si sta rivitalizzando.

Molte persone, anche coppie giovani, si stanno ritrasferendo nel Centro Storico, basta vedere alcuni edifici, non molto lontano da qui, per esempio la via S. Paolo, dove alcuni edifici sono stati rimessi a posto, ebbene queste coppie giovani senz'altro hanno dei figli quindi non sarebbe male per non costringere queste famiglie o i ragazzini, i bambinetti stessi, a dover attraversare il Ponte di Viale Margherita e recarsi al Parco giochi dello Stadio se il Comune con poca spesa e facendo anche bella figura e un favore ai cittadini, potesse sistemare questo campo di pattinaggio il cui costo non penso sia poi così oneroso per la comunità tutta.

C'è poi un punto e con questo ritengo di avere concluso quelli che da parte nostra non sono né plausi così interessati o disinteressati e neppure critiche, diciamo, aprioristicamente faziose o perlomeno politicamente motivate nei riguardi di questo piano. Ribadiamo la nostra difesa di quella che è la proprietà privata, a meno che questa, lo diciamo a proposito di quanto si legge del recupero di certi spazi verdi all'interno di abitazioni private, da parte nostra se questo verde così indispensabile alla cittadinanza, se questo verde però è di dimensioni logiche, che non si tratti di pochissimi fazzoletti, noi siamo dell'idea che venga pure concesso alla cittadinanza, ma non vorremmo che si facesse proprio la caccia ai fazzolettini di verde, per cui il proprietario si trova nelle condizioni di dovere curare il proprio giardino, sistemare le panchine e metterle a disposizione non tanto dei passanti (l'anziano bisognoso di verde o di aria fresca o il giovane stanco perchè il bambinetto ha corso, ha giocato) quanto del vandalo o del teppista che quindi viene a demolire, a danneggiare quanto è di uso comune e terra di proprietà privata.

Quindi noi siamo in difesa della proprietà privata purché non vada a discapito dell'interesse generale e siamo contrari quindi a quello che può configurarsi un esproprio generalizzato e anche ad altre forme di esproprio in forma surrettizia. Perchè diciamo questo? Perchè non ci risulta molto chiara la via che intende seguire l'Amministrazione per quanto riguarda il piano di recupero di aree di servizio all'interno dell'edificato. Da parte nostra riteniamo di aver fatto, senza presunzione alcuna, un lavoro modestissimo di stimolo nei riguardi dell'Amministrazione dalla quale attendiamo dei chiarimenti per ciò che concerne alcuni dei rilievi o delle richieste di chiarimenti che abbiamo mosso appunto nei riguardi di questo documento.

- ZAMBERLAN: Pochissime considerazioni signor Presidente, perchè fra le altre cose credo che come gruppo e anche come impegno a livello di capigruppo ci siamo imposti di essere più brevi possibile su tutti gli argomenti.

Il mio gruppo questa sera ha già espresso la sua opinione per mezzo dei pareri del Presidente Beltrame e del cons. Pavan. Faccio solo ora alcune considerazioni che mi pare siano emerse dal dibattito e la prima è purtroppo la consueta: ci si accusa ancora una volta di produrre una delibera di questo genere alla vigilia delle elezioni per cui è una delibera come fatto elettorale.

Mai accusa credo, come questa, sia stata buttata là, per cui in giusta, perchè è sufficiente scorrere un attimo con attenzione i tempi di percorrenza di questa delibera per renderci conto che l'Amministrazione di per sé era pronta a presentare il P.P.A. ancora nel maggio-giugno dello scorso anno, è il P.P.A. che discende dal D.P.P. approvato ancora nel gennaio del '79. Ora è stato questo Consiglio comunale che ha voluto nel luglio scorso, 27-28 luglio scorso, portare la



discussione del P.P.A. nel Consiglio di circoscrizione, e su questo personalmente vorrei esprimere un'opinione sulle discussioni che si sono verificate e come sono state portate avanti nei Consigli di circoscrizione. Ma prima faccio una premessa per dire come su questo tema, ma credo anche su altri temi, nei confronti dei Consigli di circoscrizione tutti più o meno ci si comporta, come un piccolo momento di ripetizione delle varie prese di posizione dei partiti, ampie discussioni; credo che, in genere, l'approfondimento in particolare sui vari oggetti, sia veramente tempo sprecato e ad avvalorare questa mia ipotesi sta proprio il fatto dell'iter che ha avuto questa pratica, è stato detto perchè non risulta nella documentazione, tre mesi di discussione all'interno della Commissione del Territorio e del Consiglio di circoscrizione stesso.

Si è arrivati a parlare a livello di seduta pubblica nel Consiglio di circoscrizione, solo dopo tre mesi ci si è accorti in quella occasione che la documentazione presentata dall'Amministrazione era incompleta, ora non si poteva certamente, secondo il parere di questi, discutere e allora si è andati a fare una proposta: non c'è la documentazione, facciamo seduta aperta, pubblica, e si è fatta la seduta pubblica, dopo della quale ancora la documentazione era carente. Allora si è fatto un documento, sono passati nel contempo circa 3 mesi, documento nel quale si ribadisce che non è possibile esprimere nessun parere sul P.P.A. perchè la documentazione è carente. Tutto questo ha comportato certamente impegno da parte degli amici consiglieri e di altri per un tempo intercorrente intorno ai sette, otto mesi.

Se come dicevo prima, ci fosse stato correttamente un esame tra le scelte politiche operate da questo Consiglio avvalorate dalle Circoscrizioni come parere, in base al Documento Programmatico Preliminare e il P.P.A. proposto, credo che sarebbe stato possibile esprimere dei pareri precisi anche non concordanti sul P.P.A., ma certamente influenti sulle decisioni che poi l'Amministrazione sarebbe venuta a prendere. Credo non sia stato così: perchè ciascuno si pone, soprattutto per il momento elettorale, in prese di posizioni e anche di scelte di gruppo nei confronti del decentramento, della consultazione in una maniera preconcepita. Se noi andiamo a vedere anche nelle discussioni di questa sera, anche chi non ha accettato il P.P.A., che si dice ripetitivo di quello di luglio, non è che si sia soffermato a rivedere le scelte precise che questo Consiglio ha portato nel D. P.P., e ricordo che quelle scelte sono state votate pressochè alla unanimità - 31 consiglieri a favore, 1 astenuto, ed è stato uno che questa sera fra l'altro non ha parlato ancora - mentre l'ordine del giorno, presentato dal Partito Socialista, è stato votato all'unanimità: ecco questo sarebbe stato ancora una volta, ripeto, un confronto utile e sereno, non si fa così. Carta, bontà sua, ha detto che quando si parla dei problemi del territorio, sono, le nostre sedute, sedute divertenti, perchè ci si impegna, perchè si sentono alcune battute anche abbastanza ilari; e di questo ci possiamo accontentare tutti, ma invece quando si trattano questi problemi emergono chiaramente delle differenze sostanziali intorno alle quali credo non sia possibile, al limite, il confronto perchè mesi e mesi ed anni di discussione su questi temi senza arrivare anche ad un risultato utile per tutti; è chiaro che allora su questi, di fronte a questi problemi, ci si pone chiaramente fin dalla fase iniziale in posizioni diversificate.

Stavo dicendo e ve lo ripeto che sarebbe stato utile, a mio modesto avviso, aver fatto un confronto fra il D.P.P. e il P.P.A.. Noi riteniamo, a questo riguardo, che la scelta dell'Amministrazione sia stata coerente con quanto stabilito da questo Consiglio comunale. Lo avevamo già detto anche in luglio questo fatto, ma lo ripetiamo adesso, anche se dobbiamo accettare, e caso mai questo è un discorso che va a sua volta meditato, il fatto stesso che questo P.P.A. sia uguale a quello di luglio, ovviamente le osservazioni apportate nei criteri indicati e nelle scelte successive è stata una scelta coerente, perchè mi sembra, e li ho letti tutti, che anche a livello della con



sultazione non siano arrivate delle proposte coerenti con le scelte precedenti, torno a ripetere, e soprattutto accettabili nel senso dei due strumenti urbanistici che abbiamo in mano ed è per questo che definisco, così, questo P.P.A. come un fatto anomalo, al limite, perchè costretto da un lato dai residui di un vecchio Piano Regolatore da tutti dichiarato superato e obsoleto e dall'altro certamente, diciamo così, obbligato a non fare delle scelte prioritarie prima ancora che la variante venisse, non tanto adottata, ma approvata, perchè chiaramente se avessimo fatto alcune scelte in base anche all'approvazione da parte del Consiglio comunale della Variante senza tenere in considerazione dovutamente le osservazioni che nel contempo venivano presentate, sarebbe stato, a mio modesto avviso, una forzatura, ecco perchè ritengo che quando si dice che si poteva prevedere di più se la Variante fosse diversa, è una delle espressioni colorite che si sono sentite questa sera. Il P.P.A. doveva essere attinente al vecchio Piano Regolatore e credo che anche la ricerca di piccoli fazzoletti di terra sia giustificata, riguardo a questo; cioè si è cercata, nei limiti del possibile, la possibilità di dare la risposta alla sempre crescente necessità di abitazioni e di richiesta di alloggio.

E il P.P.A. è già vecchio, si è già vecchio, ecco perchè noi insistevamo anche in luglio sulla necessità che questo venisse approvato nel contesto della Variante, probabilmente adesso o in questi mesi, si poteva anche pensare, al limite, di predisporre il secondo P.P.A., ed è un impegno previsto nell'accordo programmatico, che noi tentiamo di rispettare nel miglior modo possibile, ma la situazione è quella che era, caso mai l'Assessore mi riprenderà, quella del luglio scorso circa la possibilità di modifica o di inserimenti ulteriori di altre zone.

Si è parlato anche, e non faccio una replica, ma ci sono considerazioni che noi pure ci siamo posti sulla durata. Anche a nostro parere la durata di tre anni è esagerata, ed è per questo che nello stesso accordo programmatico ci siamo posti l'obiettivo che appena approvata la Variante, fosse possibile prevedere lo studio e la presentazione di un secondo P.P.A., ma la legge 10 all'art. 13 non prevede durate inferiori ai tre anni come non prevede durate superiori ai 5 anni per cui è obbligo di legge indicare il termine minimo di tre anni. Chiaramente l'Amministrazione, che si è formata sul presupposto di quell'accordo programmatico di cui parlavo prima, è impegnata, ma non solo per questo, ma anche per rendere uno strumento sempre più aggiornato, è impegnata appena possibile a presentare il secondo P.P.A..

Detto questo è detto che non sono delibere sulle quali i vari gruppi si sentano portati ad una esaltazione, ma, come dicevo prima, si tratta di prendere con concretezza e con realtà quello che è possibile fare in base agli strumenti urbanistici che noi abbiamo in mano. Noi riteniamo che quello che viene ripresentato questa sera sia uno strumento che possa permettere di avviare un certo discorso in attesa appunto di una rimediazione sul P.P.A. a seguito delle previsioni sulla Variante.

Chiudo questo mio brevissimo intervento apportando due emendamenti o suggerendo due emendamenti alla delibera: il primo è conseguente ad una decisione che il Consiglio comunale ha preso una quindicina di giorni fa, l'oggetto era il n. 44 nell'ordine del giorno, quando il Consiglio comunale ha accettato la cessione gratuita in Stradella dei Munari di un'area di proprietà dei Mulini Casarotto.

In quella delibera si specificava che tale cessione prevedeva l'eliminazione delle attività attualmente svolte nello stesso fabbricato il quale, in base anche alle previsioni di variante, avrebbe cambiato destinazione, ma allora bisogna dare una risposta in positivo ai Mulini Casarotto che hanno la propria attività, e la risposta in positivo è quella che se viene chiuso lì, l'attività, la previsio-



ne già contenuta in quella delibera era quella di concedere alla ditta Casarotto la possibilità di un insediamento della sua attività di mulino nella località Lobbia, perchè conseguente a quella delibera. Io suggerisco all'Amministrazione questo emendamento che è più che altro un'integrazione delle previsioni cartografiche presentateci, cioè di "includere nel Piano Pluriennale di Attuazione anche le aree distinte in Catasto alla Sezione "G", foglio 3, mapp. 132, 133 e 135, come da proposta presentata dai proprietari in data 11.6.79, dando mandato al Sindaco di modificare conseguentemente la planimetria di cui al punto 1) del dispositivo di delibera".

Questo emendamento e il successivo che presenterò è firmato dal sottoscritto, dal collega Pavan, da Giovanni Crestale per il P.L.I., e da Sergio Carta per il P.S.I.; il secondo emendamento credo sia dovuto da parte di questo Consiglio, perchè leggendo la delibera questo fatto credo che non sia stato tenuto presente dagli estensori cioè il momento di attenzione sulle concessioni edilizie che sono già state rilasciate, oppure varianti delle concessioni edilizie già rilasciate, in altri termini nella cartografia non sono inserite quelle concessioni edilizie che sono già state rilasciate. Ora è possibile prevedere sia la decadenza, in termini di legge, delle concessioni stesse, ma la possibilità del ripristino delle stesse, sia varianti alle concessioni già apportate: ora credo che sia doveroso, necessario da parte di un organo deliberativo come è il nostro, salvaguardare anche i diritti acquisiti, già acquisiti da parte degli aventi diritto, per cui l'emendamento in poche parole prevede il rispetto di queste concessioni già accordate, pur nei limiti di legge, pur nella previsione anche del Piano Pluriennale di Attuazione stesso.

L'emendamento recita, il primo, così non l'ho numerato, ma chiaramente potrebbe essere il primo bis che ho presentato e questo il primo ter subito dopo, cioè il primo punto del dispositivo, brevemente dice: "di stabilire che nel periodo di validità del Piano Pluriennale di Attuazione potranno essere rilasciati rinnovi di licenze o concessioni edilizie eventualmente dichiarate decadute per mancato rispetto del termine di inizio o di ultimazione dei lavori"; il secondo punto "nonchè nuove concessioni in variante alle licenze o concessioni già rilasciate prima dell'entrata in vigore del Piano Pluriennale di Attuazione stesso insistenti sulle stesse aree, ancorchè ricadenti al di fuori degli ambiti territoriali stabiliti dal Piano Pluriennale di Attuazione stesso, nel rispetto comunque della normativa vigente"; pure questo emendamento, torno a ripetere, è firmato dai quattro consiglieri di cui accennavo prima.

- SECONE: Io volevo dire al cons. Crestale del Partito Liberale Italiano che fosse più prudente nel giudicare demagogico e facile l'intervento degli altri, tanto più che il nostro Partito in questa occasione, ma anche in moltissime altre, è al di fuori di ogni sospettabilità di demagogia stante le osservazioni che sono lì scritte e che testimoniano e documentano la capacità del nostro Partito, Partito Comunista Italiano di Vicenza, Federazione di Vicenza, di conoscere o mai questa città con molta più proprietà, mi dispiace, con cui la conosce il Partito Liberale Italiano che conoscerà alcune situazioni, che a lui fanno interesse, ma non la conosce con la dovuta, non mi risulta, larghezza con cui la conosciamo noi, amico Crestale.



Niente demagogie, perchè lì ci sono proposte precise del nostro Partito scritte in carta bollata che tu, con il tuo voto e con il tuo comportamento e così quello di altri cittadini, te ne sei altamente "fottuto" e "sbattuto" perchè non le hai lette, non le conosci e dici di votare questo P.P.A. nella maniera più tranquilla e meravigliosa possibile, questa è la realtà. Allora piano, calma con le parole e con gli attributi, nessuna demagogia, la demagogia era poi nel tuo intervento, non ho sentito un dato, non ho sentito una considerazione nel merito, nè tecnica, nè niente, mi permetti che allora è molto sospettabile di più il tuo intervento che il nostro e il mio in particolar modo che ho fatto come Partito.

Nelle frazioni non si può costruire e allora è inutile continuare a dire che è una cosa meravigliosa questo P.P.A., perchè prendiamo la frazione di Debba e la frazione di Anconetta, Longara, tutto il raccordo dell'autostrada Milano-Venezia, questa è la parte bassa, questo è il P.E.E.P. di Longara, questo è l'impianto sportivo, questa è la lottizzazione fatta a Longara: nella parte bassa non si può costruire eppure il modo con cui doveva essere fatta la Variante al Piano Regolatore doveva essere un modo molto più attento perchè le aree libere del Piano Regolatore di cui poi si è servita in parte anche la Variante ci sono, quindi è stata una variante non fatta tenendo conto in maniera concreta e razionale delle possibilità edificatorie che il deprecato piano Marconi dice, a voce anche dei compagni socialisti, ho sentito il compagno Carta dire che questo piano Marconi non lo possiamo caricare di 1500 responsabilità. Non è vero niente, il piano Marconi aveva carne al fuoco, quella carne caro Zamberlan, che doveva essere mandata ai Consigli di circoscrizione perchè la gente potesse partecipare, la gente è nostra, i cittadini nostri non sono deficienti e partecipano, quando però? noi andiamo da loro con carte chiare e scoperte, si dovevano far vedere tutte le aree libere del Piano Regolatore Marconi, si dovevano dire una per una quali erano, che possibilità edificatorie vi erano e poi i cittadini potevano scegliere, ma se i cittadini in questa città, non conoscono neanche il Piano Regolatore Marconi e a Poggio non conoscono neanche la Variante perchè non l'hanno mai vista, e se vogliono comprarla bisogna comprarla da foto Impiumi che la riproduce, come vuoi che i nostri cittadini, caro amico Zamberlan, partecipino, e caro amico Crestale e altri che vi apprestate a votare con tanta tranquillità questo P.P.A. non certo per le elezioni per carità, no, le elezioni sono un fatto distante, volgare, materiale, che non vi riguarda assolutamente, allora ecco che le Circoscrizioni partecipavano, vi assicuro quando ai cittadini si parla chiaro partecipano che è un amore, una bellezza, perchè la gente, l'abbiamo visto nel P.E.E.P. di Bertolinella nelle assemblee che facciamo, l'abbiamo visto a Lisiera, lo abbiamo visto alle Maddalene, quando facciamo le assemblee diciamo pane al pane vino al vino, ci sono contadini, artigiani, cittadini, insegnanti, casalinghe, democristiane e non, comuniste e non, socialiste e non, i quali discutono meravigliosamente bene perchè vengono loro forniti i dati di partenza per poter discutere altrimenti non discutono niente.

Io scommetto, non voglio fare demagogia, che i cittadini qui presenti, non sanno niente nè del P.P.A., nè di perchè non c'è un'area costruibile a Debba, lo voglio scommettere, ci scommetterei quello che vuoi. Allora io non voto tanto facile questo P.P.A., perchè



le cose le devo fare per i miei cittadini e con i miei cittadini le faccio, è difficile lo so, non possiamo andare a casa di tutti, ma dobbiamo fare lo sforzo maggiore possibile affinché i nostri cittadini siano edotti di tutto e conoscano il parere del comunista, del socialista, del democristiano, e finalmente nel confronto democratico pulito e limpido possano giudicare senza sentire Afghanistan, altre cose molto interessanti, molto interessanti e molto importanti e molto preoccupanti, senza sentire Guatemala e altre questioni molto importanti, discutendo dico di fatti cittadini intanto, vedrai si partecipa benissimo, lo sa Zamberlan, ormai alle Maddalene, alle Maddalene si partecipa benissimo, guarda, e ti assicuro, cominciano a conoscere, cominciano a misurare le distanze delle strade che tagliano i loro campi, conoscono già gli speculatori che arrivano da Thiene a comprare i loro campi per interposta persona, e sono svegli sui i nostri cittadini. Così si dovevano fare partecipare e così noi li abbiamo fatti partecipare e io non vi annoio, non devo, non posso annoiarvi oltre, non c'è niente da annoiare, qui ci sarebbe da fare tre Consigli comunali, ne abbiamo in programma 45, non so con chi li farete, perchè qualcuno di noi si ammalerà prima o dopo, non so, abbiamo il Sindaco che è sanitario ci darà... ci drogheremo, arriveremo a questo assurdo per fare il bene della nostra città 45 Consigli comunali, discutiamo bene di un argomento, leggiamo tutti i pareri dei vari Consigli di circoscrizione e vediamo quali sono stati positivi a questo P.F.A.. Chi vota così a cuor leggero questo elaborato del 1979, guardiamo bene dentro, sarebbe interessante, quante richieste hanno fatto alla 4, alla 2.

Cosa ha detto la zona-2? La zona 2 ha fatto un verbale in cui si rimanda il problema alla Commissione Territorio, poi sparisce la zona 2, la Circoscrizione n.2, che andrebbe così potenziata, e i cittadini proprio dovrebbero andarci più spesso, perchè là credo che abbiamo i guanciali, un po' tutti in quella zona.

Andiamo al secondo punto: si poteva immettere nel mercato più aree e perchè la variante ha cambiato gli indici, cioè la Democrazia Cristiana ha ibernato le aree, ecco caro Crestale, perchè di più potevano essere le aree immesse nel mercato e ci poteva essere più concorrenza, prima di tutto i PEEP che arrivano anche quelli elettoralmente adesso, ma non si costruirà adesso, adesso arrivano per le elezioni, è un'altra di quelle perle che ci mettiamo qua davanti, PEEP, P.F.A., andremo alle elezioni con tutte queste perle, ecco si poteva immettere nel mercato più aree, lo dimostriamo, Crestale, lo dimostriamo, e allora vuoi che... annoiamo, se ci dobbiamo annoiare, annoiamoci, parlo delle aree a sinistra del Quo Vadis, quelle di risulta dalla curva del raccordo dell'autostrada, si potevano costruire, parlo dell'area a destra del Quo Vadis, c'è una parte di zona PEEP che è in disquisizione con la Parrocchia di S. Lazzaro, perchè non si dicono queste cose? Disquisiamola, ma mettiamola o non mettiamola, è una disquisizione, era un'altra area, c'è tutta l'area delle Fornaci che si è voluta invece riciclare nella Variante, ma era un piano particolareggiato che poteva partire benissimo in concomitanza con il PEEP del Mercato, non poca cosa, sono tanti metri quadri, povero Piano Regolatore Marconi che era così carente di aree, certamente ormai.

Zona fornaci seconda, dove si lavora però, quindi là bisognerà chiarire prima o dopo, è inutile che facciamo sogni di gloria, bisogna chiarire la posizione di quei lavoratori, c'erano i due piani



Beltrame e Valbruna, per carità, potevamo metterli dentro, c'erano le due zone, il teatro che non c'è, perché poi le grandi scelte sono fuori e mancano in questo P.P.A., c'erano le due aree vicino a Cavalieri, adesso io non ho qui le vie, mi dispiace, quelle aree erano una zona 5 e una zona 6, Crestale, perché aspettano quei proprietari? Perché la variante ha messo quelle aree, R.G.1. e allora costruiscono un po' di più che nella zona 6 del Piano Regolatore Marconi e allora noi abbiamo messo in frigorifero l'area per aspettare che questo qui costruisca qualche cubetto in più. Questa è la realtà, ma andiamo avanti: c'era la zona, e c'è tuttora, di via Cappuccini, zona di ristrutturazione, questo è giusto anche per noi, c'era un lotto e c'era tuttora un lotto all'interno di via Saudino, da quelle parti dietro via... un bel lotto grande, zona di ristrutturazione che va fuori dal P.P.A. ecco tante ristrutturazioni fa la Variante e tante ristrutturazioni potranno andare fuori del P.P.A. e saranno gestite fuori di questo P.P.A.. Questo è un punto importante che mi sono dimenticato prima, tante ristrutturazioni fa la Variante perché le ristrutturazioni possono andare fuori del P.P.A., ma allora perché lo fate questo P.P.A.? Ma facciamo a meno di farlo invece di metterci un'altra perla, gestivate come avete gestito in questi ultimi 30 anni, 30 anni e 2 mesi, non sono i due mesi che rovinano niente, anzi un mese e mezzo, non sono quelli che rovinano niente.

C'erano altri due lotti di zona 12 qua, per andare all'Areoporto ci sono dei lotti che infatti la Variante scrive zona R.C.O.5, attualmente però nel Piano Regolatore è zona 8, allora ecco che la Variante ha dato di nuovo il contentino e non si è immessa quell'area nel mercato e quel padrone di area non è deficiente, non ha chiesto di entrare nel P.P.A. perché gli è antipatico il P.P.A., ma perché aspetta la Variante che la Democrazia Cristiana, con l'appoggio di altri partiti, gli vuole dare e aspetta, quindi, qualche altro cubo in più da costruire sulla sua terra. Questo è il gioco che è stato fatto, quindi non è il Partito Comunista che iberna le aree, è stato il modo vostro di riciclare le aree, di fare la Variante in una certa maniera che ci darà fastidi grossi nella città in questo frangente, e vediamo la carenza delle aree, per cui o si va nei Comuni vicini a comprarle oppure abbiamo un'incidenza di costo per metro cubo che ormai supera il 30% solo il costo dell'area, vuol dire che per costruire un metro cubo di casa io devo pagare il 30% e più di incidenza al speculatore della terra, cioè se costa 90 mila lire devo pagarci (9 X 3) 27 mila lire di terra pura lì sopra, questa è la realtà, questo P.P.A. rispetto a questi problemi cosa fa? E' un P.P.A. che è approvato per le elezioni perché non fa niente, ha immesso solo alcuni pezzi di terra che erano stati richiesti e adesso ci sono quegli emendamenti che bisognerebbe avere naturalmente scritto a macchina, quando toccano qualcosa loro sono sempre preoccupato, non che la Democrazia Cristiana faccia sempre male, per carità, non avrebbe amministrato 30 anni, però quando tocca qualcosa, allora bisognerebbe leggerli meglio, perché ci sono degli emendamenti che suonano strano, e ci sono aree messe nel P.P.A. dove le case sono già arrivate al tetto: Casarotto, il signor Casarotto ha costruito in maniera indegna davanti alle Casermette, alla Caserma Chinotto chiudendo un fabbricato che è a 8 metri e rovinando la vita di famiglie, perché poi si rovina la vita di famiglia che avevano un equilibrio con un piccolo pezzo di verde lì davanti, Casarotto ha già costruito nel pezzettino che è stato messo nel P.P.A..



Allora la D.C. che queste cose le sa, adesso ha rabberciato degli emendamenti, che adesso se ci fate leggere un po' meglio cerchiamo anche di capire, perchè sono difficili da capire, sono anche difficili da capire - si xe un altro, no, no, quello dei mulini, no, no, un altro Casarotto - quindi il Piano Regolatore Marconi non è questa sola la colpa. Veniamo un po' ai dati, dopo ho finito, veniamo ai dati, perchè i dati son belli, "ostrega se i xe bei", si recuperano 1000 vani, qui si danno dei numeri: 152, 148, ci crediamo, siccome noi siamo creduloni ci crediamo, sono 1000 vani, mille di pubblici, allora recupero forte del pubblico, come siamo andati in questo periodo? Ha recuperato tanto il pubblico? In questo lasso di tempo l'esperienza ci ha insegnato che stiamo andando sulla strada dei mille? O ha recuperato tanto il privato, perchè mi si dice che ci sono 1138 di recupero sui 10 mila che dovremmo costruire in tre anni, di cui 138 privati, 1000 pubblici, pubblico si intende in maniera ambigua in questa città dall'IACP, a chi ha l'agevolazione della Banca, cioè un grande ventaglio pubblico in senso proprio largo, poi ci sono 3327 di PEEP già in atto, anche qui bisognerebbe non barare sui numeri, 3327 già in atto, 954 sono i nuovi PEEP sicchè dovrei essere un vicentino contento come una Pasqua perchè ho 5281 vani pubblici, o in regime pubblico 5300 vani, nel privato pochi pezzettini al privato 138, non che siamo contro l'iniziativa privata, nè tanto meno alla proprietà privata della casa per sè, neanche a questo siamo contro, quindi non è questo il problema, 138 recupera il privato, 599 lo recupera nei completamenti, a 10 appartamenti alla volta, 5 appartamenti alla volta, in questi vani ci andranno lavoratori, senz'altro, senz'altro lavoratori in questi 599, sono 11 che li aspettano; 45, poverini, in lottizzazioni che sono state 11, 45, che precisione! 944 in nuove lottizzazioni, 200 nelle zone rurali, che non sono però quelle agricole, sono rurali di ampliamento, 200 corrispondono, facevo dei calcoli prima, possono corrispondere a 40 appartamenti, "se no i xe appartamenti i xe ampliamenti, speremo che no i sia 40 appartamenti" ancora non di agricoltori, che hanno diritto di abitare nelle zone agricole e loro familiari, ma, sicchè risulterebbe 1926 di iniziativa privata, 5000 pubblici, 1926 privati, 70% di pubblico, 30% di privato, superiamo addirittura le previsioni che dicevamo noi di fare il 70%, adesso scopriamo il 70% nel P.P.A. così fra le righe, uno si sente mancare, e dice ho baruffato tanto "fadiga per niente" quando già nel P.P.A. mi danno 70% di vani pubblici, allora qui bisogna vedere un po': la variante dice 17 mila nuovi vani in 10 anni, il P.P.A. dice 9000 vani in tre anni, "ciò e cosa femo, se ora se vota il P.P.A. 9000 in tre anni, 9000: 3 fa 3000, 3000 per 10 fa 30 mila, la variante mi dice 17 mila, ma chi xe che ga rason?". Infatti io sostengo che sia giusta quella del P.P.A. perchè secondo i nostri calcoli sono 25 mila più tutte le ristrutturazioni, completamenti e gli ampliamenti sono 30 mila i vani che si faranno in questa città, che non andranno certo tutti per case, ma andranno per uffici, per i notai, per i dentisti, perchè sono i dentisti che andranno nella Corte "dei Roda" artigiano dentista, il quale fa il dente con la lima, lo lima in presenza del cliente e paga 700 mila lire, 700 mila lire al mq. in Corte dei Roda; avremo l'artigiano, voglio dire, che farà due, tre gioielli che esporrà, dopo chiamerà le polizie private di tutto il mondo, questo sarà l'artigiano con il visone che ci mostrerà tre gioielli Kody-I-Noor e qualche cos'altro perchè paga, questi sono i recuperi che facciamo in



Centro Storico per gli artigiani, paga 700 mila lire al mq. e là c'è già il dentista che va dentro, perchè è solo lui che può fare, non è certo l'artigiano magari di ceramica.

Sono problemi che, io capisco, sono gravi duri ecc.. Dopo c'è l'altra questione degli artigiani più dietro, nell'area verde, "ma questa è un'altra questione, questa è aggiuntiva" quella era per equilibrare un po' l'artigianato del Kodh-I-Noor con l'artigianato semi normale, ceto medio, l'artigianato ceto medio, il ceto medio dell'artigianato, ecco ci vuole anche un attimo di ilarità, io non è che me la sia presa in maniera viscerale, collega Crestale, per carità, perchè non è che siamo esenti da errori, per carità, potremmo commetterli; ne abbiamo commessi anche in questo, io medesimo, anche nello stesso intervento del P.P.A., però non di non essere documentati, no, lì no, di non essere documentati no, anzi tanto documentati, ci mancano purtroppo gli strumenti, anche visivi e anche di lire per diffondere le nostre idee nella città e farci capire meglio dai cittadini di quanto già comincino a capirci.

- CRESTALE: Brevissimo perchè questa sera è veramente un piacere rispondere ad alcune osservazioni del collega Secone che, peraltro, è sempre estremamente arguto e questa sera addirittura è munito di una verga e meriterebbe altri palcoscenici che questo Consiglio comunale direi. Lo ringrazio molto dell'attenzione personale che mi ha riservata, perchè direi che è un attimino addirittura fuori luogo perchè dà un peso politico al mio partito che purtroppo ancora non abbiamo e infatti quando parlava all'inizio diceva che qualcuno, facendo dei riferimenti precisi, usando scusatemi, ma ripeto, "fottuto" e "spat-tuto", penso che il discorso non possa essere riferito ad una singola persona, ma potrebbe andar riferito nelle intenzioni di Secone, a quelle forze politiche che hanno portato avanti questo certo P.P.A.. E direi che questa è una sua impressione personale e piuttosto logicamente diverge su quelle che possono essere alcune posizioni e valutazioni che vengono fatte senza per questo poter dire di conoscere la città meglio di altri, collega Secone, e il conoscere la città bene non significa, torna a ribadire demagogicamente, voler seguire pedissequamente tutte le richieste anche assurde o impossibili da portare avanti, che vengono fatte, quando oltretutto si viene a dire che di un documento come questo P.P.A., che si vorrebbe votato a cuor leggero, questo l'ho premesso nel mio breve e veloce intervento, in quanto ho detto che nessuno ha la pretesa di parlare di un piano particolareggiato valido in assoluto e perfetto, ma va senz'altro considerato un qualche cosa non solo perfettibile ma migliorabile, in quantochè diciamo che perlomeno le forze politiche che hanno portato avanti questo piano hanno dimostrato e, lo ribadisco, la volontà di fare un qualche cosa, un qualche cosa sul quale io personalmente, e per il partito, a nome del quale sto parlando, riscontro la necessità di apportare delle migliorie, di apportare delle varianti e di apportare delle variazioni. Ma caro Secone, se noi aspettavamo un P.P.A. come quello che avete fatto voi quando avevate la forza politica di poterlo fare, ben difficilmente potremmo apportare delle migliorie, dei miglioramenti in quantochè rimarremmo fermi a qualche cosa che neanche sulla carta ci sarebbe; di conseguenza siamo perfettamente d'accordo sulla necessità di migliorarlo, ma si può migliorare e di molto anche, se vuoi che te lo dica, solamente perchè è stato fatto, perchè è stato voluto.



- ROSSI: Vorrei inserirmi anch'io in questo dibattito, ma in modo piuttosto breve e veloce, perchè già ha detto la collega Benedetti molto bene. Io vorrei fare alcune raccomandazioni e anche presentare un emendamento.

La prima raccomandazione è che in città si parla molto dell'esproprio di quei fazzoletti-giardini e che vengono inseriti nello standard urbanistico del piano particolareggiato del Centro Storico.

Per esempio, non credo che il giardino di Palazzo Festa Gallo, che il proprietario sta decidendo di cedere alla città come orto botanico, debba essere espropriato! Questo povero proprietario, povero per modo di dire tra virgolette, mi diceva l'altro giorno: ma io ho ricevuto un esproprio e prima di ricevere l'esproprio io avevo già deciso di cedere alla città il giardino perchè diventasse un orto botanico, non solo, ma la mia ricca biblioteca ho deciso di cederla alla Biblioteca Bertoliana e quindi a favore della città.

Ecco io non credo che i proprietari di quei fazzoletti di terra, che poi sono la naturale ombra, diciamo, del Palazzo e di pertinenza del Palazzo stesso, debbano essere espropriati per aumentare gli standard urbanistici. Questo è uno dei motivi per cui mi sono inserita nel dibattito; il secondo è che vorrei presentare, anzi presento il seguente emendamento: al punto 3 di pagina 7 stralciare l'ultimo capoverso dove sta scritto: per il monte di cubatura da assegnare a questi ulteriori interventi, si rinvia al paragrafo... e così via; noi proponiamo che non ci sia nessun monte di cubatura e che pertanto tutte le iniziative volte al recupero siano autorizzate in rispetto del piano particolareggiato del Centro Storico e allora noi proponiamo di stralciare questo capoverso a pagina 7, punto 3.

Foi a pagina 22 al punto 3: Attrezzature urbane - aggiungere alle attrezzature urbane, mi si perdoni, il Museo di Storia Naturale.

Al punto 2 a pagina 21, al punto b) Verde - sport, aggiungere: realizzazione area attrezzata per il campeggio.

Mi risulta infatti, e le voci sono sempre certe purtroppo, ci sia in progetto, io l'ho richiesto, ma non ho detto che l'area attrezzata per il campeggio doveva essera fatta al Parco Querini o vicino all'Ospedale. Il parcheggio attrezzato doveva esser fatto in zona adeguata, per esempio, io lo metto al Tormeno, vicino al lago di Fimon o in Val Bugano, come vuole il cons. Muraro, l'attrezzatura per il parcheggio deve essere lontana dalle abitazioni, lontana soprattutto dall'Ospedale, e deve essere in zona tranquilla anche, in zona direi quasi ambientale e ancora intatta. Poi non è prevista, mi si perdoni, l'area per il Luna Park, non vorremmo averlo sempre in Campo Marzo vero? O vicino al monumento sacro del Teatro? Noi pensiamo che queste attrezzature pubbliche debbano essere pensate prima, mi si è detto per esempio che per il campeggio è stata fatta la normativa, ma non è stato indicato alcun posto. Quando, durante il periodo di settembre o di primavera, noi vediamo le baracche e baracchette che vengono messe in Viale Dalmazia, e per forza allora diciamo che Campo Marzo è ridotto allo stremo, perchè appunto è sempre occupato nel cuore, diciamo così, per periodi piuttosto lunghi, perchè la primavera dura un paio di mesi, mi sia concesso, e l'autunno un altro paio di mesi. Ora, per il decoro della città credo che sia opportuno, ma anche una cosa degna per gli stessi attrazionisti, come vengono chiamati, cioè che ci sia un luogo per loro, attrezzato naturalmente con servizi igienico-sanitari, perchè non possiamo fare un campeggio o qualcosa di simile sen-



za tali servizi.

Poi un'altra cosa: io l'altro giorno ho passato 5 ore a Debba, mi si perdoni, ma Debba, che è al confine tra Longare e Longara-Campedello, è l'ultima abbandonata frazione. Diceva molto bene prima l'amico Secone, abbandonata frazione della nostra città. Adesso c'è Maddalene e si fa e si lavora per Maddalene, ma signori miei Debba è completamente abbandonata. C'è, e il cons. Muraro lo saprà, quel famoso canale che è poi una "cloaca" e addirittura sopra al canale c'è un panificio, che ci sono degli edifici vecchi, ma recuperabili, e qui il piano non lo dice, di proprietà del Cotorossi, che potrebbero benissimo essere riscattati, dove abitano poche persone in un numero notevole anche di stanze e che sono abbandonati.

Se vogliamo risolvere il problema della casa, ma soprattutto vogliamo rinforzare queste frazioni, facciamolo una buona volta.

- LONCHI: Non risponderò personalmente a tutti gli intervenuti anche perché mi occorrerebbe molto tempo. D'altra parte stasera si è fatta parecchia polemica, anche tra i consiglieri per la verità, in parte quindi sollevandomi dal dover rispondere o dal dover riprendere questo aspetto; evidentemente l'aria di primavera, o forse le elezioni vicine, hanno contribuito ad accendere un po' gli animi negli interventi, ma cercherò di rispondere in modo adeguato, spero ai problemi seri, quale appunto il Piano Pluriennale di Attuazione.

E' uno strumento non urbanistico ma di programmazione, uno strumento che oltre a determinare dove si costruisce, dice anche quando si va a costruire sul territorio. In ordine al dimensionamento del Piano Pluriennale di Attuazione e in ordine alla localizzazione degli interventi, c'è stato alla fine del '78 un accordo politico. Su questo si è redatto il documento programmatico con tutta una serie di indicazioni politiche in ordine alla localizzazione e al dimensionamento, che rappresentano una griglia precisa sia in ordine al problema del recupero, che poneva come momento essenziale di questo piano, sia al problema delle aree intercluse, su cui non era ancora stato costruito, però dotate di tutti i servizi di urbanizzazione primaria e secondaria, e non necessarie, diceva il documento, ai fini del recupero di standards urbanistici. Escludeva la possibilità di inserimento come aree edificabili o aree anche per attività produttive di tutte quelle opzionate dalla variante; stabiliva dei criteri, per quanto riguarda le lottizzazioni pubbliche, e cioè l'inserimento di quelle già approvate da questo Consiglio comunale; inseriva i piani di edilizia economica e popolare, già adottati o ne indicava altri di prossima adozione, parlo di Maddalene, del Mercato e di Bertesinella, quindi i criteri di scelta in ordine alle aree, erano, ripeto, contenuti in modo preciso in questo piano.

E veniamo al discorso del dimensionamento. Allora si è ipotizzato un numero di 7700 vani, e questo non è per la verità una proporzione in rapporto nei 25, nei 35 mila vani, nei 27 mila o ai 18 mila vani complessivi previsti dalla Variante generale nel prossimo decennio.

E' noto a tutti il problema del fabbisogno arretrato, certo noi potremo dire a Secone che a Vicenza non c'è bisogno di case e allora potremmo chiudere i problemi sia per quanto riguarda l'urbanistica, perlomeno per la parte relativa alla residenza, sia per quanto riguarda l'edilizia privata, ma vedremo poi questo discorso; noi sappiamo og



gi esistere 1300 e più domande di altrettante famiglie vicentine che chiedono un alloggio, presentate al nostro Comune, documentate; abbiamo oltre cento cooperative che hanno chiesto di realizzare in edilizia economica popolare, sappiamo che circa il 20% delle famose 1300 domande sono di famiglie che risiedono in alloggi inagibili o sotto il profilo statico o sotto il profilo igienico e comunque riconosciute tali dalla stessa Commissione, e quindi c'è da dare una risposta non all'ottavo o al nono, o al decimo anno di validità del piano, ma possibilmente nel primo periodo di validità, a quel fabbisogno arretrato, che è stato quantificato nello strumento urbanistico in circa novemila vani. Di qui lo sforzo rilevante dell'Amministrazione, rilevante non tanto nel dimensionamento di 7700 vani, ma rilevante in termini di proposta per quanto riguarda l'edilizia economica popolare, che non arriva al 70%, però supera il 60% complessivamente considerato nelle previsioni di questo primo piano pluriennale. In realtà noi abbiamo avute domande per 7200 vani e, di queste, 1138 riferite al recupero del costruito e nel centro storico e fuori dal centro storico; dei 7200 vani ancora 4681 inseribili nell'ambito dei piani zona, quindi nell'ambito dell'edilizia economica popolare. Ecco come si è giunti ai 7200 ai 7700 vani. Innanzitutto rilevo la differenza tra la disponibilità prevista nel documento programmatico, quindi non per decisione della Giunta, ma per decisione di questo Consiglio comunale che, come ricordava il cons. Zamberlan, ha approvato all'unanimità il documento programmatico e il relativo ordine del giorno con astensione mi pare di un consigliere, definiva il fabbisogno da soddisfare nel triennio in 7700 vani, secondo la concezione del rapporto vano-abitante per cui è stabilito in termini generici che ad ogni abitante dovrebbe corrispondere 1,25 vani a parte che la considerazione può essere fatta in termini di minimo essenziale, però noi sappiamo, e mi dispiace tornare su questi argomenti, d'altra parte devo tornare perché chi contesta il dimensionamento e della variante e conseguentemente di questo primo piano pluriennale insiste pure nel fare i propri rilievi. Noi sappiamo che il numero medio dei nuclei familiari tende progressivamente a ridursi, e cioè, nell'arco di 10 anni è passato da 5 e 2 componenti il nucleo familiare a 3, appunto, la media vicentina.

E' chiaro che la riduzione dei componenti dei nuclei familiari comporta una necessità di vani certamente maggiore. Con la recente esperienza fatta per il trasferimento di alcune famiglie da alloggi della zona di Santa Lucia, dove il Comune deve intervenire per il recupero, lì abbiamo visto come diversi nuclei familiari erano composti da una o due persone, però nessuna di queste accettava di trasferirsi in due vani, tre vani previsti dall'1,25, perché, le persone anziane, in particolare, credo, ma tutti, ma in particolare gli anziani, hanno bisogno di poter tenere con sé, al limite, anche le cose care, forse inutili, come diceva quel tal poeta, che però rappresentano in parte la vita stessa dell'individuo, e quindi "io devo avere una stanza per mettere i miei mobili" ci diceva una signora, quindi la riduzione dei componenti il nucleo familiare comporta certamente una maggiore necessità di vani, quindi il rapporto 1,25 certamente non può reggere, né d'altra parte possiamo pensare ad una programmazione in questo settore che quando muore la nonna la famiglia si trasferisce perché dovrebbe recuperare il famoso vano virgola 25.

Ci sono locali inagibili in città; c'è l'utilizzo abbastanza dif



fuso in città e fuori città di alloggi, di vani comunque destinati ad uffici di vario genere e natura, professionali e non professionali, produttivi e non produttivi, nel senso della produzione o del terziario e quindi io non vorrei insistere e ritornare nuovamente sul discorso del dimensionamento, ripeto, noi abbiamo dei dati precisi, e sappiamo che nel prossimo triennio dobbiamo dare una risposta, questo è certo, ad un fabbisogno arretrato che si aggira circa sui novemila vani, di qui lo sforzo che dicevo prima in termini generali.

Circa la localizzazione, ho detto della griglia che si è costruita, costruita in termini politici prima e in termini programmatici poi da questo stesso Consiglio comunale, per cui da questa planimetria, che rappresenta le aree edificabili in base al Piano Marconi, si sono escluse da queste aree quelle opzionate dalla Variante. Quindi non tiriamo fuori il discorso delle fornaci o delle ex fornaci, perchè non possiamo contrabbandare questo tipo di discorso.

L'area delle fornaci, in larga parte, è destinata, per previsioni della Variante, fino al 75, 60, 75% dell'area stessa a servizi. Non potevamo certo utilizzarla in questa fase per la residenza, anche perchè su tutto ciò che si è detto e fatto, soprattutto detto, in ordine al piano particolareggiato delle fornaci, ex fornaci, credo che non valga la pena di ritornarci.

Circa il settore produttivo per le zone industriali abbiamo ammesso, e sono indicati i mq., tutte le aree libere e in rapporto alle previsioni del piano di utilizzo dell'area industriale e in rapporto alla legge 63 regionale che prevede i possibili ampliamenti per le attività produttive, applicando specificatamente la normativa vigente al Piano Marconi, perchè non potevamo chiaramente fare diversamente, così come quando si sono ammesse quelle lottizzazioni private sulle aree artigiane approvate da questo Consiglio comunale con la normativa del Piano Marconi, non abbiamo potuto che inserirle con quella normativa e questo vale per la SACMA, questo vale per il piano particolareggiato del cosiddetto Montecatini, era quella la normativa e quindi non potevamo certamente modificarla in questa fase. Diversa la normativa e quindi le previsioni di insediamento per quanto riguarda le zone commerciali laddove si applica la nuova normativa della Variante.

Come è noto il documento programmatico, il piano pluriennale riguarda la residenza di cui abbiamo parlato, riguarda le attività produttive e riguarda la terza fase, che è quella dei servizi, direi che è la parte essenziale del Piano Pluriennale di Attuazione e di questo, e me ne dispiace, se ne è parlato in realtà poco; se ne è parlato poco nelle Circostrizioni, poco negli incontri vari che ho avuto modo di avere con organizzazioni di vario genere e natura e residenti in città e comunque tutte interessate ai problemi dei piani pluriennali. Se ne è parlato poco anche stasera, ne ha trattato per la verità Crestale, Assirelli e Zamberlan, ne ha parlato anche la Benedetti per altro verso e vedremo di dare delle risposte.

E qua dovremmo essere assolutamente chiari. Dicevo all'inizio che il piano pluriennale non è uno strumento urbanistico, ma è soprattutto un momento di programmazione ed è un'occasione felicissima questa del piano pluriennale, forse abbiamo perso un'occasione per programmare attraverso il piano pluriennale, ma forse l'abbiamo persa già l'anno scorso non approvando il piano triennale di investimento per il bilancio straordinario perchè noi dobbiamo pensare che questa non-



stra proposta risaliva appunto al 79 quando insieme con il P.P.A. si era anche predisposto un Piano triennale per gli interventi nel settore di urbanizzazione primaria e secondaria.

Ecco dunque a mio avviso, ad avviso della Giunta, nel piano pluriennale soprattutto un piano dei servizi, si accentua molto di più l'aspetto dell'intervento del privato, sia per la residenza, sia per le attività produttive, molto meno, è evidente il momento della programmazione pubblica sdrammatizzando in larga parte gli stessi bilanci annuali, perché attraverso i piani pluriennali si dovrebbe avere la capacità di previsione in un arco temporale che va oltre l'anno, oramai diventato l'arco annuale del bilancio insufficiente ad una seria programmazione. Allora noi qui in questo piano pluriennale non abbiamo potuto che riportare le indicazioni ricavate dal bilancio 1979 in quanto approvate da questo Consiglio comunale.

Se avessimo inserito nel primo P.P.A. tutte le descrizioni, la descrizione minuta delle opere realizzabili nel triennio, quindi 80 e 81 oltre che per il 79, avremmo vanificato tutto il discorso fattibile in questo Consiglio comunale in occasione del prossimo bilancio ordinario e straordinario dell'80 e quindi anche dell'81, per cui cosa dice in sostanza e la delibera e il documento, che il P.P.A. subirà delle integrazioni annuali in occasione delle approvazioni dei rispettivi bilanci per l'inserimento dei servizi, e ricordo, appunto, che i servizi costituiscono la capacità di indebitamento dell'Amministrazione, praticamente tutta la parte del bilancio esclusi i primi tre titoli, e quindi tutte le opere pubbliche realizzabili da parte dell'Amministrazione comunale. Quindi alcuni rilievi fatti dalle Circoscrizioni in sede di consultazione in ordine ad una preferenzialità che sarebbe contenuta in questo piano pluriennale per quanto attiene ai servizi nel Centro Storico, non ha ragione perché ripeto è la trasposizione fedele del bilancio 1979 per la parte dell'indebitamento pubblico.

Per la parte dell'80/81 si è così fissato un monte di 33 miliardi; ci si è chiesti se questi sono realmente disponibili o se è così un discorso elettorale. Ecco questo documento, e l'ha rilevato il cons. Secone all'inizio, è quello dell'anno scorso, in effetti non abbiamo tagliato quelle tre righe che si riferivano alla Variante, più che adozione era approvazione, ma i 33 miliardi risultano effettivamente dalla capacità di indebitamento dell'Amministrazione comunale in base alle entrate ipotizzate, oramai non più tanto ipotizzate, conosciamo le entrate sostitutive da parte dello Stato per quanto riguarda l'80 e riferite quindi anche al 1981, entrate sostitutive quindi la capacità che il Comune possiede di indebitamento attraverso mutui o altre possibilità secondo le nuove disposizioni per quanto riguarda il bilancio del Comune.

Ovviamente a questi vanno aggiunti gli oneri di urbanizzazione che vengono incassati dal Comune per quanto riguarda l'edificato in città, complessivamente quindi la valutazione che riteniamo prudentiale sulle disponibilità del Comune è valutabile in 33 miliardi. Diverso chiaramente il discorso della capacità di investimento, perché un conto è scrivere delle cifre in bilancio, un conto è realizzare le opere; i tempi finanziari e i tempi tecnici per realizzare un teatro chiaramente non sono certo quelli dell'anno o dei due anni, qualche volta occorre molto di più, qui comunque si sottolinea la capacità di indebitamento dell'Amministrazione.



Sul problema del recupero, Secone aveva rilevato prima un dato, riportato a pag. 11 della relazione: 1000 vani recuperabili tutti attraverso l'intervento pubblico. Ecco qui è riportato che dei 1138 vani recuperabili dei quali 1000 in centro storico, 138 fuori dal centro storico, di questi 400 recuperabili da parte della proprietà pubblica e 738 da parte del privato; questo solo per la precisazione perché poi altrimenti il conto totale e in percentuale non tornerebbe.

Payan ci ricordava prima, sul problema del recupero, ancora la possibilità di investimento da parte di cooperative che operano nel settore dell'edilizia residenziale e da parte delle imprese in iniziative in ordine al recupero del costruito. La delibera che un paio di mesi fa è stata adottata da questo Consiglio comunale in ordine al recupero e gli studi che stiamo portando avanti in ordine ai contenuti dei piani di recupero tendono appunto a questo e cioè a mettere nella condizione il privato, la cooperativa o l'impresa di convenzionarsi con l'Amministrazione per il recupero, e in questo senso attraverso una serie di incontri che ho già avuto sia con delle cooperative, sia con l'ANCE, l'Associazione Nazionale Costruttori Edili, si mirava proprio all'interessamento da parte loro in ordine a interventi di recupero con l'edilizia convenzionata nel centro storico.

La cons. Benedetti in ordine al recupero dice che ha visto una delibera e che dovrebbe venire avanti la delibera che modifica la normativa del piano. In sostanza la delibera che è stata già presentata nel luglio '79, e poi ritirata per la consultazione, quella delibera è stata in parte modificata, però non tanto in quelli che sono gli obbiettivi di fondo: la proposta di allora come quella di oggi riguarda essenzialmente l'adeguamento della normativa a quella del nuovo piano regolatore di Vicenza e alla legge 457 del '78, per quanto riguarda la normativa e attraverso questo, ovviamente a tutta una serie di interventi compreso quello della manutenzione straordinaria che rilevava Secone, dipende poi come sarà interpretata, la manutenzione straordinaria è precisata da queste leggi in termini assolutamente chiari, l'ufficio la applica correttamente e quindi non è che attraverso la manutenzione straordinaria si eluda il P.P.A.; che cosa è e quando è manutenzione ordinaria, ripeto, è precisato in modo inequivocabile dalla legge, quindi la delibera che tratteremo prossimamente in questo Consiglio comunale non è una variante di minima, è la stessa variante che abbiamo proposto nel luglio dell'anno scorso, è la stessa variante particolarmente per quanto attiene la normativa, per quanto riguarda altri aspetti, soprattutto quelli derivanti dalla consultazione fatta anche in occasione delle opposizioni alla Variante generale e per quanto riguarda le piccole aree che diceva prima la cons. Rossi. Ma tra queste piccole aree non c'è certo quella di Festa, che non è tra le piccole però, è sulle aree da 1000, 1500 metri e questo Consiglio comunale ha approvato il piano COM-PRO due anni fa; abbiamo approvato le controdeduzioni opponendoci alle richieste di Festa e di altri che chiedevano di essere liberalizzati; il Consiglio comunale si è opposto alle loro richieste, e abbiamo controdedotto alla Regione che quelle aree erano necessarie ai fini del recupero degli standards urbanistici. Comunque la delibera che è pronta verrà insieme col piano programmatico, per quanto riguarda l'assetto delle zone di Campo Marzo e limitrofe, a seguito dell'inserimento del teatro riguarda essenzialmente, ripeto, la normativa, con quattro piani particolareggiati compreso appunto quello di viale D'Alviano che



è stato a lungo discusso con gli stessi abitanti, con gli utenti primi, quindi i destinatari dell'intervento.

La redazione del P.P.A.: ho accennato prima al discorso del dimensionamento e della localizzazione perchè da questi due dati si ha la risposta al problema della redazione del piano. La cons. Benedetti, che stasera si sentiva poco bene, ha detto, e si l'ho avvertito questo, che la Giunta non avrebbe adempiuto all'ordine del giorno approvato dal Consiglio comunale, perchè il Consiglio comunale impegnava la Giunta a redigere il Piano Pluriennale di Attuazione in collaborazione ed intesa o... cosa ha detto, comunque in collaborazione con la Commissione del Territorio. Qui è presente il capo dell'Ufficio Urbanistica, l'arch. Farina, ed egli sa che, attraverso il documento politico approvato a suo tempo dalla maggioranza sulla quale si basa la Giunta, attraverso quel documento, attraverso la delibera del Consiglio comunale, la cartografia del Piano Marconi, perchè si basa sul Piano Marconi il P.P.A., attraverso le esplosioni che erano previste sempre attraverso decisioni politiche assolutamente precise, tutto questo, dicevo, costituiva una griglia per cui la redazione del piano diventava solo un fatto di natura tecnica per quanto attiene la residenza, per quanto attiene le aree produttive, viceversa trasposizione ancora per quanto riguarda i servizi, perchè estratto dal bilancio 1979; nessun impegno per l'80/81 perchè i bilanci '80 e '81 non sono approvati da questo Consiglio comunale.

Io sono venuto due volte o tre, non ricordo, qui c'è il verbale, dove Saccone dichiara che è stato fatto un buon lavoro da parte dello Ufficio Tecnico a riguardo del primo P.P.A. e chiede copia di tutta la documentazione esposta. Io ho qui il verbale dove è scritto, è il verbale di ottobre, che l'avete esaminato per tre sedute. Allora l'avete esaminato ed è questo che avete esaminato, non è stato più il piano che la Commissione consiliare per il territorio ha esaminato e il piano che è stasera all'esame del Consiglio comunale senza alcuna variazione, redatto allora dall'ufficio, illustrato per gli aspetti politici dal sottoscritto, per gli aspetti tecnici dall'arch. Farina, quindi non vedo assolutamente che la Giunta meriti le particolari attenzioni della cons. Benedetti, in ordine al problema della collaborazione, ripeto, a meno che non si volesse, non lo so, aiutare di più, però non lo so, perchè non c'è stato nessun intervento politico della Giunta rispetto al documento programmatico, ripeto, che è qui riportato e approvato da questo Consiglio comunale come risultato finale del P.P.A..

Pubblicità e partecipazione. Io credo che pochi documenti politici, approvati da questo Consiglio comunale, siano stati pubblicizzati quanto il documento programmatico: sono state stampate 2500 copie, ne ha parlato a lungo la stampa, vi sono stati incontri a vari livelli, sono stato presente in tutte le Circostrizioni, che a lungo hanno trattato del documento programmatico. Questo Consiglio comunale si è espresso sui documenti presentati e dai privati e dalle Circostrizioni; siamo venuti con una prima delibera in Consiglio comunale, si è detto che si doveva ritornare ai Consigli circostrizionali perchè non era sufficiente la loro richiesta e la loro valutazione sul documento programmatico; siamo ritornati alle Circostrizioni, siamo andati in Commissione del Territorio, documenti diversi pervenuti, 119 le proposte, e quindi credo che veramente sulla partecipazione in questo caso non si possa dire niente, cioè la partecipazione c'è sta



ta veramente, che poi non soddisfi la richiesta, va bene, questo è un altro aspetto, però in ogni caso la pubblicità è stata sufficiente e che alcuni si siano mossi e altri meno è un fatto.

C'è un rammarico, mi pare di averlo detto prima, che cioè molti hanno considerato l'opportunità dell'intervento solo se proprietari di certe aree, pochi i cittadini che han fatto delle proposte in concreto per quanto riguarda i servizi ma, dicevo prima, era la cittadinanza che poteva partecipare tutta insieme, viceversa le proposte pervenute e in molti casi le stesse proposte delle Circo^{sc}rizioni attecnevano più agli aspetti di natura privata e la residenza anzichè il problema dei servizi.

Infine gli aspetti politici. Chiaramente fare un piano pluriennale costituisce momento essenziale nella programmazione di un Ente Locale alla fine della validità di uno strumento urbanistico quale il Piano Marconi. Spesso si "chiude la stalla quando i buoi se ne sono andati", questo però era presente nella valutazione del Consiglio comunale fin dall'inizio, perchè già allora si rilevava la scarsità delle aree disponibili, quindi si andava a fare una programmazione su uno strumento urbanistico obsoleto e quindi ormai a programmare, ripetuto, uno strumento urbanistico in estinzione. Certamente però il secondo piano, speriamo possa avere riferimento al nuovo strumento urbanistico, quindi aree in concreto, possibili quindi ad una programmazione, anche in termini di servizi, molto più precisa e certamente sarà più soddisfacente dare garanzia alla città perchè accanto alla risposta del privato possa esservi quella pubblica.

Sulla durata, mi par d'aver detto e ha detto e ha risposto Zamberlan, non può essere inferiore a tre anni nè superiore a cinque, quindi non vi sono problemi di modifica. Circa la localizzazione delle aree PEEP, noi abbiamo il 60% dalle aree di intervento pubblico e la localizzazione viene fatta nelle zone Mercato, Bertesinella, Madalene e ancora nei residui rimasti di S. Agostino. Queste sono le aree rimaste disponibili e quindi dobbiamo necessariamente localizzare l'intervento pubblico.

Circa l'emendamento della cons. Benedetti, dovrei respingere l'emendamento stesso, in quanto diventa negazione l'emendamento proposto, quello relativo all'acquisizione di alcune aree ad est del Bacchiglione o per altre parti della città, in quanto deve discendere, penso, la scelta dell'Amministrazione su quelle aree prioritariamente da acquisire avendo una non infinita disponibilità di bilancio, attraverso il bilancio 1980/81, e quindi attraverso il piano dei servizi sul quale la città sta discutendo in questo momento. Quindi non è inserito e chiamato per nome in questo documento. Questo documento riporta solo le opere di urbanizzazione primaria e secondaria inserite nel bilancio 79, dice che subirà, il documento, il piano pluriennale, le integrazioni, insieme con i bilanci successivi annuali dell'80/81. Quindi quell'emendamento sull'acquisizione delle aree può essere riproposto evidentemente in sede di bilancio 80 e, se accettato dal Consiglio comunale, automaticamente entra a far parte del documento programmatico. D'accordo infine sugli emendamenti presentati da Zamberlan: il primo mi pare rappresenta solo la volontà del Consiglio comunale che si è espresso unanimemente sull'accettazione da parte del Casarotto della zona dei Mulini; si tratta di dare uno sfogo a questa attività la quale, tra l'altro, andrebbe anche ad usufruire delle possibilità di autoalimentazione mettendo nuovamente in funzione la centrale idro



elettrica già della Montecatini a suo tempo nella zona e dichiarando
 si anche Casarotto disponibile a cedere eventualmente alle nostre
 A.I.M. la concessione attuale che possiede in Pusterla.

Per l'altro emendamento si tratta appunto di tutte le concessio
 ni rilasciate alla data odierna e che non sono ovviamente riportate,
 nella cartografia che è allegata alla delibera, per cui si prevede
 la possibilità, applicando correttamente la norma, di riproporre la
 richiesta e di concedere rinnovi o modifiche alle concessioni. A det
 ta del nostro Ufficio Legale, sarebbe opportuna la precisazione che
 il cons.Zamberlan propone e quindi possiamo come Giunta accettare
 quella proposta.

Per l'altro emendamento, presentato dalla cons.Rossi che non ho
 sotto mano, una parte si riferisce ancora all'acquisizione di alcune
 aree. Per questo vale il discorso precedente, e per l'altro può esse
 re accolto anche perché, per esplicito riferimento di legge, gli edi
 fici da ristrutturare possono comunque essere ristrutturati anche se
 non inseriti esplicitamente nel P.P.A., quindi non ci sono problemi.

- PRESIDENTE: Passiamo allora alla votazione degli emendamenti.

Pongo ai voti l'emendamento presentato dai conss.Zamberlan, Pa
 van, Crestale e Carta: "Di includere nel Piano Pluriennale di Attua
 zione anche le aree distinte in Catasto alla Sezione H, foglio 3°,
 mappali n.132, 133, 135 come da proposta presentata dai proprietari
 in data 11/6/79 dando mandato al Sindaco di modificare conseguentemen
 te la planimetria di cui al punto 1)".

Intervengono, per dichiarazione di voto, i seguenti consiglieri:

- SECCONE: Questa classificazione del Casarotto, non la capisco. Non
 è questione di essere buoni o cattivi, ma come si fa ad inserire una
 cosa che nel Piano Regolatore non c'era, o mi sbaglio non so? E allo
 ra l'emendamento cosa mi dice? Vorrei capire. Inserire l'area nel
 P.P.A. come area verde, cioè ecco, spiegare un attimo questa questione.

- PRESIDENTE: Spiegazione tecnica.

- LONGHI: C'è questo praticamente: la Variante prevede l'area, su cui
 Casarotto ha presentato il progetto, come zona per l'attività agro-in
 dustriale, quindi compatibile. Il Casarotto, tra l'altro, aveva già
 presentato un progetto all'Amministrazione, non ritirata a suo tempo
 la licenza o la concessione, senonché era intervenuta la legge regio
 nale 58 che bloccava praticamente l'edificabilità o perlomeno secon
 do una certa interpretazione non rendeva più possibile questo tipo di
 insediamento.

Non è automaticamente che inserendo quest'area nel P.P.A. noi
 legittimiamo la possibilità dell'insediamento quindi del rilascio del
 la licenza, si tratta di verificare la compatibilità in una previsio
 ne di area rurale di una attività di trasformazione agro-industriale
 certamente di prodotti che derivano dalla terra, quindi si tratta di
 verificare, attraverso gli uffici, anche per sentenze o per decisio
 ni, Presidente, Consiglio di Stato o altri ancora, se sarà compati
 le la concessione della licenza in rapporto appunto alla natura del
 la previsione rispetto al Piano Marconi.

Nessun altro consigliere chiedendo di parlare, l'emendamento, già
 posto ai voti, viene approvato, avendo ottenuto 24 voti favorevoli,
 essendosi astenuti i conss.Assirelli, Collese, Giordano, Rainaldi,



Trupia, Secone, Sasso e Lovison.

Il Presidente proclama l'esito.

Il Presidente pone ai voti il secondo emendamento presentato sempre dai conss. Zamberlan, Pavan, Crestale e Carta: "Di stabilire che nel periodo di validità del Piano Pluriennale di Attuazione potranno essere rilasciati rinnovi di licenze o concessioni edilizie eventualmente dichiarate decadute per mancato rispetto del termine di inizio o di ultimazione dei lavori, nonché nuove concessioni in variante alle licenze o concessioni già rilasciate prima dell'entrata in vigore del Piano Pluriennale di Attuazione insistenti sulle stesse aree, anche ricadenti al di fuori degli ambiti territoriali stabiliti dal Piano Pluriennale di Attuazione stesso, nel rispetto comunque della normativa vigente".

Nessun consigliere chiedendo di parlare, l'emendamento viene approvato avendo riportato 22 voti favorevoli, essendosi astenuti i conss. Secone, Rainaldi, Sasso, Lovison, Trupia, Giordano, Collese, Assirelli, Rossi e Benedetti.

Il Presidente proclama l'esito.

Il Presidente pone ai voti il primo emendamento presentato dai conss. Benedetti e Rossi: "1) Acquisizione e attrezzatura delle aree di verde previste dalla Variante a nord e a sud di via Riello;
2) Acquisizione e attrezzatura dell'area a verde all'interno del piano Montecatini;
3) Acquisizione delle aree a ovest dell'asse attrezzato parallelo a via Mazzini;
4) Acquisizione delle aree a est del Bacchiglione al Quartiere Italia".

Interviene, per dichiarazione di voto, il seguente consigliere:

- BENEDETTI: Sì, per dichiarazione di voto, dicendo che tra le tante risposte che l'ass. Longhi non ha dato, c'è quella relativa al perché l'Amministrazione non intende usare la legge l.l. 78, che è a sua disposizione. Poi vorrei dire un'altra cosa: il P.P.A. è strumento di programmazione ed è proprio in questo strumento di programmazione che noi dobbiamo prevedere l'acquisizione delle aree, se poi verrà deciso nel bilancio potrà essere nell'80, nell'81, nell'82. Questo è il momento di decidere l'acquisizione di quelle aree, ass. Longhi! Quindi questi emendamenti permangono, lei non ha risposto agli interrogativi che le abbiamo posti e naturalmente votiamo a favore di questi emendamenti.

Nessun altro consigliere chiedendo di parlare, l'emendamento, già posto ai voti, viene respinto avendo riportato 8 voti favorevoli, 19 contrari, essendosi astenuti i conss. Carta, Montesin, Guglielmini, Collese e Assirelli.

Il Presidente proclama l'esito.

Il Presidente pone ai voti, per punti, il 2° emendamento presentato dai conss. Benedetti e Rossi: Al punto 3, pagina 7: stralciare l'ultimo capoverso.

Nessun consigliere chiedendo di parlare, il 1° punto dell'emendamento viene approvato avendo riportato 30 voti favorevoli, essendosi astenuti i conss. Collese e Assirelli.



Il Presidente pone ai voti il 2° punto dell'emendamento: Attrezzature urbane, pagina 22 aggiungere: Museo di Storia Naturale.

Nessun consigliere chiedendo di parlare, il 2° punto dell'emendamento, viene respinto avendo riportato 12 voti favorevoli, 12 contrari, essendosi astenuti i cons. Carta, Montesin, Gugliemini, Collese e Assirelli.

Il Presidente pone ai voti il 3° punto dell'emendamento: Al punto 2 a pagina 21 b) Verde - Sport: Aggiungere realizzazione area attrezzata per campeggio.

Nessun Consigliere chiedendo di parlare, il 3° punto dell'emendamento viene respinto avendo riportato 11 voti favorevoli, 21 contrari, essendosi astenuti i cons. Collese e Assirelli.

Il Presidente proclama l'esito delle votazioni.

Il Presidente pone infine ai voti l'oggetto nel suo complesso. Intervengono, per dichiarazione di voto, i seguenti consiglieri:

- BENEDETTI: Io credo che l'ass. Longhi non abbia risposto non perchè non ha capito, ma perchè ha fatto bellamente finta di non capire, perchè io parlo della delibera del 18 maggio 1979, non di ordine del giorno, di delibera di Consiglio comunale, questa delibera che cosa dice: di dare mandato alla Giunta Municipale di predisporre il progetto del primo Piano Pluriennale di Attuazione del P.R.G. vigente in collaborazione con la Commissione del Territorio, questo non è stato fatto ass. Longhi, e lei adesso quando ha risposto sul P.P.A., io ho qui il verbale, ha detto le stesse, esatte cose che ha dette allora parlando del Documento Programmatico Preliminare, le 115 osservazioni e tutto il resto, credo che sia poco corretto nei confronti del Consiglio comunale, perchè quella delibera diceva che la Commissione Territorio in collaborazione con la Giunta doveva predisporre il P.P.A. sulla scorta di quanto diceva il Documento Programmatico Preliminare; e la Commissione Territorio lo ha visto il P.P.A., ma quando? Perchè se il P.P.A. si approvava in luglio la Commissione Territorio e i Consigli di circoscrizione proprio il P.P.A. se lo trovavano già fatto e anche se adesso hanno fatto tante osservazioni e si è realizzata quella larghissima partecipazione che lei diceva tanto, hanno preso una solenne presa in giro, perchè delle osservazioni che hanno fatto i Consigli di circoscrizione non se ne è tenuto minimamente conto.

Il fatto sta che anche quegli emendamenti che noi abbiamo presentato, sono relativi proprio a osservazioni dei Consigli di circoscrizione, questo significa quello che dicevo prima sulla partecipazione, è certo che Dante colloca all'Inferno i teorizzatori di un mondo fatto a caso, e certamente signor Assessore, lei all'inferno per questo motivo non ci finirà, anche se chiaramente ci fa piacere che il mondo non sia teorizzato a caso, solo che con questa logica proprio non ci troviamo, non perchè lei non capisca, ma perchè fa finta di non capire, e ci rendiamo anche conto che se Pascal diceva che il cuore ha delle ragioni che la ragione non conosce, io parafrasando posso dire che la politica ha delle ragioni che l'Amministrazione non conosce.

Chiedo a questo punto ufficialmente in Consiglio comunale, che alla Commissione Territorio siano mandate quelle osservazioni sulla Variante che sono negli uffici dell'Urbanistica dal 21 gennaio, febbraio, marzo, sono passati due mesi, sono state catalogate, sono state studiate, sono state fatte anche delle carte, io spero che prima che ce ne andiamo a casa tutti, quelle osservazioni vengano portate



59/59

alla Commissione consiliare per il Territorio, non quelle del Partito Repubblicano questa volta, perchè le abbiamo, tutte le altre ci interessano molto e poichè è un fatto importante vorremmo avere anche il tempo per studiarle approfonditamente.

Il cons. Carta diceva che si attua una politica di controllo attraverso questo primo P.P.A.. In questo primo P.P.A. vengono inseriti 80 mila mq. senza dare la possibilità di un controllo sulla loro localizzazione. In mancanza di documentazione, che cosa si controlla io proprio non lo so, perchè a pagina 8 al punto 3-2-2 si dice che sulla scorta di queste indicazioni sono state quindi incluse tutte le dichiarazioni compatibili di utenti.

Mi risulta un monte complessivo di 799 vani che sono 80 mila mq., però chi ha stabilito questa compatibilità? E qui il documento politico lo dice in maniera abbastanza elastica, era il P.P.A. il momento del controllo della compatibilità, e se non si sa nemmeno dove sono localizzati questi 80 mila mq., come si fa a stabilire la compatibilità? Senza contare che, a parte il fatto che siano respinti quegli emendamenti, si recuperano nel Centro Storico dei fazzoletti di verde al di fuori dei piani di comparto, un verde che è già verde e che è privato, e se in questa maniera si organizza e si programma quella che è l'attività comunale per i tre anni futuri, credo che non sia sufficiente, anche perchè mi sembra che le preoccupazioni nel respingere gli emendamenti presentati dal Partito Repubblicano, quando si diceva qui si vuol già fare bilancio, e qui si vuol fare il bilancio di programmazione, il bilancio triennale, non il bilancio per il 1980 ass. Longhi, non prendiamoci in giro fino a questo punto, non è detto che l'acquisizione di quelle aree debba andare nel bilancio di previsione del 1980; credo che per tutte queste motivazioni, signor Sindaco, ci stavo proprio arrivando, il nostro voto a questo P.P.A. non potrà che essere contrario.

- PRESIDENTE: Brevi dichiarazioni di voto.

- SECONO: Io non ho detto che non c'è bisogno di case a Vicenza, anche se ci avviciniamo ad avere, non ci avviciniamo, abbiamo già 70 mila vani eccedenti rispetto agli abitanti, capisco che non sia un vano ogni abitante, ma bisogna certamente ridare mobilità sia all'edilizia pubblica, abbassare gli indici di sottoutilizzazione e soprattutto far case per chi ne ha bisogno e non case per chi non ne ha bisogno, o case non appetibili per chi non può pagare l'affitto o comprarle, certo basta guardare i 600 vani nei completamenti, saranno case difficilmente appetibili ancora da chi? Dai cittadini, che hanno un reddito solo per esempio, o anche da chi ha due redditi; purtroppo dobbiamo fare ancora case, se avessimo invece nel nostro Paese diretto in maniera più equilibrata la questione domanda-offerta della casa e così nella nostra città, avremmo disperso meno risorse e le avremmo destinate agli altri settori produttivi, perchè se le disperdiamo in un settore le togliamo ad un altro settore, bisogna quindi per forza fare ancora case ma questa volta dobbiamo farle proprio per chi ne ha necessità, nei punti giusti, ai soldi giusti: questo P.P.A. non dà queste garanzie; è uno dei motivi per cui noi votiamo contro, un altro motivo è che questo P.P.A. è stato costruito e intessuto con la Variante, è inutile scaricare sempre sul povero primo P.P.A. e sul povero Piano Marconi, non è stata la variante anche per la zona delle Fornaci, è stata la Variante che ha voluto riciclare le aree ad alta



rendita in una certa maniera, parliamoci chiaro, del resto abbiamo detto anche nomi e cognomi, vie ecc., cosa volete che vi diciamo di più? Dovremmo passare, purtroppo, anche a fare qualche bella questione, quindi noi non accettiamo la logica: meglio avere il P.P.A., tanto facciamo questo primo P.P.A. difettoso sì, ma intanto meglio uno strumento che niente.

La situazione del nostro Paese, la situazione della casa non richiede questi rattoppi ne ci consente di dire: beh! meglio aver qualcosa piuttosto che niente, cioè meglio avere una sedia a tre gambe, piuttosto che non avere nemmeno una sedia, no, noi abbiamo bisogno di una sedia con le quattro gambe per poterci sedere, per cominciare quindi a risolvere i problemi della casa e non un P.P.A. per avere il P.P.A. sempre in funzione appunto delle elezioni; è tempo di avere cose decise, chiare, che servano; per questi motivi noi votiamo contro.

Un bravo richiamo all'osservazione alla Variante, non vorremmo che fossero queste osservazioni gestite anche nelle case dei nipoti e dei pronipoti, che fossero motivo di disegno e di studio, di nipoti, di nipotini e dei pronipotini nelle varie case, in modo da dire: "Angelo ti assicuro che dopo le elezioni la tua osservazione, ma sta bon Toni, te ghemo sempre pensà, po te si un toso che lavora, un toso sano, proprio par ti semo drio far tutte 'ste varianti, 'sti piani, ti te si un toso sano che non vè fora de casa, che bada al lavoro, che xe un lavoratore sodo, sano, bada solo ai fatti sui, a la so' cassetta, a te pensemo", perchè questo è il sistema clientelare, chi lo sa che dopo avendo un "fiolo non me 'o metta bideo il sior Sindaco e se mi parlo un co' magari non me o mette più bideo, basta".

Basta, i cittadini hanno diritto di lavorare e tutti abbiamo diritto di lavorare con le manine, con le nostre mani, sia intellettualmente che materialmente; le osservazioni vanno discusse da tutti alla luce del sole prima delle elezioni, sarà anche scomodo, perchè sono solo 360, ma intanto passatele a tutti i gruppi queste osservazioni; non se ne farà un uso elettorale, ma si deve cominciare la loro analisi e discussione prima della apertura, cioè della chiusura di questo Consiglio comunale, perchè è ora di osservarle, se no chi le sta osservando? sotto quale seggiola? sotto quale tavolo? in quale cassetto si stanno osservando? in forma benevola alcuna, meno benevola altre, viene da pensarlo io non vorrei mai pensare a queste cose, per carità, però, siccome siamo ragazzi di borgata, di vita, sappiamo come vanno queste cose, meglio che le analizziamo tutti, alla luce del sole, bianchi, rossi e verdi, e le guardiamo senza sapere se è tizio, caio, sempronio, ma se è il cittadino che solleva un'osservazione, ha ragione, ha sollevato un problema reale, oppure no, governare vuol dire saper dire sì e no, non sempre nì, per ottenere dei voti.

- ROSSI: Devo contraddire il signor Presidente. Prima nella votazione è successo che ci sono stati pari voti favorevoli e contrari. Io non so, signor segretario, ma il regolamento all'art.40 dice: in caso di parità di voti la votazione è ripetuta in una successiva seduta; è però facoltà dei consiglieri deliberare seduta stante la nuova votazione, per cui bisognerebbe votare un'altra volta.

Ecco io vorrei sapere perchè il signor Sindaco ha detto che l'emendamento è respinto? Voglio sapere questo. Grazie.



Inoltre approfitto per chiedere, mi spiace che non ci sia l'ass. Longhi, circa l'oggetto 77: variante parziale alle norme tecniche di attuazione al piano particolareggiato del Centro Storico, se viene avanti solo questo, o viene avanti tutto il piano particolareggiato del Centro Storico con le osservazioni.

- PRESIDENTE: Signorina Rossi, le rispondo subito. All'art.30: per maggioranza assoluta dei votanti si intende la metà più uno di coloro che prendono parte alla votazione; in caso che i votanti siano in numero dispari, la maggioranza è data dal numero intero immediatamente superiore alla giusta metà.

Quando un emendamento non raggiunge la maggioranza non passa.

- CARTA: Brevemente anche perchè mi pare che la questione duri ormai da molte ore in questo Consiglio comunale. Oramai tutti i possibili problemi sono stati denunciati e affrontati. Devo sottolineare il senso che noi diamo a questo P.P.A., un P.P.A. che certamente è debole sul piano del contenuto, lo abbiamo detto, ed è un P.P.A. che noi ci auguriamo abbia vita breve e quindi non saremmo dell'avviso di lasciarlo a una lunga gestione visto che volenti o nolenti oggi la base di discussione rimane il nuovo Piano Regolatore.

Spetterà sicuramente alla prossima Amministrazione, io credo ormai anche per questioni di tempo, arrivare al nuovo P.P.A., che più che un aggiornamento dovrebbe essere, deve essere proprio un secondo programma poliennale e non per questo quindi ci sottraiamo dal valutare la debolezza delle analisi di questo P.P.A., che d'altra parte sono riscontrabili anche nel tipo di intervento che il P.P.A. offre soprattutto nell'ambito del privato.

Questo programma poliennale di attuazione doveva essere certamente una risposta che precedeva la Variante e quindi pur rimanendo un elemento retroattivo, visto che si applica sul vecchio Piano Regolatore Marconi, consente di scoccare alcune situazioni che certamente erano ferme da molto tempo, anche se all'interno del P.P.A. possibilità edificatorie ce ne sono sostanzialmente anche abbastanza quantitativamente dal punto di vista volumetrico, numerose alcune di esse, che potrebbero io credo, rispondere alle esigenze della città per i prossimi mesi, per i prossimi anni. Crediamo però che il P.P.A. vorrà avere una verifica nel momento stesso in cui l'Amministrazione deciderà, per esempio, ass. Longhi, visto che abbiamo parlato delle zone di recupero, di definire i piani di recupero all'interno di queste zone e sappiamo che il P.P.A. dovrà avere all'interno anche i piani di recupero. Questo lo è per legge, la 457 lo dice, e questo ci obbliga, ci obbligherà, non appena arriveremo a individuare almeno come Amministrazione comunale le zone di recupero l'inserimento del primo P.P.A., e quindi già scatterà un aggiornamento, un programma poliennale quindi che nasce in una fase così, neutra apparentemente, tra il vecchio Piano Regolatore e il nuovo Piano Regolatore.

In rispetto a questo noi crediamo che le osservazioni che sono state presentate alla Variante non solo debbano trovare una risposta in Consiglio comunale, quindi una vasta discussione sia nella Commissione Territorio che tra le forze politiche, ma indurci ad affrontare tutte quelle questioni che francamente non sono state definite nell'adozione della variante e che quindi dovrebbero consentirci di mettere mano a quelle questioni aperte, preferenzialmente alla viabilità che non ha trovato soluzione opportuna nel nuovo Piano Regolatore.



Il nostro voto quindi è in questo contesto di un programma nutrito di interventi sul territorio, dalla Variante al Piano dei servizi, ai piani P.E.E.P. e che trova quindi questo P.P.A. come una fase di governo transitorio verso il nuovo programma poliennale di attuazione.

Con questo spirito e senza venir meno, anche ad una valutazione critica dello spessore, diciamo, di analisi e anche politico stesso del P.P.A. che votiamo a favore, con l'auspicio che questo programma poliennale introduca automaticamente la necessità e la volontà di arrivare al nuovo programma poliennale sul nuovo Piano Regolatore, sulla Variante quindi. Questo ormai è il terreno di verifica e su questo terreno io credo ci sarà carne al fuoco per la prossima Amministrazione comunale.

- COLLESE: Signor Presidente, il collega Assirelli ha già illustrato la nostra posizione a margine di questo documento facendo alcuni rilievi e chiedendo alcuni chiarimenti.

Io mi limito ad una breve, se è possibile, dichiarazione di voto, perché è giusto dire o motivare le posizioni che un gruppo intende prendere su un documento così importante, e dall'intervento del collega Assirelli qualcuno ha creduto addirittura che il nostro gruppo avrebbe votato a favore. No, se l'intervento è stato pacato, se si è limitato ad alcuni rilievi seri, che hanno dimostrato anche la serietà con cui si è preparato perché ha analizzato punto per punto questo documento, è perché noi crediamo si tratti non di una semplice delibera, ma di un documento importante per la vita della città, l'economia della città, e che impegna il bilancio per parecchi anni. Allora credo che non si possa scherzare quando il Consiglio comunale è chiamato a discutere e ad approvare questi documenti di questa serietà, che impegnano i bilanci futuri per parecchi miliardi.

Cosa voglio dire con questo? Che ci rendiamo conto che è molto difficile fare un documento, una programmazione seria del territorio, è molto difficile. Fatalmente ci sono coloro che vengono accontentati e ci sono coloro che non vengono accontentati; è facile anche fare delle illazioni per esempio se si è voluto fare delle scelte per favorire alcuni a discapito di altri, ma è la materia stessa che porta a dei sospetti che sono infondati in questo caso, però la perplessità rimangono, perché? Prendiamo i pareri della Circoscrizione, ecco perché a noi rimangono queste perplessità, che non ci fanno dare un voto favorevole. Ad esempio, la partecipazione noi non la intendiamo così, nel senso che quando abbiamo ascoltato i pareri delle Circoscrizioni abbiamo la coscienza tranquilla, no, perché penso che dai pareri della Circoscrizioni un'Amministrazione debba recepire il più possibile. Certo qui qualcuno mi potrà dire: si legga i verbali e si accorgerà che poco o nulla hanno chiesto le Circoscrizioni. Allora io dico che ho la vaga impressione che neppure quel poco sia stato recepito da parte dell'Amministrazione ed è evidenziato anche dalle risposte che venivano date durante quelle discussioni che io ho letto, le ho tutte qua, le risposte che davano l'Assessore e l'arch. Farina direttamente ai Consiglieri.

Se lei ha la bontà, signor Assessore, di dare un'occhiata si accorgerà che per l'80% avete detto no alle richieste, per gli altri vedremo, per il resto vedremo. Noi rappresentiamo la città, siamo il massimo consesso, il massimo organo, ma noi ci siamo dati questi or-



ganismi, voi ve li siete dati, perchè noi non ci credevamo, sapevamo che finiva così; ecco allora che sono loro che rappresentano i cittadini e le esigenze reali di un quartiere e quindi quando fanno delle richieste se non si è disposti a recepire nulla tanto vale averle, si guadagnavano alcuni mesi di tempo e si evitava uno spreco di tempo e si evitava anche la sorpresa di trovarci in alcuni verbali, alcuni apprezzamenti e una miriade poi di documenti critici nei confronti di questo piano.

Noi, anzi lo dirò subito, siamo meno critici di alcuni Consigli di circoscrizione perchè, detto questo a loro vantaggio, diciamo pure che bisogna essere obiettivi fino in fondo e allora da un'analisi attenta della documentazione dei verbali della Circostrizioni ci si rende conto che più che criticare o entrare nel merito del documento si sono limitate a fare una serie di ulteriori richieste e allora noi ci rendiamo anche conto che non si può ottenere, non siamo per la politica del tutto e subito; ci si renda conto che ci sono delle scelte prioritarie e quindi devono perdere anche l'abitudine e io ho avuto modo di dirlo in altra occasione che devono criticare tutto un documento quando non viene recepito tutto quello che chiedono, perchè non si può certamente ottenere tutto e subito.

Ma noi domandiamo anche, signor Assessore, chi ha beneficiato di questo documento sino ad oggi, e lo diciamo non per far balenare la idea che la Giunta e l'Assessore competente rispetto a tutte le richieste abbia accolto alcune e altre no e che sono poi a margine di questo documento, no per carità io non ho neanche pensato questo, dico solo che il problema per me è politico in questo senso, e chi può rispondere e impegnarsi a costruire è solo chi ha i mezzi finanziari e noi vediamo dall'elenco di questi nominativi che alcuni li conosciamo, alcuni ci sono familiari e sono tutti benestanti, beati loro, che stanno molto bene quindi possono anche, il collega Assirelli prima diceva che i 6 mesi per la richiesta sono eccessivi, io dico che queste sono persone che in 24 ore hanno tutti i mezzi finanziari per realizzare tutto quello che vogliono, ma non solo, non costruiscono solo sul loro terreno, io sono convinto che hanno acquistato aree di altri, che si sono spaventati non potendo costruire sia per i tempi, sia perchè non hanno i mezzi finanziari, sia perchè non c'è una legge che favorisce un povero operaio che abbia un lotto di terra, un artigiano, un commerciante che non ha i milioni oggi per costruire. Allora arrivano questi signori, e molti sono elencati qui e si conoscono e hanno tutte le disponibilità, tutte le porte aperte, mi auguro sempre meno, vista la ripulita che c'è stata di alcuni funzionari delle Casse di Risparmio che negano magari un prestito di un milione ad un operaio, 5 milioni quando qualcuno si deve operare, perchè non hanno le garanzie, invece poi danno miliardi della collettività a speculatori palazzinari e, quindi, finalmente c'è stato qualcuno che tenta di fare giustizia. Anche qui abbiamo delle perplessità su questo piano e di chi abbia beneficiato, signor Assessore, realmente di questo piano, se la maggior parte sono coloro che vivono e non denunciano neppure questi redditi o queste capacità di poter investire del denaro, e signor Assessore, le chiedo anche che tipo di costruzione fanno, in quanto lei ha rilasciato un'intervista una volta al giornale, che poi costa a tutta la collettività e io condivido quando lei dice che è il primo programma pluriennale di attuazione in cui la quota da realizzare in aree pubbliche è del 60% il distacco dall'edilizia



zia in aree private cresce altri 5 punti se si aggiungono i vani recuperati e di proprietà pubblica 4.681 su 7.100. L'intervento pubblico, l'offerta dice lei testualmente non dovrà limitarsi ad un aspetto quantitativo, e io condivido appieno quello che ha scritto, ma badare soprattutto alla qualità nel senso di individuare la domanda specialmente per la parte della popolazione a reddito più basso. Il Comune orienterà le proprie scelte innanzitutto su un'offerta di aree per le prime due fasce di reddito fino a 8/10 milioni ecc. ecc., non voglio leggere tutto questo articolo signor Assessore, che io condivido. Ma non mi sembra che in questo piano ciò che era nelle buone intenzioni del Comune si sia realizzato; qui ci troviamo di fronte per carità io non voglio condannare se uno ha la fortuna di essere proprietario di aree o quanto ha acquistato, o da chi ha acquistato a che prezzo ha acquistato; certo è che tutto quello che si costruisce, ho la vaga impressione, stando ai nominativi e sapendo cosa fanno è che difficilmente costruiscono per mettere poi questi vani a disposizione della povera gente o di queste fasce, su questo l'ass. Longhi così magistralmente ha rilasciato un'intervista tempo fa su questo giornale.

C'è anche l'altro problema che ci lascia perplessi di votare a favore di questo documento o di questo strumento di programmazione perché, signor Assessore, noi siamo preoccupati di quello che contiene questo documento quanto per quello che questo documento non contiene. Ma la preoccupazione maggiore è la gestione e il controllo e le scelte di priorità; ecco, bisogna avere tanta fiducia di chi è chiamato a gestire questo piano. Perché politicamente il nostro voto non può essere favorevole. Perché se anche tutto quello che c'è scritto è oro colato, anche se tutto quello che c'è scritto c'è la buona intenzione di volerlo realizzare, be' io ho la vaga impressione che abbiamo dei sospetti su chi è chiamato a gestire poi tutto questo, perché lo hanno dimostrato altre delibere votate dal Consiglio comunale: ore di discussione, ci si accusa tra Consiglieri, facciamo delle grosse battaglie ma una volta ottenuto il voto, tutta la delibera, tutta la gestione passa in mano all'Amministrazione, a pochi uomini che sono capaci di variare di fare, di fare il bello e il cattivo tempo e i Consigli comunali non ne sanno più nulla di cosa avviene nell'ufficio e nessuno sa cosa avviene dentro gli accordi o sotto banco, a meno che, e l'abbiamo visto in alcuni scandali di cui questo Consiglio si è accorto a case ultimate e strade fatte, quando era in visione a tutta la città, quindi questo sta a dimostrare che anche la questione di controllo, per carità è anche un difetto nostro perché specie l'opposizione ha proprio il compito istituzionale di controllare e quindi evidentemente difettiamo di non aver la capacità di controllo, anche se sappiamo che chi è nella stanza dei bottoni ha tutto a disposizione: personale, mezzi, denaro e tutto quello che vuole, ha tutto il tempo necessario e quindi noi non siamo nelle condizioni di poterlo fare, quindi per questo documento e anche qui voglio citare una frase dell'ass. Longhi, io non so dove ha acquistato tanta esperienza in materia urbanistica e vorrei chiedere a Longhi quante lauree ha perché io non ho mai saputo che titolo di studio ha, questa è una frase che mi è rimasta impressa tra tanti documenti e carte laddove dice Longhi: tutti i gruppi politici si sono trovati concordi sul documento programmatico; preciso quindi che il primo P.P.A. non è altro che la traduzione grafica e tecnica di tale documento senza l'apporto di alcuna modi



fica ecc. ecc.. Signor Assessore è una magnifica affermazione avrebbe tagliato la testa al toro e a tutta la discussione di questa sera avendo citato per prima questa. Ma bene io voglio dire a lei, signor Assessore, che è vero che tutti i gruppi politici, e io ho avuto l'onore di parlare a nome del mio gruppo si sono trovati concordi su questo documento; lei non ci dice che cosa ha recepito di questo documento, questo P.P.A., questo è il discorso. Io dissi quella volta in dichiarazione di voto: vi diamo il voto solo perchè se voi siete bravi a realizzare tutto quello che avete scritto non meritate solo il nostro voto, ma dico, signor Assessore, lei non ci ha detto che cosa ha preso di questo documento, qui non ce lo dice. Io ero perplesso anche a parlare su questo documento per un motivo: il 60% di quello che prevede è già stato realizzato, vero Assessore? Ci troviamo di fronte a parecchie opere, di più anche meglio signor Assessore e allora non sarebbe stato opportuno che lei si fosse presentato con un elenco delle opere ed essere in grado di dirci: queste sono state ultimate, queste sono in fase di ultimazione per renderci conto di cosa resta di questo documento e che cosa approviamo in parole povere. Non sappiamo che cosa stiamo ad approvare perchè il 60%, e lei dice oltre col gesto della mano, è stato realizzato.

Questo documento, io lo devo ricordare, si basa tutto su dati che ci ha fornito l'IRSEV, è vero Assessore si basa tutto su questo, e io avevo dimostrato l'altra volta, e non è stato smentito, che questi dati non erano attendibili e chiedevo alla Giunta se riteneva di fare ulteriori indagini visto che si differenziavano da quelli degli uffici tecnici addirittura del 60% non quindi in percentuale minima ma del 60% che non è poco perchè si traduceva poi in miliardi, quindi devo ritenere visto che l'amministrazione non ci dà nessuna garanzia su questo...

(interruzione Trupia)

... abbiamo votato sette volte; se io parlavo 10 minuti per volta avrei parlato un'ora e mezza, parlo una sola volta e mi prendo i 5 minuti di sette votazioni, comunque dico questo se il rilievo mi veniva fatto da un Partito di maggioranza lo capivo ma che mi venga fatto dall'opposizione che è contro il documento e io sto parlando per alcune parti contro questo, è paradossale. Qualcuno ha detto che è meglio un documento imperfetto che nessun documento, noi invece diciamo che è meglio un documento incompleto che può essere però perfezionato, integrato piuttosto che non avere nulla, piuttosto che si verifichi in città e sul territorio quello che si è verificato fino ad oggi: anarchia, caos, lottizzazioni, speculazioni, la mancanza di programmazione ha fatto sì che nessun controllo fosse possibile da parte del nostro Consiglio. Per questa ragione noi diamo voto di astensione a questo oggetto.

-LONGHI: Debbo avvalermi di questo escamotage per fare alcune precisazioni e quindi motivando il voto a favore.

Le aree inserite nel P.P.A. erano comunque edificabili e in base al Piano Marconi e in base alla Variante al Piano Regolatore, quindi non è che l'inserimento in questo piano le abbia in qualche modo premiate rispetto ad altri, sono dei proprietari o comunque aventi titolo che hanno chiesto di essere inseriti nel primo piano pluriennale, e il complesso delle richieste era inferiore rispetto alle of-



ferte di disponibilità, secondo l'amministrazione che ha accettato tutte le proposte delle Circostrizioni in quanto compatibili con il Piano Marconi e con la Variante generale al Piano Regolatore. Il discorso sui servizi come precisato in sede di replica prima è diverso perché rientra in una programmazione che passa attraverso i bilanci annuali ma tutte le proposte sono state accettate in quanto compatibili, ripeto, con i due strumenti urbanistici.

- PRESIDENTE: Visto che nessun altro consigliere chiede la parola, chiudo la discussione.

Riferendomi all'art.39 del regolamento che dice: qualora sorgano contestazioni circa il risultato e la validità della votazione, il Presidente può sempre interrogare il Consiglio il quale delibera anche sull'eventuale proposta di ripetere la votazione per alzata di mano. Allora io mi avvalgo dell'art.39, a proposito dell'emendamento della cons.Rossi, il quale mi dà facoltà - siccome è sorta una contestazione - di interrogare il Consiglio se intende ripetere o no la votazione. Allora chi è favorevole a ripetere la votazione è pregato di alzare la mano. Mi pare tutti. Allora riprendiamo la votazione, annulliamo la votazione precedente sull'emendamento al punto 3) Attrezzature urbane, pag.22, aggiungere: 1) Museo di Storia Naturale.

- VIGNATO: Io a questo punto chiedo una spiegazione. Per quale motivo non si può accettare la proposta della cons.Rossi sull'emendamento che riguarda il Museo delle Scienze Naturali, chiedo spiegazioni all'ass.Longhi.

- PRESIDENTE: Spiegazione tecnica.

- LONGHI: Ho detto per quanto riguarda il piano dei servizi che sono inseriti nel Piano Pluriennale di Attuazione che questi sono riportati come elenco nel piano e in ordine al bilancio 1979, cioè tutte le opere approvate insieme con il bilancio '79 sono riportate in questo elenco, siccome è incompleto perché la durata del piano è triennale ed è scritto in delibera che subirà delle integrazioni annuali in seguito all'approvazione dei rispettivi bilanci e indica un monte finanziario di disponibilità, ma non specifica le opere per cui quando andremo ad approvare il bilancio del 1980 sarà integrato questo piano pluriennale con le opere relative all'anno '80 quindi se la spesa necessaria per attivare questo Museo saranno inserite nel bilancio dell'80 e automaticamente quindi nel documento programmatico altrimenti noi rischiamo di fare una programmazione al microfono ma non credo che sia quella seria e voluta dal Consiglio.

- BENEDETTI: Come no, per dichiarazione di voto!

- PRESIDENTE: Su cosa, su un emendamento già presentato e già in fase di votazione; si ripete solo la votazione perché è la votazione che non era valida, questa che è stata data era una spiegazione tecnica.

Nessun altro consigliere chiedendo di parlare, il Presidente pone ai voti l'emendamento presentato dalla cons.Rossi, che viene respinto avendo riportato 10 voti favorevoli, 22 contrari, essendosi astenuti i cons.Assirelli e Collese.

Il Presidente proclama l'esito.



Nessun altro consigliere chiedendo di parlare l'oggetto, già posto ai voti, viene approvato con 26 voti favorevoli, 8 contrari, essendosi astenuti i cons. Assirelli e Collese.

Il Presidente proclama l'esito.

Publicata all'albo municipale il 22.3.1980 di mercato. Il V. Segr. Gen. Regg.: De Mori

Regione Veneta - presentata il 21.3.80 n. 12305 di prot.
Ripubblicata all'albo pretorio dall'1.6.80 al 15.6.80. Il V. Segr. Gen. Supp
Divenuta esecutiva per decorso del termine l'11.4.1980. Zaccari
il V. segretario Gen. Regg.: De Mori

" OMISSIS "

IL CONSIGLIERE ANZIANO
F.to Pellizzari

IL PRESIDENTE
F.to G. Chiesa

IL V. SEGRETARIO GEN. REGG.
F.to De Mori

IL CONSIGLIERE ANZIANO
F.to Garoldini

IL PRESIDENTE
F.to Foletto

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to Dal Pozzo

IL PRESIDENTE
F.to M. Zocche

Certifico io sottoscritto, Franco Dell'Orto Funzionario
del Comune di Vicenza che il presente estratto è conforme a
quanto sta scritto nel verbale della seduta di Consiglio comunale
in data 14.3.1980; che le parti omesse non alterano né
modificano il dispositivo del provvedimento. Consta di n. 59 fogli.
Comunicato ai Capigruppo Consiglieri il 1
in pubblicazione dal 22.3.1980 di mercato
esecutivo il 11.4.1980
Vicenza, 31.8.2010

IL CAPO UFFICIO SEGRETARIA GENERALE

Franco Apponini

